

Il Consiglio dei ministri emenda e approva le norme sulle sigarette

Primo sì alla «legge Degan» Ma per i fumatori resta una via d'uscita

La discussione passa ora in sede parlamentare - Il ministro: «Maggiore attenzione ai diritti degli uni e alla tutela degli altri» Il problema della pubblicità televisiva attraverso gli sponsor di gare sportive - Soddisfatti anche Mammi e Visentini

ROMA - Il ministro Degan sorridente e visibilmente soddisfatto si è fatto attendere dai giornalisti ed è sceso per ultimo. Che la sua legge fosse passata al Consiglio dei ministri, era già stato annunciato dai suoi colleghi...

più attenta ai diritti degli uni e alla tutela degli altri. Si è ricorso così alla scappatoia dei condizionatori d'aria o dei locali apposti per fumatori che consentono di aggirare la legge in quasi tutti i casi: discoteche, ristoranti, uffici pubblici e privati.

Ma non sarebbe stato più facile fare massicce campagne antifumo, anziché stampare sui pacchetti da parte dello Stato-produttore che il fumo è nocivo? E la proibizione del tabacco ai minori non incentiverà il contrabbando?

«Sorgono problemi per quanto riguarda la pubblicità in alcune manifestazioni sportive internazionali». Intanto dalla componente socialista della commissione Sanità della Camera, Rossella Artoli, già giunge una critica di fondo alla legge.



Dopo la chiusura dei pozzi inquinati dal pesticida

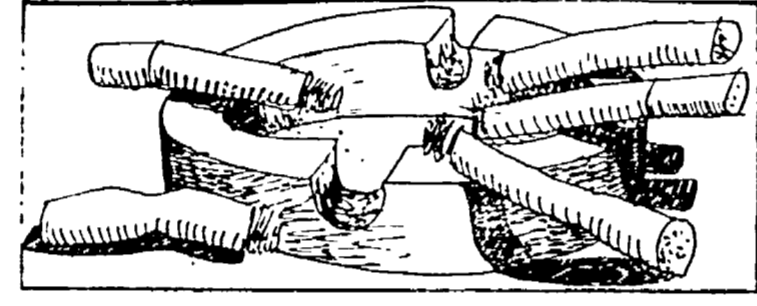
L'atrazina a Milano Si analizza l'acqua di case e fontane

MILANO - I dati sono tranquillizzanti. È escluso qualsiasi pericolo per la salute pubblica. Il prefetto di Milano, dottor Vicari, appare soddisfatto al termine del summit che ha presieduto con i responsabili degli enti locali e degli organismi sanitari.

vamente buono. Il professor Dadda, assessore alla sanità del Comune, è il primo ad abbandonare in tutta fretta la riunione; precisa che «la chiusura della centrale di Viaba, un quartiere a nord-ovest di Milano, è una misura precauzionale».

Ecco articolo per articolo tutti i divieti antitabacco

Proibizione in tutti i locali chiusi pubblici e privati Cinema, teatri, sale da ballo, ristoranti, musei, biblioteche Ammende fino a 100 milioni



- Il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri è composto di 16 articoli, divisi in due «toli». L'iniziativa - informa una nota del ministero della Sanità - parte dalla constatazione che sono documentati con dati certi i danni derivanti dal fumo.

- Le altre disposizioni Chi pone in vendita prodotti da fumo è obbligato a collocare in evidenza all'interno dei locali una scritta con il divieto di vendita o di somministrazione di tabacco ai minori di 16 anni.

Il tabaccaio che non apporrà il cartello con il divieto di fumo e di vendita ai minori di 16 anni, saranno puniti con una sanzione da 100 a 500 mila lire.

ROMA - Il fatturato del fumo in Italia supera i diecimila miliardi. L'introito fiscale che lo Stato ricava dal tabacco si aggira sui 7 miliardi annui. Ma quanto fumano gli italiani?



Quanto fumano gli italiani? Cinque sigarette al giorno

In Italia i non fumatori sarebbero ormai il 61,2 per cento. Dall'80 all'84 ha smesso di accendere la sigaretta il 3,8% dei fumatori e la tendenza si è venuta accentuando negli ultimi tempi.

guono le Marlboro con l'11%, le Multifilter e le Merit con il 4, le Diana (3), le Muratti Ambassador (2,7), le MS blu (2,3), le Nazionali (2,2), le Nazionali 80 (2,2), le Kim (1,7). Queste prime dieci marche (le «top ten», come dicono gli addetti) assorbono complessivamente il 75,5 per cento del mercato.

guito del moltiplicarsi di gravi affezioni polmonari, ha prodotto una serie di provvedimenti limitativi. Si calcola che negli ultimi cinque anni il 36 per cento delle aziende americane ha abolito il permesso di fumare sul lavoro.

«Ci sono nella pratica clinica dei casi di reazioni allergiche al fumo di tabacco che si manifestano con sintomatologia a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare. Lo ha comunicato il prof. Mario Condorelli, dell'Università di Napoli, al primo congresso internazio-

A Palagonia, un centro agricolo del Catanese

Liquido nero dai rubinetti 26 casi di epatite virale

PALAGONIA (Catania) - La paura di un'epidemia virale ha contagiato Palagonia, un centro agricolo in provincia di Catania. I casi di epatite virale, accertati in bambini di età inferiore ai 10 anni, sono ufficialmente 26.

vorito l'infiltrazione degli scarichi; in passato è già avvenuto e si sono registrati casi di tifo. Ma non risulta, pur con questo precedente, che il Comune abbia inviato i tecnici per un doveroso sopralluogo. In questo quadro privo di elementari riferimenti urbanistici gli abusivi per necessità sono circa 3mila i bambini appaltono le vittime predestinate. In passato, la giunta comunale aveva costruito una «bambinopoli», un'area attrezzata a parco gioco, una specie di fiore all'occhiello della politica democristiana.

Approvato dal governo il decreto-bis sul metanolo

ROMA - Decaduto ieri il «decreto sul metanolo», il governo ha provveduto a varare un altro sulla prevenzione e sulla repressione delle sofisticazioni alimentari. Vengono perciò rafforzati i nuclei antisofisticazione dell'Arma dei carabinieri e del servizio repressioni e frodi.

Michele Ruggiero

Fabio Inwinkl





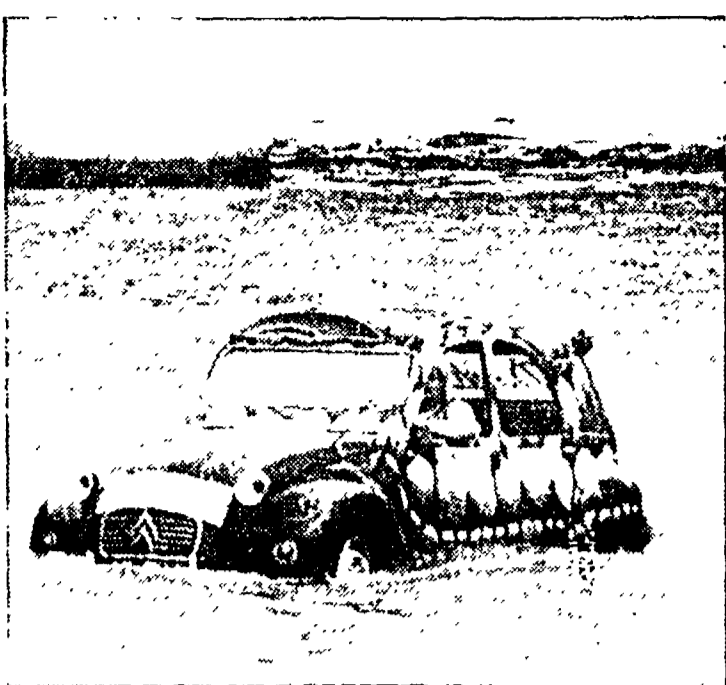
### Torino: salgono a 23 gli ordini di cattura per lo scandalo Iacp

TORINO - Con l'arresto, avvenuto lunedì, dell'ex presidente socialista dell'Iacp Carlo Bosco, dell'ex vicepresidente Carlo Costanzo (espulso dal Pci nel 1985) e del capo del servizio tecnico ingegner Rocco Corio, sono saliti a 23 gli ordini di cattura spicciati finora dal Sostituto Procuratore della Repubblica, Stella Caminiti che conduce l'inchiesta sulle tangenti all'Istituto delle Case popolari. Il magistrato ha iniziato ieri l'interrogatorio dei tre arrestati, sui quali pendeva l'accusa di concussione (per Costanzo e Corio anche l'interesse privato) perché avrebbero preteso dei «contributi» dalle imprese che svolgevano lavori di manutenzione negli appartamenti Iacp.

Il concorso in concussione e contestato anche a Guido Falco, uno dei sei titolari di imprese che sono stati colpiti da ordine di accompagnamento. Sembra che in alcune delle ditte cui venivano affidati gli interventi mantenessero in essere interessi diretti o indiretti dell'Istituto. Costanzo e Corio figurerebbero tra i soci di qualche impresa in prima persona o attraverso prestanome. Qualche giornale ha dato ieri spazio a filazioni che tenderebbero a coinvolgere il Pci in questa «tangenti story». È un tentativo che va fermamente respinto. In realtà, prima con le critiche alla gestione, poi con la richiesta di commissariamento dell'Istituto, quindi con l'espulsione di Costanzo decretata già un anno fa, il Pci ha sempre tenuto sui problemi dell'Iacp un atteggiamento che dimostra la sua totale estraneità agli episodi su cui la magistratura sta indagando.

### I pentiti: «Se volete assolvere Tortora non veniamo in aula»

NAPOLI - I cosiddetti «pentiti» continuano a tenere la scena al processo di Appello contro 182 imputati di camorra, tra cui figura anche Enzo Tortora. Nell'aula di ieri, la decima, erano presenti nelle gabbie riservate ai «pentiti» solo Salvatore Santilippo e Fiorella Picozzo, i quali hanno poi abbandonato l'aula dopo aver letto un documento. «Abbiamo dato un contributo al processo di primo grado — hanno detto — adesso mettete in dubbio le nostre parole. Se continua così — hanno minacciato — non verremo più in aula». La contestazione dei «pentiti» riguarda il giudice a latere Morello, al quale attribuiscono manie di «protagonismo», per avere nei giorni scorsi colto delle contraddizioni nelle dichiarazioni di Giovanni Pandico nel confronto sostenuto con Domenico Barbero, l'uomo che dal carcere di Piana sa avrebbe inviato «centri e droga» all'ex presentatore di Portobello. Questo comportamento dei magistrati farebbe «caprire» che Pandico è inattendibile. «Il ricordo delle date può sfuggire a tutti», e quanto ha scritto al colto giudice di camorra, Pandico, in una lettera che il suo compagno di prigionia Santilippo ha ieri consegnato alla corte. Il processo non avrebbe più alcun interesse per Gianni «il bello», ha riferito il suo portavoce Santilippo — «se il vostro compito è quello di scovare la sentenza di assoluzione di Enzo Tortora». Nella udienza di ieri era previsto l'ascolto di Fiorella Picozzo, brigatista rossa condannata a dieci anni di reclusione e divenuta in carcere simpatizzante della camorra per essersi innamorata di Roberto Cutolo, il figlio di don Raffaele, capo e fondatore della Nco. La Picozzo, che in primo grado era stata assolta dal reato di associazione per delinquere di stampo camorristico, nei giorni scorsi aveva preannunciato di portare in aula il documento di Roberto Cutolo in cui affermerebbe che Enzo Tortora è un camorrista. Da due udienze si sottrae all'interrogatorio.



### In macchina sul fiume

PARIGI - Le persone comuni vanno sul fiume in barca, i due ritratti nella foto, chissà per quale motivo, hanno deciso di provare con la macchina. Questi simpatici anticonformisti parigini hanno preso la loro 2CV Citroën, l'hanno attrezzata e varata sulla Senna, sulla quale hanno navigato per un lungo tratto.

### «Cordata» interessata a Einaudi

TORINO - Una lettera di intenti, con cui la «cordata» di industriali e commercianti del commercialista torinese Guido Accornero formalizza il suo interessamento per l'acquisto della «Giulio» (finanziaria spa), sarà consegnata questa mattina al commissario straordinario della casa editrice Einaudi, Giuseppe Hossotto. Lo ha reso noto lo stesso commercialista, il quale ha anche precisato che con tale lettera il gruppo acquisisce il diritto a partecipare alla «prequalificazione». La fase cioè precede l'asta vera e propria, la cui convocazione potrebbe avvenire entro il prossimo settembre. Le lettere di intenti — ha spiegato Accornero — inviate per «scriversi» alla «prequalificazione» preliminare di garanzie finanziarie e culturali sull'eventuale gestione della casa editrice, sono state inviate in consegna delle lettere e sono fissate per la mezzanotte di oggi.

### Presto Paziienza in Italia?

BOLOGNA - È prossimo il rientro in Italia di Francesco Paziienza? Il faccendiere, in carcere dallo scorso anno a New York, forse sarà estradato in Italia già nei prossimi giorni. La voce, che circola già da tempo, è stata indirettamente confermata dall'annullamento del viaggio negli Stati Uniti del giudice bolognese, che da tempo avevano chiesto alle autorità americane di poterlo interrogare. I magistrati avrebbero dovuto partire stasera per New York, ma all'ultimo momento sono stati avvertiti i legali di Paziienza e quelli di parte civile che la trasferta non avrebbe avuto più luogo.

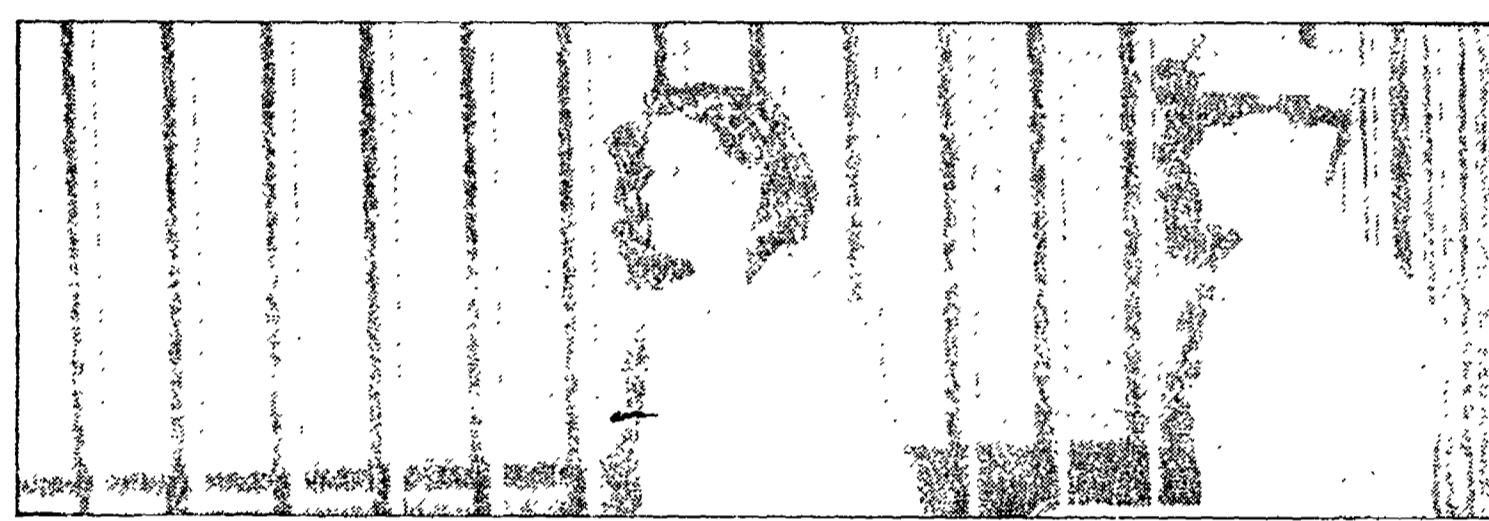
### Banche, l'antimafia ha i dossier

ROMA - La Commissione antimafia ha finalmente acquisito i documenti relativi alle inchieste amministrative della Banca d'Italia, sulle recenti vicende giudiziarie della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e del Banco di Napoli; fascicoli, dopo il rifiuto opposto dal governatore Ciampi che aveva addotto ragioni di riservatezza, sono stati consegnati dal ministro del Tesoro Goria. Dopo un breve dibattito la commissione ha deciso che, tramite un prossimo ufficio di presidenza, siano stabilite le modalità attraverso le quali i commissari avranno facoltà di prendere visione dei fascicoli medesimi. In particolare, si dovrà stabilire se i testi ieri acquisiti potranno essere consultati anche dai magistrati parlamentari. Ieri, la Commissione antimafia ha anche concluso il dibattito sulle modifiche relative alla legge Rogoni-La Torre.

## Omicidio D'Alessio, la pubblica accusa concede tutte le attenuanti Per Terry il Pm chiede 15 anni

### «Stupendo» mormora l'imputata

Chiesti 10 mesi per Caccia, cinque anni e 4 mesi per Rotti, 2 anni e 8 mesi per Cabassi



MILANO - Quindici anni. L'interprete traduce la richiesta del pubblico ministero a Terry Broome che ha ascoltato attento, per due ore, la requisitoria del giovane sostituto procuratore della Repubblica, Marco Maria Maiga. «È meraviglioso», commenta più tardi l'imputata. Sono passati meno di due anni da quell'alba del 26 giugno 1984 quando Terry Broome, sbandata ragazza americana venuta in Italia sulle orme della sorella Donna a cercare fortuna come fotomodello, venne colpita da colpi di pistola Francesco D'Alessio, figlio del «re dei cavalli». Un delitto che ha fatto puntare un impetuoso riflettore su una «Milano male».

Il sostituto Maiga dice che «a prescindere da alcune dichiarazioni di comprensibile contenuto difensivo e da alcune perplessità, dobbiamo credere a Terry Broome» per quanto ha dichiarato in istruttoria ed ha confermato in aula. Soprattutto, per quanto riguarda l'uso della cocaina. «Siffavano tutti», ha detto Terry Broome, smentendo i suoi ex compagni di «dolce vita» (smentiti mola così...). Dobbiamo credere a Terry Broome, dice il pm, ragazza venuta dall'America con un biglietto pagato dalla sorella e con in tasca 900 dollari, e quindi dipendente dalla sorella Donna e dagli uomini con i quali si è trovata in compagnia. «Dobbiamo credere perché le sue affermazioni sono state confermate da testimonianze e sono valse a far recedere gli altri imputati dalle loro originarie affermazioni. Terry Broome, ragazza che, durante un party il 26 giugno non sa riferire il cognome della persona che ha ucciso poche ore prima».

La desolazione di un mondo che di fronte alla tragica morte di Francesco D'Alessio si chiude a riccio, nel tentativo, dice Maiga, di conservare una impossibile «faccia pulita». Carlo Cabassi sposta il corpo dell'amico morente e riparla a chiamare la polizia alla quale, mentendo, nega di aver identificato in «Terry» Terry Broome; Giorgio Rotti, rimette i colpi nella pistola che la ragazza ha usato per il delitto e fa fuggire l'assassina. A questa regola non sfugge neppure la sorella dell'omicida. Avvertiti da Terry del delitto non sa dirne altro, nota il pm, che questo «mi combini solo guai» e si allontana da Milano con i genitori in occasione di un anniversario delle loro nozze. Una storia desolata. «C'è — dice il pubblico accusatore — una pagina di totale desolazione: Terry Broome, interrogata in Svizzera dov'era fuggita, la notte dello stesso 26 giugno non sa riferire il cognome della persona che ha ucciso poche ore prima».

## Lo ammette ufficialmente il direttore Istituto Pasteur: salgono a cinque i casi di cancro

Le assicurazioni sociali hanno già riconosciuto la «malattia professionale», anticipando le ricerche degli esperti - Dura polemica

PARIGI - Il professor Raymond Dedonder, direttore dell'Istituto Pasteur, ha pubblicamente riconosciuto ieri sera, nel corso di una conferenza stampa, che sono ormai cinque i casi di cancro — di cui due, come si sa, hanno avuto un esito mortale rispettivamente nell'anno scorso e in maggio di quest'anno — riscontrati su altrettanti ricercatori che hanno lavorato nei laboratori di manipolazione genetica, a contatto con materiali radioattivi e cancerogeni. I tre casi attualmente in cura, ha continuato il direttore del celebre istituto parigino, sono sottoposti tra l'altro all'indagine che sta conducendo il ministero della Sanità presieduto dal professor Jean Bernard ed esclusivamente composto da esperti esterni all'istituto stesso. Il compito di questo comitato, il cui lavoro sarà lungo nella misura in cui oltre 200 persone hanno lavorato nei laboratori sotto accusa di riciclaggio di materiali tossicologici genetica, è di stabilire se esiste un rapporto di causa a effetto tra il lavoro svolto e il male che ha colpito i ricercatori.

## Scoperto traffico a Varese 12 miliardi al mese di contrabbando d'oro

VARESE - Un vasto traffico internazionale di oro e argento di circa 12 miliardi al mese è stato scoperto dalla Guardia di Finanza di Varese, dopo un'indagine durata alcuni mesi. In carcere, a Varese, sono finiti quattro persone altre quattro sono ricercate e un sesto è in attesa di essere interrogato. Gli arresti sono stati effettuati nelle scorse settimane ma la notizia si è appresa solo ieri. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Varese, Agostino Abate. L'operazione della Guardia di Finanza, tuttora in corso, ha portato all'arresto di Ugo Bertello, 49 anni, di Buguggiate (Varese).

Secondo l'accusa l'uomo sarebbe stato il corriere dei metalli preziosi per due distinte organizzazioni, una specializzata nel trattare l'oro, l'altra l'argento, il metallo grezzo sotto forma di barrette o lingotti giungeva dal Belgio, in particolare da Anversa, e attraverso la Svizzera approdava in Italia dal valico del Gaggiolo. In Italia, oro e argento venivano lavorati in due distinte fabbriche e, trasformati in gioielli, ritornavano alla base di partenza seguendo il percorso inverso. Bertello era stato fermato dai finanzieri, che avevano simulato un controllo casuale, il 17 marzo scorso al valico del Gaggiolo. Sull'auto che stava guidando, nascosto in un doppio fondo, erano stati trovati 22 chilogrammi di oro lavorato, per un valore commerciale di circa 700 milioni. Bertello però non era stato subito trattato in carcere e nel frattempo gli inquirenti avevano compiuto ulteriori accertamenti. Qualche giorno dopo erano scattate le manette per Bertello e per Mendel Gansburg, 40 anni, apolide e per Giuseppe Venditti, 54 anni, residente a Milano, socio in una ditta milanese che si occupa di lavorazione e commercio d'oro.

## L'assistente di Verdighione ha ricostruito i metodi del «profeta» per soggiogare le vittime Fondi occultati e violenze psicologiche

Giuliana Sangalli ha parlato per oltre tre ore - Ricordato il caso di Giovanna Fantò, la giovane donna convinta ad abbandonare il marito e il figlio, indotta a pretendere dai genitori 30 milioni a beneficio della Fondazione - L'udienza riprenderà domani

MILANO - Parla Giuliana Sangalli, ex collaboratrice e attuale compagna di Armando Verdighione. «Il diritto della cifra era ereditato dall'assemblea e presieduto da Verdighione. Il candidato presentava la richiesta alla assemblea, venivano scelti tre cifratori ai quali il candidato presentava le testimonianze della propria analisi». Il presidente Pescarozzi abbassa gli occhiali sul naso e con inesauribile pazienza chiede: «Se la sentite bene di scendere più sul concreto?». La tentazione di buttarla in ridere, di trattare tutta la storia come una vergognosa pagliacciata e fortissima. Ma dietro queste pratiche e questo linguaggio mistificatorio ci sono decine di persone rovinare sul piano economico e su quello psicologico.

La desolazione di un mondo che di fronte alla tragica morte di Francesco D'Alessio si chiude a riccio, nel tentativo, dice Maiga, di conservare una impossibile «faccia pulita». Carlo Cabassi sposta il corpo dell'amico morente e riparla a chiamare la polizia alla quale, mentendo, nega di aver identificato in «Terry» Terry Broome; Giorgio Rotti, rimette i colpi nella pistola che la ragazza ha usato per il delitto e fa fuggire l'assassina. A questa regola non sfugge neppure la sorella dell'omicida. Avvertiti da Terry del delitto non sa dirne altro, nota il pm, che questo «mi combini solo guai» e si allontana da Milano con i genitori in occasione di un anniversario delle loro nozze. Una storia desolata. «C'è — dice il pubblico accusatore — una pagina di totale desolazione: Terry Broome, interrogata in Svizzera dov'era fuggita, la notte dello stesso 26 giugno non sa riferire il cognome della persona che ha ucciso poche ore prima».

La desolazione di un mondo che di fronte alla tragica morte di Francesco D'Alessio si chiude a riccio, nel tentativo, dice Maiga, di conservare una impossibile «faccia pulita». Carlo Cabassi sposta il corpo dell'amico morente e riparla a chiamare la polizia alla quale, mentendo, nega di aver identificato in «Terry» Terry Broome; Giorgio Rotti, rimette i colpi nella pistola che la ragazza ha usato per il delitto e fa fuggire l'assassina. A questa regola non sfugge neppure la sorella dell'omicida. Avvertiti da Terry del delitto non sa dirne altro, nota il pm, che questo «mi combini solo guai» e si allontana da Milano con i genitori in occasione di un anniversario delle loro nozze. Una storia desolata. «C'è — dice il pubblico accusatore — una pagina di totale desolazione: Terry Broome, interrogata in Svizzera dov'era fuggita, la notte dello stesso 26 giugno non sa riferire il cognome della persona che ha ucciso poche ore prima».

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 27
Verona	18 29
Trieste	21 29
Venezia	19 27
Milano	16 28
Torino	16 27
Cuneo	13 24
Genova	19 24
Bologna	17 27
Firenze	14 28
Pisa	14 25
Ancona	16 24
Perugia	15 23
Pescara	16 26
L'Aquila	11 20
Roma U.	15 25
Roma F.	15 23
Campob.	15 23
Bari	15 23
Napoli	15 26
Potenza	13 22
S.M.L.	19 27
Reggio C.	18 24
Messina	22 25
Falerma	22 25
Catania	18 27
Alghero	14 23
Cagliari	17 26

## Corruzione: arrestato a Chiavari il procuratore della Repubblica

GENOVA - Una «bruttissima» di corruzione e di libertà provvisoria troppo «facile» sarebbe alla base di un clamoroso arresto ordinato ieri dal giudice istruttore di Milano Pietro Ghitti, nei confronti di un altro magistrato, il procuratore della Repubblica di Chiavari Marcello D'Andrea. Il mandato di cattura si è tradotto nella stessa giornata di ieri in arresti domiciliari; non prima che il dottor D'Andrea, alla presenza dei suoi legali (gli avvocati Corso Borio e Silvio Romanelli) venisse messo a confronto con alcuni coim-

putati. La delicatissima inchiesta su questa vicenda era iniziata a Genova nel marzo scorso, con un altro arresto «eccellente» e clamoroso: il sostituto procuratore Pio Machiavello aveva spicciato un ordine di cattura contro l'ex colonnello dei carabinieri Giorgio Lacc, che fino al 1982 aveva comandato il nucleo di polizia giudiziaria di Palazzo di Giustizia ed era rimasto un «big» anche dopo il congedo, divenendo amministratore dell'ingente patrimonio immobiliare genovese dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

emergeva l'ipotesi di collettivizzazione, emerso in margine ad un maxi processo per droga condotto dalla magistratura di Chiavari; due donne, Anna Mangione e Letizia Quetzel, rispettivamente sorella e moglie di uno degli imputati alla sbarra, avevano in pratica ammesso di avere sollecitato dall'ex colonnello un «interessamento» a favore del loro congiunto.

SITUAZIONE - La situazione meteorologica sull'Italia è ancora caratterizzata da una certa instabilità dovuta alla presenza, alle quote superiori, di un centro di bassa pressione. CONDIZIONI DI TEMPO IN ITALIA - Condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata e in particolare durante le ore pomeridiane o serali si possono avere addensamenti nuvolosi associati a piogge o temporali; questi ultimi fenomeni specialmente in prossimità delle fasce alpine e delle zone interne appenniniche. Temperatura senza notevoli variazioni.





Contratto per 600mila lavoratori del turismo

Ora negoziato con la Confesercenti

I punti dell'intesa raggiunta con la Confcommercio - Riduzione d'orario, salario e professionalità - Di Gioacchino: ora abbiamo uno strumento per lo sviluppo del settore

ROMA - È uno. Mentre un po' tutte le categorie ind... stralci sono ancora alle schermaglie iniziali, è già arrivato il primo contratto. Riguarda seicentomila lavoratori degli alberghi, delle agenzie di viaggio, dei campeggi. Non si può però ancora parlare del contratto di categoria del turismo: il sindacato ha firmato un'intesa con le imprese che aderiscono alla Confcommercio. A giorni, invece, Cgil-Cisl-Uil del settore continueranno il negoziato con l'altra organizzazione imprenditoriale di categoria, la Confesercenti. Solo quando ci sarà anche questa seconda intesa, si potrà parlare di contratto di categoria concluso.

mo e massimo) che ora diviene un governo approvato. È una normativa ad hoc, in cui si affrontano i problemi dell'inquadramento di queste figure, della loro formazione. In più è prevista un'indennità professionale che corrisponderà al 10% della «paga-base». Politiche attive del lavoro - È forse una delle parti più interessanti e nuove del contratto. Si fissano delle regole per favorire il negoziato tra sindacati territoriali e organizzazioni imprenditoriali. In zone per zone, località per località le parti discuteranno tutto ciò che riguarda lo sviluppo del settore e il mercato del lavoro. Sindacati e datori di lavoro affronteranno i problemi dell'avvicinamento al mercato del lavoro. Cgil aggiunge che questo contratto rappresenta una svolta. Al centro ci sono i problemi del lavoro, dell'occupazione, della professionalità. Questo contratto consente al sindacato di allargare



Nomine bancarie lo scandalo deve finire

Il sistema bancario attraversa una fase assai delicata. Basti pensare alle convulse trasformazioni che lo investono soprattutto per l'entrata in campo di nuovi strumenti finanziari. Grava sulle banche il compito di sollecitare nuove iniziative imprenditoriali che estendano la base produttiva, il che comporta la necessità di affrontare il tema del costo del denaro sul quale - è bene essere chiari - le colpe del governo non sono minori di quelle delle banche che non hanno fatto quanto potrebbero in termini di razionalizzazione dei costi, riduzione dei differenziali tra tassi attivi e tassi passivi, di diversificazione delle forme di raccolta del risparmio, ecc. In questo contesto - di sfide nuove, di esigenze di maggiore professionalità e di imprevedibilità, di necessità di certezze per le imprese produttive e di predisposizione di programmi da parte delle banche - il governo non trova altra risposta che rinviare ancora le nomine dei vertici delle banche pubbliche. Siamo al punto - come denuncia la relazione Bankitalia - che l'85% delle Casse di risparmio ha organi di vertice in «prorogatio» da anni (in qualche caso da dieci anni). A ciò si aggiunge un'altra ampia casistica che riguarda altri enti pubblici creditizi (Istituti di credito di diritto pubblico, istituti di credito speciale).

Gli scontri nella maggioranza, le verifiche e le verifiche delle verifiche hanno inceppato anche il metodo spartitorio, portando ad un punto estremo di degenerazione. Il risultato è la penalizzazione di tante capacità e professionalità che non fanno capo a schieramenti partitici. I problemi della tutela del risparmio degli italiani, il ruolo e le prospettive dell'impresa bancaria, le sue esigenze di certezze passano in secondo piano di fronte al disegno di perpetuare l'occupazione di punti nodali dell'economia. Occorre, dunque, recidere di netto la «prorogatio» nelle nomine bancarie pubbliche. Mezzi e proposte esistono, compresa una legge Pci-Sinistra indipendente. In ogni caso, il ministro del Tesoro deve convocare il Ciar e adottare i pur possibili provvedimenti in via d'urgenza ai sensi dell'art. 14 della legge bancaria. E, comunque, non può più essere consentito all'on. Gorla, dopo che egli si è detto d'accordo sulla insostenibilità della situazione, dichiarare (come ha fatto qualche mese fa) la sua vergogna e la sua impotenza ad agire. Non è certo questo che si richiede ad un ministro del Tesoro.

Alfredo Reichlin

Anche se resta questa seconda tranche di trattativa, il risultato raggiunto ieri è ugualmente importante. Perché incrina il «fronte del rifiuto» ai contratti sostenuto da una parte degli imprenditori. Ma questa intesa è importante anche per i suoi contenuti. Vediamoli.

Riduzione d'orario - Le parti hanno concordato una riduzione di 32 ore. Per questo anno la riduzione sarà di 8 ore, il prossimo anno se ne aggiungeranno altre 12, e altre 12 nell'87. Salario-professionalità - L'aumento medio - per un IV livello - sarà di 9,7 milia lire. Si allarga il ventaglio parametrico (la differenza proporzionale tra salario mini-

standard qualitativi attraverso la attivazione di centri di ricerca e strutture commerciali e di marketing in grado di reggere il passo con la concorrenza dei paesi Cee e del mercato internazionale. I sindacati inoltre avevano indicato una serie di misure a sostegno del lavoro, nell'ambito dei provvedimenti straordinari per il 1986. Tra queste la definizione delle quantità e modalità del ridimensionamento produttivo, la definizione di fasce di lavoro stagionale in meno rispetto a quello del 1985; l'aggiornamento delle liste di collocamento; pensionamento degli stagionali con età superiore ai 60 anni che abbiano comunque lavorato nel corso di almeno 15 anni sia pure per periodi stagionali; liste territoriali degli stagionali con domanda di reiniego; tetto di 30-36 ore settimanali lavorate per 51 giorni di campagna.

se al sindacato altri interlocutori e ignora così il diritto dei lavoratori di esercitare un controllo sui finanziamenti ordinari e straordinari alle imprese. Il ministro per il Mezzogiorno De Vito ha infatti preannunciato un intervento di 50-60 miliardi per il ritiro dal mercato del pomodoro invernale, senza definire criteri e garanzie di qualità e serietà e senza collegare questo finanziamento né alla difesa dell'occupazione, né a prospettive di programmazione del settore. Questa è una conclusione che il ministro Buffardi - di una politica a senso unico attuata in questi anni. I frutti di tale politica sono stati il tracollo del settore. Le proposte del sindacato mirano invece al risanamento produttivo e occupazionale. Tra queste proposte un progetto di innovazione, diversificazione e qualificazione della nostra produzione nazionale e il raggiungimento di

Stefano Bocconetti

se al sindacato altri interlocutori e ignora così il diritto dei lavoratori di esercitare un controllo sui finanziamenti ordinari e straordinari alle imprese. Il ministro per il Mezzogiorno De Vito ha infatti preannunciato un intervento di 50-60 miliardi per il ritiro dal mercato del pomodoro invernale, senza definire criteri e garanzie di qualità e serietà e senza collegare questo finanziamento né alla difesa dell'occupazione, né a prospettive di programmazione del settore. Questa è una conclusione che il ministro Buffardi - di una politica a senso unico attuata in questi anni. I frutti di tale politica sono stati il tracollo del settore. Le proposte del sindacato mirano invece al risanamento produttivo e occupazionale. Tra queste proposte un progetto di innovazione, diversificazione e qualificazione della nostra produzione nazionale e il raggiungimento di

standard qualitativi attraverso la attivazione di centri di ricerca e strutture commerciali e di marketing in grado di reggere il passo con la concorrenza dei paesi Cee e del mercato internazionale. I sindacati inoltre avevano indicato una serie di misure a sostegno del lavoro, nell'ambito dei provvedimenti straordinari per il 1986. Tra queste la definizione delle quantità e modalità del ridimensionamento produttivo, la definizione di fasce di lavoro stagionale in meno rispetto a quello del 1985; l'aggiornamento delle liste di collocamento; pensionamento degli stagionali con età superiore ai 60 anni che abbiano comunque lavorato nel corso di almeno 15 anni sia pure per periodi stagionali; liste territoriali degli stagionali con domanda di reiniego; tetto di 30-36 ore settimanali lavorate per 51 giorni di campagna.

Sindacato, perché no all'articolo 39

Un dibattito a Torino con Bertinotti, Foa, Giugni, Romagnoli, Rescigno, Rusconi - Il sistema fondato sull'autoregolamentazione non sulle deleghe dello Stato al sindacato - La novità dei lavori autonomi precari - La discussione all'assemblea costituente - Ambiguità irrisolte

Dalla nostra redazione TORINO - La Costituzione italiana ha quasi quarant'anni ma restano indefinite le norme che regolano l'attività dei sindacati. Dell'art. 39 è pienamente attuata solo la prima riga («L'organizzazione sindacale è libera...»). Perché è avvenuto questo? Quale collocazione istituzionale spetta oggi al sindacato? Sono i quesiti di un convegno indetto dalla Camera del Lavoro di Torino e dall'Istituto Gramsci piemontese. Hanno partecipato il tema giuristi come Romagnoli, Rescigno, Rusconi. Ma i più attesi erano gli interventi «politici». In particolare quello di Vittorio Foa, presidente e presidente dell'Ires-Cgil, di Gino Giugni, presidente della commissione la-

voro del Senato, di Fausto Bertinotti, segretario confederale della Cgil. Giugni non ha esitato a definire «una felice distrazione del legislatore» la mancata attuazione dell'art. 39. Ciò ha fatto sì che si affermasse un ordinamento contrattuale che non discende da deleghe dello Stato ai sindacati, ma si autoregola: «È un sistema che funziona e va salvaguardato». E invece largamente attuata la parte della Costituzione che afferma di diritto di sciopero, dal quale deriva lo Statuto dei Diritti dei Lavoratori (di cui Uil e Cgil è stato uno dei «padri»). Oggi tuttavia incalzano problemi di diritto civile e sociale, dai quali deriva una domanda interna. «Ma a lavori dell'Assemblea Costituente quasi conclusi ha riferito Foa - si alza Ennaudi a proporre l'art. 39, che pone limiti severi alla spesa pubblica e di fatto rende inattuabile l'art. 4. Il

dramma è che noi non ci accorgiamo di questa contraddizione». Foa ha sostenuto che fin dall'inizio (anteriore alla Costituzione) il sindacato italiano ebbe due ambiguità, nei rapporti sindacato-movimento e iscritti-lavoratori, che ne costituiscono la grande debolezza e la base stagionale di un monte di lavoro stagionale in meno rispetto a quello del 1985; l'aggiornamento delle liste di collocamento; pensionamento degli stagionali con età superiore ai 60 anni che abbiano comunque lavorato nel corso di almeno 15 anni sia pure per periodi stagionali; liste territoriali degli stagionali con domanda di reiniego; tetto di 30-36 ore settimanali lavorate per 51 giorni di campagna.

del sindacato: «Il referendum del metalmeccanico è stata la prova sul campo necessaria per dimostrare che rappresentatività davvero quel lavoratore». Anche per Bertinotti il sindacato «deve tenersi alla larga da qualsiasi riconoscimento istituzionale, legittimandoli in base a progetti che convincono la gente e forme certe di democrazia nel rapporto con i lavoratori. Una legge, una grande riforma, che crea disposizioni per definire un unico rapporto di lavoro per tutti, in luogo dell'attuale bipartizione tra rapporti privati e pubblici, che crea disparità e penalizza proprio i lavoratori più deboli».

Salta il confronto all'americana per Alfa-Ford-Fiat

ROMA - Niente confronti all'americana tra Romiti (Fiat) e Viezoso (Finnmec) e l'Alfa Romeo. «Non è stata più avanzata alcuna richiesta in tal senso» ha detto il presidente della Commissione bilancio-Partecipazioni statali della Camera, il democristiano Paolo Cirino Pomicino. La prossima settimana parlamentare sarà, comunque, importante per le vicende legate alla casa del Biscione. Terzi, infatti, si sono levate voci di dissenso all'interno della Cgil nei confronti delle dichiarazioni del giorno precedente provenienti dalla segreteria dell'organizzazione sindacale. Bertinotti aveva detto, in sostanza, che per l'Alfa era da preferire l'offerta della Ford a quella della Fiat. Il segretario generale

Cgil, Cisl e Uil: nella Finanziaria '87 un piano per il lavoro

ROMA - Parlano anche ai disoccupati le piattaforme contrattuali? Sì, nella misura in cui hanno al centro la contrattazione dei processi di ristrutturazione, gli orari e le nuove forme di organizzazione del lavoro che consentano - lo ha rilevato Bruno Trentin, parlando a Taranto - un aumento dell'occupazione. Ma le stesse vertenze contrattuali rischierrebbero di essere compromesse se non si sviluppa una forte iniziativa territoriale e nazionale per la conquista di un piano nazionale per l'occupazione. Un obiettivo, questo del piano, che il sindacato - lo ha deciso ieri in un incontro tra le segreterie generali

Brevi

Fiscalizzata la riduzione della benzina ROMA - Resterà invariato il prezzo della benzina e del gasolio da riscaldamento. Il governo ha infatti deciso di far incamerare al fisco le riduzioni dei prezzi della benzina (meno 5,5 lire) e del gasolio da riscaldamento (meno 7,81 lire), registrate nelle rilevazioni europee. Fiscalizzazione parziale invece sul gasolio auto: il prezzo avrebbe potuto scendere di 14 lire, mentre si ridurrà solo di 7,81 lire. Italtel: cassa integrazione da lunedì L'AQUILA - Da lunedì inizia all'Italtel Telecomunicazioni di L'Aquila un lungo periodo di cassa integrazione per quasi due mila dipendenti e docenti addetti. La sospensione in totale durerà quindici settimane. Il piano, concordato tra azienda e sindacato, è stato illustrato ieri all'assemblea dei lavoratori, che l'ha accettato. La cassa integrazione al sindacato è apparsa la sola strada percorribile per evitare i licenziamenti. Tirrenia: soddisfatta il consuntivo dell'85 ROMA - La riduzione di 23 miliardi nella sovvenzione statale rispetto all'anno precedente e il consolidamento delle quote di mercato: sono questi i risultati più significativi del bilancio '85 della Tirrenia. Una nota della società, redatta al termine della riunione del consiglio di amministrazione, informa anche che è stato approvato il bilancio '85. Assitalia: raddoppia l'utile ROMA - Si è chiuso con un utile di oltre 22 miliardi e 211 milioni, più che doppio rispetto a quello dell'esercizio precedente, il bilancio '85 dell'Assitalia, società del gruppo Iri, approvato dall'assemblea degli azionisti riunitasi sotto la presidenza di Giovanni Pieraccini. Sospeso sciopero autonomi nei traghetti ROMA - Dopo i sindacati confederali, anche l'organizzazione autonoma dei marittimi ha rinviato lo sciopero previsto per oggi. L'astensione della Fedemar-Cisl è stata rinviata a data da destinata. La decisione è stata presa dopo la spiegazione del ministro Cossiga sulle ragioni che hanno indotto la società a noleggiare un'imbarcazione con bandiera delle Bahamas per soli tre mesi.

Table with 3 columns: Tendenza, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Azioni, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %

Table with 3 columns: Titoli di Stato, Cms, Var. %



# SPECIALE BORSA

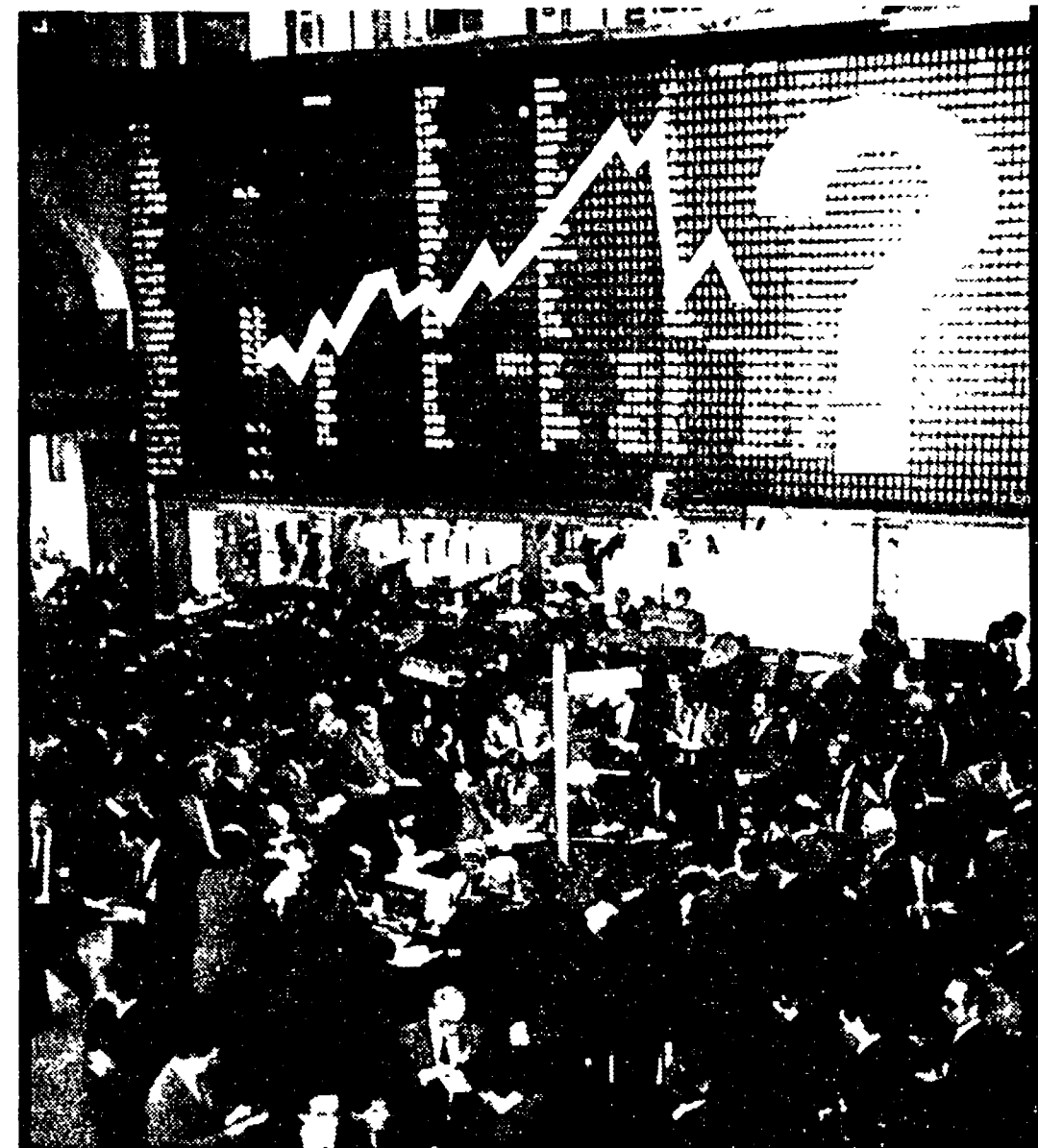
L'allarme provocato dalla secca caduta dei corsi dopo 17 mesi di ininterrotti rialzi delle quotazioni  
Il boom degli affari mette a nudo le carenze strutturali del principale mercato mobiliare del Paese

## Dopo il terremoto dove va la Borsa? Un esercito di investitori in ansia

MILANO — La domanda arriva secca, quando meno te l'aspetti. Come andrà la Borsa? Un esercito di persone dalla faccia tranquilla, dal quieto tran tran familiare, dalla vita scandita dal solito lavoro-casa-figli-fine settimana, da qualche tempo vive giornate cariche di tensione e di ansia. Dopo diecisette mesi di ininterrotta ascesa, il listino della Borsa di Milano è andato in tilt, si impenna e cade con oscillazioni paurose. Dal 20 maggio scorso il saldo è pesantemente negativo: il valore medio delle azioni quotate ha perduto infatti oltre il 20 per cento.

ripetizione, con la Borsa in mano a pochi pirati della finanza, e il risparmio corse altri orizzonti: le cariche di tanto e poi di tanto, francobolli, e tanti, tanti titoli di Stato. La percentuale degli impieghi in azioni è scesa vertiginosamente, fino a ridursi all'1,3% nel '75. Ancora due anni fa era ferma al 2,8%. Le previsioni che si fanno oggi sono concordi nel ritenere che entro un decennio si ritornerà alle percentuali dei primi anni Sessanta, con un equilibrio tra gli investimenti in azioni e in quote di fondi di investimento e quelli nei depositi bancari.

Ma allora come si spiegano le scosse telluriche di questi giorni? Se la Borsa si è ammodernata, se le imprese sono sane, se le prospettive a medio termine dell'economia nazionale sono positive, come si giustifica il crollo della settimana scorsa, quando in una sola mattinata il listino perse quasi il 10% del proprio valore? Come mai, nonostante i ripetuti tentativi, la Borsa non riesce a risollevarsi dalla mazzata presa in questi giorni e a tornare sui livelli di metà maggio?



Dario Venegoni



IERI - A quell'edificio in piazza degli Affari la generazione del fascismo rampante legò sogni e speranze. Doveva essere il monumento della milanità, della capitale del traffico e del lavoro. In nome di questo culto nascente, che oggi pesa più o meno nello stesso modo, Mussolini stesso aveva fatto uno strappo al dogma della nocività della vita urbana alla salute della stirpe. In quegli anni 30 le ruspe martoriavano il centro di Milano; ad uno a uno scomparivano i luoghi della memoria e sorgevano i segni della nuova era fascista: piazza S. Babilo, piazzale Diaz, porta Venezia, piazza Missori, piazza degli Affari. Era l'itinerario del piano

## La vecchia sede scoppia, si trasloca nel capannone

regolatore, e delle sue varianti, concepito dall'ingegnere Cesare Albertini. La mente urbanistica del ventennio. Il palazzo della Borsa fu costruito dall'architetto Paolo Mezzanotte tra il 1929 e il 1932. Fu il primo delle opere pubbliche in cantiere (tra le quali il Palazzo di Giustizia di Piacenza e il Palazzo dell'Arte, oggi sede della Triennale di Milano). E per questo la sua facciata tradisce come un tentennamento tra la tradizione architettonica milanese post-risorgimentale e il nuovo imperativo della celebrazione di fasti immaginari. Nelle intenzioni del particolare confusione favorisce movimenti speculativi sulle azioni, interpretabili come bene rifugio in previsione di un'eventuale fiammata inflazionistica, la Consob impone l'aumento dal 50 al 100% del deposito obbligatorio per le operazioni a termine su azioni. Ma le conseguenze del riallineamento monetario risultano positive e il deposito normale viene riportato al 50%.

ti per la Borsa (fino a oggi ne ha avuti a disposizione cinque). Entro la fine del 1986 sarà costruito nella piazza antistante l'edificio un prefabbricato che dovrà ospitare gli operatori per almeno 4 anni: il tempo necessario per completare la ristrutturazione interna. Tutta l'operazione, cioè trasloco, ampliamento, prefabbricato, costerà sui 35 miliardi (a prezzi contenuti). Paga (forse) la Regione. Ancora sullo sfondo rimane, per adesso, il progetto della Borsa per il Duemila. Il sindaco Tognoli continua a dire che si farà: dovrebbe essere il nucleo del nuovo centro direzionale nell'area del Vesuvio.

Mese dopo mese il diario di una stagione quasi certamente irripetibile

## La lunga galoppata del listino dai primi rialzi fino alla caduta

Con l'aiuto del «Rapporto mese» curato dal Comitato direttivo degli Agenti di cambio di piazza degli Affari vediamo come è maturato il boom della Borsa: 17 puntate da gennaio 1985 a maggio 1986.

**GENNAIO 1985** - Si vede subito che sarà un'annata eccezionale. Del resto tutti i settori del listino affrontano il 1985 sullo slancio dei rialzi. In particolare le azioni alimentari e agricole, cementi e ceramiche, commercio, partono con plusvalenze del 10%. Anche gli scambi sono in forte aumento. Generali, Fiat e Montedison sono i titoli più attivi.

**FEBBRAIO** - Nel panorama favorevole delle principali Borse del mondo comincia a brillare l'andamento delle quotazioni in piazza degli Affari. Nel ciclo operativo di febbraio il rialzo medio è dell'11,8%, rispetto all'inizio dell'anno. La Consob interviene con misure di raffreddamento: il deposito obbligatorio sia per l'acquisto che per la vendita sale al 50% del valore delle azioni.

**MARZO** - Momento di pausa della corsa al rialzo. Niente di strano: è una sorta di riflessione collettiva, sempre presente quando l'ascesa delle quotazioni è vertiginosa.

**APRILE** - Il mese borsistico parte in modo vivace, poi c'è un calo e, in chiusura, una parziale ripresa. Sotto tono anche il livello degli scambi. Tutto ciò si inquadra nel contesto generale dell'economia e della politica. In Borsa si respira un clima di incertezza per la disputa sui decimali di scala mobile e in vista delle imminenti elezioni amministrative. Inoltre l'attesa del mercato è giustificata dai segni di rallentamento provenienti dagli Stati Uniti. Solo la Borsa di Parigi vive un periodo molto favorevole.

**MAGGIO** - Superato il momento critico delle elezioni la Borsa riprende a volare. L'indice generale schizza a quota +39%, rispetto all'inizio dell'anno. Tutti i settori beneficiano della tendenza, in particolare l'alimentare e il bancario. Negli ultimi 4 giorni esplode il volume delle contrattazioni. Tra i titoli più scambiati ancora Generali, Fiat e Montedison.

menti di capitale; infine il riallineamento della lira nel Sistema monetario europeo. Buono l'intersse degli investitori esteri. Le uniche insidie derivano dal venerdì nero, l'incidente sul cambio della lira che coinvolge Eni, Banca d'Italia e Istituto S. Paolo di Torino. Per evitare che il momento di particolare confusione favorisca movimenti speculativi sulle azioni, interpretabili come bene rifugio in previsione di un'eventuale fiammata inflazionistica, la Consob impone l'aumento dal 50 al 100% del deposito obbligatorio per le operazioni a termine su azioni. Ma le conseguenze del riallineamento monetario risultano positive e il deposito normale viene riportato al 50%.

**SETTEMBRE** - Il dato più appariscente è il nuovo aumento del volume degli scambi: +78% rispetto al mese precedente. La pressione della domanda è molto forte. Soprattutto per i titoli guida: Generali, Fiat, Stet, Montedison, Mediobanca. Tutti registrano rialzi attorno al 10%, rispetto al mese precedente. Clamoroso il risultato delle Olivetti: +20%.

**OCTOBRE** - Inizia alla grande. Il rialzo accumulato rispetto a gennaio è dell'80%. Qualcuno però comincia a chiedersi se non sia artificiale, considerati i valori in campo. Gli entusiasmi si raffreddano un po' in seguito al mancato accordo Fiat-Ford. E ancor di più per la crisi di governo sul caso Abu Abbas. Così, in poche sedute l'indice generale perde il 4%, conservando tuttavia un margine positivo rispetto a settembre. Assorbito il colpo, le contrattazioni ripartono.

**NOVEMBRE** - Appannata per il momento la crisi mediterranea, la Borsa riprende a macinare contrattazioni. In grande evidenza i titoli Sma, Pirelli, Fiat. Ma tutti i settori chiudono il mese in rialzo, ad eccezione del bancario e di quello delle comunicazioni. Intanto il mercato reagisce con interesse alle emissioni di nuove azioni: sia pure con una certa lentezza si allarga la base del listino. A fine mese l'indice generale segna un +3,2% rispetto al mese precedente.

**DICEMBRE** - Tra le azioni brillano le tessili, le assicurative, le meccanico-automobilistiche, le cartiere-editoriali, le chimiche-idrocarburi e le minerarie metallurgiche. La media degli scambi è eccezionale: si sfiorano i 180 miliardi per seduta. A fine mese l'indice generale guadagna il 5,4%, sul mese precedente. Il 1985 si chiude in un clima euforico: rispetto a gennaio il controvalore degli scambi risulta triplicato, mentre il volume delle contrattazioni più che raddoppiato. In più giungono buone notizie dal mondo della produzione: la flessione dei tassi d'interesse, accompagnata dalla drastica riduzione del prezzo del greggio, ormai nell'aria dopo la riunione dei Paesi Opec, alimentano speranze di una forte espansione industriale.

ziari del mondo per la caduta della Borsa di New York. Ma sulla Borsa di Milano le ripercussioni sono minime e di breve durata. Poi, di nuovo, Montedison, Fiat, Olivetti e Gemina trascinano la ripresa del mercato. A fine mese il risultato è ancora una volta strepitoso: +10,7% rispetto al mese precedente. La domanda di titoli è però più selettiva e non tutte le azioni quotate beneficiano dell'impennata dell'indice. Anzi alcune, per esempio le elettrotecniche e le tessili, sono addirittura penalizzate. Da parte sua la Consob mitiga i possibili eccessi innalzando prima dal 50% al 60% e poi al 100% il deposito obbligatorio per la vendita a termine.

**FEBBRAIO** - Sbandamento nelle quotazioni all'inizio del periodo a causa delle voci di un'imminente crisi di governo, per i disaccordi sulla finanziaria. Tensione abbondantemente compensata dalla manna del dollaro in ribasso e dallo sfaldamento del cartello Opec, con la conseguente discesa dei prezzi petroliferi. Si impennano le quotazioni di tutti i titoli industriali, in particolare quelli del settore automobilistico. Continuano però le perdite di altri comparti: il mercato diventa sempre più selettivo. A fine ciclo l'indice generale registra un +8,9% rispetto al mese precedente.

**MARZO** - Affari ancora a gonfie vele, con l'indice generale a +21,2% rispetto al mese precedente. Del resto il rialzo prolungato (toro) è condiviso dalle altre principali piazze finanziarie del mondo. Nella Borsa milanese tengono banco le azioni della Montedison, poi nell'ordine, le Fiat ordinarie e le Generali.

**APRILE** - L'inizio è ancora orientato al rialzo. Poi però il mercato va in altalena nella fase acuta della crisi tra Usa e Libia. Inoltre vanno messe in conto le difficoltà del governo, in piena verifica. In questo clima matura il tracollo dell'8 aprile, quando l'indice perde in una sola seduta il 5,66%. Non è però l'inizio della caduta libera. Anzi, il mercato si rianima e chiude il mese facendo registrare rispetto al mese precedente un incremento di valore del 12,5%, realizzato grazie alla tenuta del comparto editoriale, meccanico-automobilistico e finanziario.

**MAGGIO** - È il mese della pazzia. Si moltiplicano gli appelli alla prudenza di fronte alla crescita ossessiva delle quotazioni. I prezzi delle azioni, denuncia Goria, hanno perduto qualsiasi riferimento al valore reale delle società cui si riferiscono. La spinta al rialzo non si arresta, e il 20 maggio la Borsa tocca il massimo, con una rivalutazione di oltre il 100% dall'inizio dell'anno. È una fiammata, cui segue una fase più confusa — che perdura tuttora — caratterizzata da forti oscillazioni dell'indice.

**GIUGNO** - I primi giorni sono quelli della resa dei conti? Il listino perde oltre il 20% in seguito al susseguirsi di ripennate e di brusche cadute. La fase del rialzo continuo che fa tutti ricchi è finita; a molti piccoli risparmiatori non resta che fare il bilancio dei danni.

## L'esordio con Napoleone, in due piccoli locali i primi affari striminziti

13 febbraio 1898 per decreto del viceré, Eugenio Napoleone, si apre a Milano la Borsa Valori. La data è certamente di quelle degne di passare alla storia, ma l'avvio è a dir il vero un po' in sordina. La Borsa occupa due locali ceduti dal Monte di Pietà, e si trova sotto l'ala protettiva (e organizzativa) della Camera di Commercio, una mancanza d'autonomia — dicono gli studiosi — resa necessaria dall'arretratezza dell'economia italiana (ancora oggi la Borsa dipende per le proprie strutture dalla Camera di Commercio).

Il clima di quei giorni non ricorda neppure alla lontana le grandi frenesie e la caccia all'azione di oggi. Del resto, le occasioni di investimento non sono davvero tali da far girare la testa. La grande industria tessile del Regno d'Italia patisce la concorrenza spietata dell'industria francese, che proprio in questi anni va emergendo, e la dimensione aziendale prevalentemente artigianale. D'altra parte, non esistono ancora le imprese bancarie, minerarie, di navigazione, assicurative che in questo periodo animano il mercato azionario dello Stock Exchange, la Borsa di Londra, una nuova stella del firmamento finanziario mondiale.

L'istituto Borsa, insomma, pare una «fuga in avanti» rispetto alle reali condizioni economiche del paese, un altro tassello degli ambiziosi disegni di Napoleone, cui non è però estraneo il desiderio di garantire un certo mercato alle emissioni di debito pubblico.

Fassati i primi anni, la situazione di debolezza si accentua ulteriormente: l'economia lombarda versa in condizioni disastrose, e d'altra parte anche la necessità di collocare il debito pubblico si fa sentire sempre meno. La Borsa è semideserta. Tanto che nel 1825 si arriva sull'orlo di una ingloriosa chiusura, poi scongiurata, a partire dal 1828, da

un miglioramento della situazione industriale e finanziaria. Nel 1832 la Borsa ha ripreso in pieno la sua attività la sua affermazione si avvia ad essere definitivamente sancita.

Dalla sua nascita sono trascorsi 24 anni di stentata esistenza che contrastano con il fervore degli analoghi istituti stranieri. Eppure, andando a cercarne le origini della Borsa, la storia ci riporta proprio nel nostro paese. Nelle città italiane che hanno goduto di una fioritura commerciale precoce. Già nel Quattrocento le transazioni di valute estere e di cambiali avvengono in luoghi ben determinati: il Mercato Nuovo a Firenze, il Mercato del Rialto a Venezia. Sempre i mercanti italiani introducono questa consuetudine nelle grandi piazze estere, e in particolare a Londra (il nome dato al luogo «Lombard Street» è significativo) e a Bruges. Si tratta di riunioni periodiche di mercanti in cui vengono torrate le quotazioni quotidiane dei cambi, dei titoli di Stato, delle spezie. E proprio a Bruges la «Borsazione», il cui nome non è un caso, come ha sottolineato lo storico Gino Luzzatto, perché qui tra la fine del Trecento e quella del Quattrocento si concentra tutto il commercio internazionale dell'Europa medio-occidentale e non vi è casa mercantile che non vi stabilisca una propria filiale. Sulla piazza degli affari della città si affacciano il palazzo dei banchieri e commercianti Van Der Burzen (di origine veneta), con il frontone ornato dallo stemma di famiglia, raffigurante tre borse. Ed ecco che la piazza il nome passa alle riunioni dei mercanti e di qui ai futuri istituti.

Alla fine del XV secolo inizia però il declino di Bruges, mentre cominciano a svilupparsi quelle che possono essere considerate le antenate vere e proprie delle Borse Valori dei nostri giorni: le «fiere dei cambi», che vedono grandi

scambi, ma di natura esclusivamente monetaria e creditizia. Le fiere, se ancora compaiono, lo fanno in forma di semplici campion. Tra le più famose sono le fiere di Besançon, Genova, Anversa, e anche qui il peso degli italiani è notevole.

Tuttavia, proprio nel momento che vede nascere le Borse intese nel senso moderno della parola, l'economia italiana decade, restando tagliata fuori dai giochi delle grandi trasformazioni. E così che la prima Borsa moderna d'Europa si costituisce, nel 1608, ad Amsterdam, in questo periodo il più grande centro d'affari del continente: qui si trattano le quote di proprietà delle imprese sorte in Olanda e Inghilterra sotto forma di società per azioni, dopo i primi clamorosi successi delle compagnie coloniali (qui ci si arricchisce, qui si specula sui bulbi dei tulipani, qui ci si rovina. Non sono passati neppure cento anni dalla sua fondazione, ed ecco come un testimone descrive l'istituto: «La maggior parte del commercio di conchiglie nella Borsa, grande sala circondata da 46 colonne. Con la galleria può contenere 4500 persone e le riunioni che vi si tengono dalle 12 alle 2 l'affollano completamente, tranne al sabato quando non ci sono gli ebrei...».

Con tale fermento contrasta il ristagno della Penisola: all'arretratezza economica si combina il frazionamento politico, che da sì che venga meno uno degli stimoli principali allo sviluppo delle Borse, e cioè il fabbisogno finanziario (con conseguente emissione di titoli di debito pubblico) dei grandi stati nazionali. Ecco che si capisce perché non lascia grande memoria di sé una Borsa nata a Venezia nel 1600 e perché tanto lontano sia ancora quel fatidico 1808.

Marina Moriggio

Ringraziamo per la collaborazione l'Ufficio stampa del Comitato direttivo della Borsa Valori di Milano

Giuseppe Sarcina



# SPECIALE BORSA

Ufficio  
Promozione  
e Pubbliche Relazioni

Si parla tanto di computers, ma gli affari in Borsa seguono un rituale vecchio di secoli

## Grida, boccacce e gesti strani, così le azioni cambiano padrone



La contrattazione nel recinto delle grida si svolge secondo modalità vecchie di secoli, più o meno come in una grande partita a briscola: agenti di cambio e procuratori comunicano nel gran clamore soprattutto a gesti. Con l'aiuto di Andrea Gaudenzi, procuratore alla Borsa Valori di Milano, ne abbiamo decifrate alcune.

ta in quel momento. Lo fa mostrando agli altri l'indice alzato con il palmo della mano rivolto verso l'interno. Nella foto 2 lo stesso operatore si agita: ha trovato chi gli vende quella quantità di azioni e al prezzo voluto. Alla sua destra un altro operatore osserva il tabellone e aspetta evidentemente quel titolo non gli interessa o il prezzo è troppo alto. Ogni operatore infatti spulcia continuamente dei foglietti sui quali ha annotato le disposizioni del suo cliente (quali titoli comprare, a quale prezzo, quante azioni ecc.).

c'è un operatore con due dita alzate: comprerà duemila azioni. Sempre nelle foto 1 e 2, sullo sfondo, un altro fa il «passaggio», segnala cioè ai suoi collaboratori appostati ai telefoni il corso di quel titolo. Molti clienti, come le banche per esempio, vogliono essere informati all'istante sulla dinamica dei prezzi. Nella foto 3 un operatore ha trovato un venditore e gli sta urlando e indicando che vuole comprare solo la metà delle azioni offerte dal suo collega. Gli altri sono fuori dalla partita. Aspettano.



## Piccolo vocabolario per capire il gergo di piazza degli Affari

**Gli operatori di Borsa spesso adoperano un gergo oscuro per i non addetti ai lavori. Ecco un taccuino di pronto intervento per capirne un po' di più.**  
**AGGIOTTAGGIO** - Consiste nel provocare un artificioso rialzo o ribasso delle quotazioni dei titoli attraverso la diffusione di notizie tendenziose o esagerate. È punito come reato.  
**AL MEGLIO** - È l'ordine d'acquisto che il cliente vuole concludere qualsiasi prezzo raggiungano i titoli in questione.  
**ALLO SCOPERTO** - Significa vendere titoli di cui non si è ancora proprietari. Ciò è possibile perché nel mercato azionario a termine la consegna dei titoli avviene in un giorno preciso del mese. Prima di questa scadenza, quindi, si possono comprare i titoli già venduti.  
**BLUE CHIPS** - Indica i migliori titoli azionari presenti in Borsa. L'espressione però si riferisce al poker, in cui le «fiches blu» sono quelle di maggior valore.  
**BORSINO** - È l'ufficio Borsa della

banca. Talvolta con lo stesso termine si indica il mercato ristretto.  
**CASSETTISTA** - Chi acquista azioni solo come investimento e li tiene nel cassetto. È l'opposto dello speculatore.  
**CORBILLE** - È il recinto attorno al quale si riuniscono gli agenti di cambio e i loro procuratori per le contrattazioni. A Milano ce ne sono otto, di cui tre per il listino azionario, due per il durate, uno per le obbligazioni, uno per i cambi e uno per il mercato dei premi.  
**CORSO** - Sinonimo di prezzo e di quotazione.  
**DENARO** - Indica la domanda per un titolo. Ciò che ci sono compratori per quel titolo, per questo la quotazione sale.  
**FISSATO BOLLATO** - È il contratto ufficiale, su un modulo bollato, che attesta la compravendita di titoli.  
**FLOTTANTE** - È la quantità di azioni di una società in mano agli azionisti.  
**GIARDINETTO** - È l'insieme dei titoli posseduti da un piccolo risparmiatore. In genere variamente composto.  
**INDICATORI DI BORSA** - Illustrano l'andamento dei titoli quotati. Ci sono

rilevazioni orarie (a partire dalle 10,30), quotidiane, settimanali, mensili.  
**INVESTITORE ISTITUZIONALE** - L'ente che, per sua funzione, investe in titoli azionari o a reddito fisso. Per esempio un fondo comune d'investimento, una compagnia di assicurazioni.  
**LETTERA** - È il contrario di «denaro». Indica l'eccedenza di venditori per un titolo. I prezzi scendono.  
**MONETIZZARE** - Vendere una parte dei titoli acquistati. È sinonimo di «realizzare».  
**PARCO BUOI** - È il settore riservato ai visitatori in Borsa. Non è un insulto, ma solo un riferimento ai fori boari dell'antica Roma dove i compratori stavano all'esterno del recinto.  
**REALIZZO** - Sinonimo di vendita.  
**SPEZZATURA** - È il quantitativo di titoli inferiore a quello minimo negoziabile in Borsa.  
**TORO** - È la fase di rialzo dell'indice azionario.



Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi promossa da Fondigest S.p.A. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote dei Fondi ALA e LIBRA sono i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 14 novembre 1985 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 241/05A e 242/06A.

## Investire è la nostra professione. Da sempre.

La nostra professione è quella di investire con l'obiettivo di far fruttare il denaro affidato dai nostri clienti. Per questo motivo e per cogliere ogni più vantaggiosa opportunità offerta dal mercato, la IFM Gestioni vi propone:

**CASH MANAGEMENT FUND**  
Fondo Comune d'Investimento Mobiliare

Cash Management Fund è uno tra i più interessanti prodotti finanziari perché, anche con un piccolo capitale, vi consente di:

- 1) attivare il vostro risparmio;
- 2) avvalervi di una gestione professionale e regolamentata per legge del vostro denaro;
- 3) ottenere in qualsiasi momento, come previsto dalla legge, il rimborso delle quote sottoscritte;
- 4) liberarvi di ogni incombenza amministrativa e gestionale.

La Funzione di Banca Depositaria del Fondo è svolta dalla Banca Popolare di Milano.

Cash Management Fund è distribuito in esclusiva da  
IFM Servizi Finanziari spa - Viale Corsica, 7 - Milano - telefono 02/74821

**IFM gestioni spa**  
Una guida per il vostro risparmio.

**AVVERTENZA** - L'investimento nei Fondi non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nei Prospetti di cui è offuscata la prima pagina e recante le condizioni di gestione dei Fondi, non completa del modulo di adesione, da depositare presso la Banca Popolare di Milano, sede del Fondo, o presso la Banca di cui è depositario il Fondo, o presso la Banca di cui è depositario il Fondo, o presso la Banca di cui è depositario il Fondo, o presso la Banca di cui è depositario il Fondo.

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei Fondi promossa da Fondigest S.p.A. Gli unici documenti cui far riferimento per le sottoscrizioni di quote dei Fondi ALA e LIBRA sono i prospetti informativi di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato in data 14 novembre 1985 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 241/05A e 242/06A.

## Meglio diversificare scegliendo il meglio.

### I fondi ALA e LIBRA lo fanno per Voi.

Aziende di Credito che propongono e collocano i Fondi ALA e LIBRA.

Banca del Monte di Bologna e Ravenna.	Cassa di Risparmio di Carpi.	Loreto Aprutino.
Banca del Monte di Milano.	Cassa di Risparmio di Cento.	Cassa di Risparmio di Ptsa.
Banca del Monte di Parma.	Cassa di Risparmio di Cesena.	Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.
Banca del Monte di Pavia e Bergamo.	Cassa di Risparmio di Città di Castello.	Cassa di Risparmio di Ravenna.
Banca di Mantova.	Cassa di Risparmio di Civitavecchia.	Cassa di Risparmio di Reggio Emilia.
Banca Popolare dell'Emilia.	Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana.	Cassa di Risparmio di Rimini.
Banca S. Paolo S.p.A.	Cassa di Risparmio di Fano.	Cassa di Risparmio di Savona.
Cassa di Risparmio di Forlì.	Cassa di Risparmio di Ferrara.	Cassa di Risparmio di Spoleto.
Cassa di Risparmio di Livorno.	Cassa di Risparmio di Foligno.	Cassa di Risparmio di Terzi.
Cassa di Risparmio di Prato.	Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.	Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.
Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana.	Cassa di Risparmio di Gorizia.	Cassa di Risparmio di Trieste.
Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila.	Cassa di Risparmio di Imola.	Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.
Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano.	Cassa di Risparmio di Jesi.	Cassa di Risparmio di Vigevano.
Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti.	Cassa di Risparmio di Loreto.	Cassa di Risparmio di Vignola.
Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata.	Cassa di Risparmio di Lugo.	Cassa di Risparmio di Volterra.
Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo.	Cassa di Risparmio di Modena.	Cassa di Risparmio di Monte di Credito su Poggio di Viterbo.
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo.	Cassa di Risparmio di Perugia.	Cassa di Risparmio Salernitana.
Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.	Cassa di Risparmio di Pesaro.	Istituto Bancario Italiano.
Cassa di Risparmio di Ancona.	Cassa di Risparmio di Pescara e di	

Società di gestione dei Fondi **FONDIGEST** - via S. Matteo 17 - 20121 Milano

Banca Depositaria: **CARIPLO** - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

**AVVERTENZA** - L'investimento nei Fondi non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nei Prospetti di cui è offuscata la prima pagina e recante le condizioni di gestione dei Fondi, non completa del modulo di adesione, da depositare presso la Banca Popolare di Milano, sede del Fondo, o presso la Banca di cui è depositario il Fondo, o presso la Banca di cui è depositario il Fondo, o presso la Banca di cui è depositario il Fondo.



SPECIALE BORSA

Ufficio  
Promozione  
e Pubbliche Relazioni



Cosa è come funziona l'«invenzione» finanziaria che ha cambiato la faccia della Borsa  
Istituiti per legge nel 1983 sono diventati uno dei principali serbatoi del risparmio  
Le norme che tutelano i «fondisti» e i controlli predisposti dalle istituzioni

# I risparmiatori invasero il gioco Ovvero: fondi comuni d'investimento

Uno dei problemi della Borsa italiana è sempre stato quello di essere riservata ad una élite, di essere cioè una Borsa dove la grande massa della popolazione rimaneva esclusa per nulla coinvolta da questo mercato dalle regole strane e spesso sconosciute. Una sfiducia generalizzata insomma che a poco a poco si è trasformata in una travolgente passione. Lentamente, infatti, la gente che investiva in Borsa è cresciuta di numero così come è cresciuto il listino di piazza degli Affari.

D'altronde le cifre parlano chiaro: l'indice di Borsa è raddoppiato nel 1985 ed è salito ancora moltissimo nella prima parte dell'anno mettendo in evidenza come gli italiani, come ha sottolineato il Governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi nella sua relazione all'assemblea annuale dell'istituto, «hanno preso a diversificare maggiormente la loro ricchezza finanziaria, e le imprese, soprattutto quelle medio-grandi, hanno guardato alla raccolta azionaria con maggiore favore». A fronte di questo vi è però una diminuzione di 15 mila miliardi (nei primi sei mesi dell'anno) dei depositi nell'intero sistema bancario che si trova probabilmente all'inizio di una profonda trasformazione.

Le cause del favorevole andamento della Borsa sono tante e vanno come sottolinea Cristiano Mancini, presidente della IFM gestioni, la società di gestione dei Cash Management Fund, dell'Istituto Finanziario Milanese — «dal fatto che le imprese, favorite dalla diminuzione dell'inflazione, determinata dal calo del dollaro e del prezzo del petrolio, hanno ricominciato a produrre ricchezza». Le imprese, meglio gestite, hanno capito che finanziare il proprio sviluppo con i soldi delle banche costa molto di più che reperire gli stessi fondi in Borsa. I risparmiatori, d'altro canto, scottati magari nelle avventure dei titoli atipici, hanno cominciato a guardare alla Borsa con nuovo interesse, attratti dal *capital gain*. Si è messa in moto così la spirale del rialzo, alla quale hanno dato un contributo anche i fondi di investimento.

Istituiti con una legge del 23 marzo 1983, i fondi comuni sono arrivati sul mercato italiano con una trentina d'anni di ritardo rispetto alla loro prima apparizione negli Usa, ma subito, racconta Mancini, «si è capito che il terreno era fertile». Infatti nel giro di un paio d'anni i possessori di quote dei fondi diventano più di un milione per una raccolta totale di 35 mila miliardi.

**COSA SONO I FONDI** - Secondo la legge i fondi comuni di investimento sono dei titoli rappresentativi del diritto di partecipare pro-quota ai risultati di una iniziativa economica. Più semplicemente li si può definire come una delle società

che raccolgono denaro presso i risparmiatori e provvedono poi ad investire in azioni, obbligazioni, titoli di stato al fine di ottenere, attraverso la compravendita dei titoli, quelli che vengono chiamati *capital gain*, ossia incrementi di valore.

Attualmente in Italia operano 54 fondi, 12 dei quali sono lussemburghesi che si differenziano per il fatto di essere fondi «chiusi». In sostanza l'entrata e l'uscita da questi fondi non è libera come per i fondi italiani ma è sottoposta ad una precisa regolamentazione.

I fondi sono divisibili in 4 famiglie che si diversificano a seconda delle strategie d'investimento; la prima è quella dei fondi azionari che investono prevalentemente in azioni, poi vi sono i fondi monetari che operano prevalentemente con Bot e Cct; i fondi bilanciati che dirigono i loro capitali sia verso le azioni che i titoli di Stato, ed infine i fondi obbligazionari i cui interessi si orientano prevalentemente verso le obbligazioni.

**MODI DI ENTRATA E USCITA DAI FONDI** - Per acquistare una quota di un fondo bisogna, ovviamente, pagare delle commissioni in percentuale sulla somma che si vuole investire. La percentuale diminuisce tanto quanto più aumenta la somma che si investe. Il versamento in qualche caso può essere fatto anche a rate. La prima commissione da pagare (che è più alta nei fondi azionari) è la commissione di sottoscrizione che può andare dallo 0,50-0,75% per le fasce più elevate fino al 5-6% per quelle più basse; bisogna poi aggiungere una commissione di gestione che è mediamente dell'1,9% ed è prelevata su base annua sul patrimonio globale del fondo e una commissione di performance che è prelevata solo in caso di eccezionali risultati da parte del fondo ma che pochi attuano. Il possessore di una quota può chiederne in qualsiasi momento il rimborso totale o parziale e la società ha l'obbligo entro 15 giorni di disinvestire senza fare pagare al cliente nessuna commissione. Inoltre all'atto della sottoscrizione si hanno a disposizione 5 giorni di tempo durante i quali si può chiedere di rientrare in possesso della somma investita senza dover pagare alcuna penale. Il ripensamento, in questi casi, è gratis.

**REGIME FISCALE** - La persona fisica partecipante al fondo non è tenuta ad alcuna dichiarazione fiscale in ordine alle quote possedute. Questo non vuole dire però che i fondi non paghino tasse; la società di gestione infatti deve pagare un'imposta pari allo 0,25% sull'ammontare del patrimonio netto del fondo calcolato come media annua dei valori netti

mensile risultante dalle situazioni di fine mese. L'aliquota è ridotta allo 0,10% se dai prospetti delle relazioni di fine trimestre o risultato composto per almeno il 55% da azioni o obbligazioni convertibili di società costituite in Italia ed aventi per oggetto esclusivo o principale attività industriali. Il fondo non è soggetto all'Irpef all'Irpeg e all'Ilor ma le quote acquistate non sono esenti dall'imposta di successione.

**I CONTROLLI A CUI SONO SOTTOPOSTI I FONDI** - Affidare i propri soldi ad uno sconosciuto può essere una situazione che a molti non fa troppo piacere. A questo riguardo è necessario sapere che il ministero del Tesoro, la Banca d'Italia e la Consob (che è l'organo che controlla la Borsa) sottopongono le società e gli amministratori dei fondi ad una serie di accurati controlli che hanno inizio dal momento della richiesta di autorizzazione dell'operazione del fondo da parte della società di gestione.

I controlli vertono sulla onorabilità delle singole persone che lavorano all'interno delle società di gestione, sui loro requisiti professionali e sulla esistenza o meno di programmi precisi.

Sono questi controlli lunghi e complessi che fanno sì che dal momento di richiesta dell'autorizzazione a quando detta autorizzazione viene concessa passino 1 o 2 anni. Ma non è finita, i controlli continuano durante la normale attività del fondo; sono controlli quindicinali, trimestrali e annuali.

La tutela dei risparmiatori riguarda anche la pubblicità nella quale non possono essere usati termini come «sicurezza» e «garanzia», mentre all'atto dell'acquisto delle quote del fondo, viene fornito al risparmiatore un fascicolo nel quale devono essere chiaramente presentate, oltre che il bilancio di esercizio dell'anno precedente, la domanda necessaria per il rimborso della quota e una serie di avvertenze con le quali si informa il risparmiatore sui rischi a cui va incontro (rischi legati alle normali fluttuazioni del mercato) sul regime fiscale, sul regolamento del fondo ecc.

**IL FUTURO DEI FONDI** - Il futuro dei fondi è, secondo Mancini, «un futuro roseo». La raccolta, infatti, continua a crescere tanto che nei primi mesi dell'86 è stata eguagliata la quota raggiunta nell'85. Dopo avere setacciato il Nord le società di gestione cercano di sbarcare anche al Sud che dispone di un potenziale notevole di investimento.

Luigi Ferro

## Quasi tutti gli scambi trattati a Milano Resta fuori solo l'8%

Al cospetto di quella di Milano le altre nove borse italiane sono molto piccole.

Nel 1985, Torino, Roma, Genova, Firenze, Venezia, Bologna, Napoli, Trieste, Palermo, messe assieme, hanno realizzato l'8% circa degli scambi borsistici (il restante 92% è stato appannaggio di Milano). In termini assoluti il giro d'affari ha toccato i 1500 miliardi, a fronte degli 8295 di piazza degli Affari. Da notare però che questi dati si riferiscono alla contrattazione di dieci titoli, per i quali esiste un sistema di collegamento, e quindi di scambio simultaneo tra le borse minori.

Il circuito interessa le azioni della Fiat (ordinarie, privilegiate e a risparmio), delle Generali, della Montedison, della Sna, della Ras, della Stet e della Sip. Se consideriamo poi tutti gli altri titoli, quelli senza interconnessione, la quota delle altre borse si riduce al lumino: solo il 2-4% del volume di scambi rispetto al totale.

Da qui la spinta di Torino, Genova, Roma ecc. per un allargamento del listino comune. D'altra parte tra le stesse borse minori esiste una gerarchia e le aspirazioni di alcune sono destinate a restare semplici fantasie per altre. Ma vediamo il quadro un po' nei dettagli, con l'aiuto dei dati forniti dall'Unione dei comitati direttivi delle borse italiane.

**TORINO** - È la prima delle borse minori. A fine '85 aveva totalizzato un giro d'affari pari a 903 miliardi e 463 milioni. Di questi, 769 miliardi e 826 milioni derivano dalla contrattazione dei dieci titoli scambiati in simultanea. La parte del leone è spettata alla Fiat (azioni ord.), con 238 miliardi circa, alle Generali, con 204 miliardi, poi ancora Fiat (stavolta azioni privilegiate) con 196 miliardi e la Montedison con 91 miliardi e rotti.

Certo siamo distanti dalle cifre di Milano, dove per fare un esempio solo le Generali hanno realizzato 1877 miliardi di scambi, però c'è una certa vivacità. Come testimonia il numero degli agenti di cam-

bio attivi sulla piazza: 29 (a Milano sono più di 100).

**ROMA** - Malgrado vi operino più intermediari che a Torino (sono 34 gli agenti), ha realizzato meno affari rispetto alla piazza piemontese. Il risultato finale dell'85, infatti, è stato di 579 miliardi e 454 milioni. Ben 109 miliardi sono stati assorbiti dalla Montedison, altri 99 dalle Generali e 60 circa dalla Fiat ordinaria.

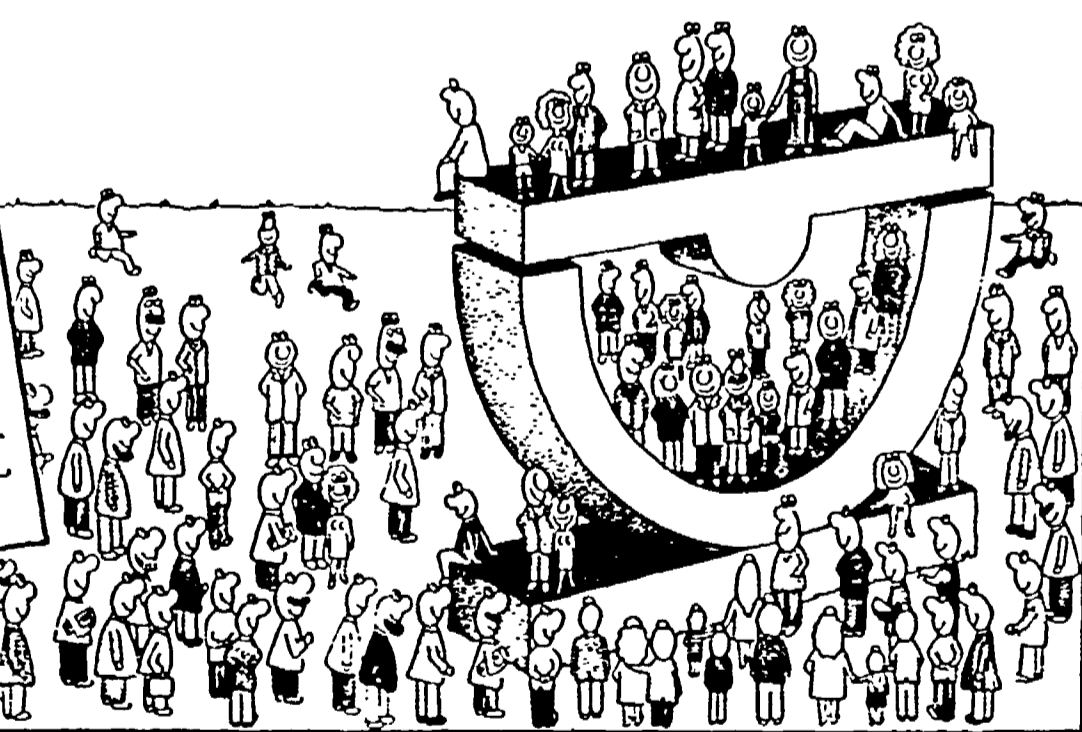
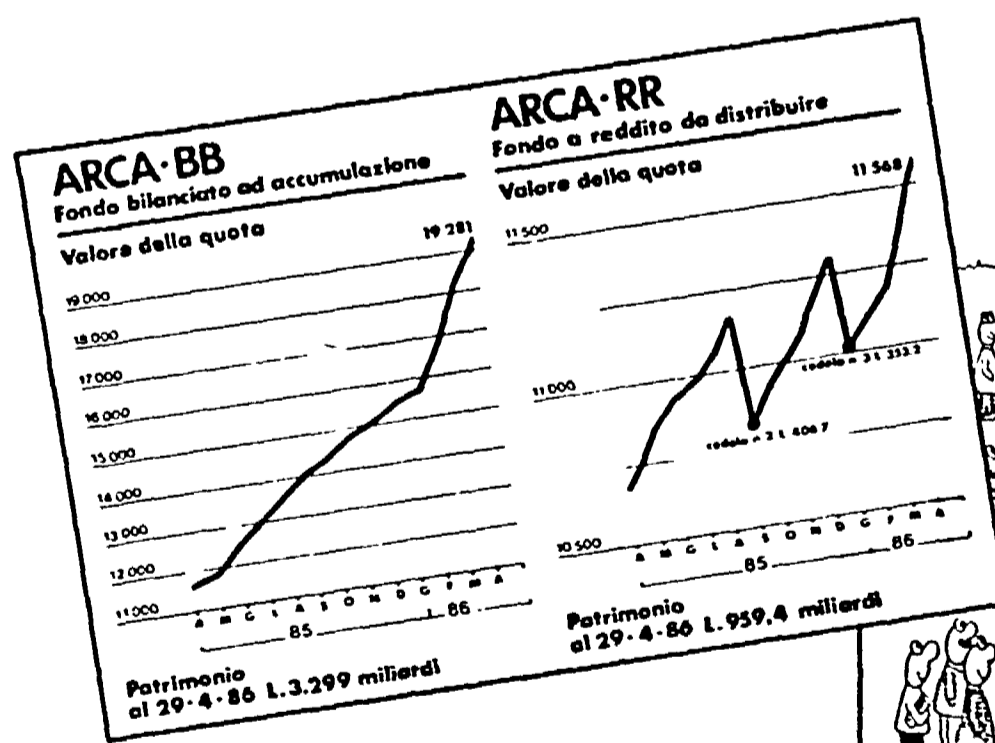
**GENOVA** - Nell'85 sono passati 173 miliardi tra le mani della domanda e dell'offerta. Le Generali guidano la classifica delle azioni più scambiate, con un controvalore di 40 miliardi circa; seguono le Montedison con 35 miliardi, poi le Fiat ordinaria con 22 miliardi e le Fiat privilegiate con 19. Molto vivaci anche le contrattazioni su alcuni titoli locali, per esempio sulle azioni della Nicolai. Gli agenti di cambio sono 15.

**ALTRE BORSE** - A queste rimangono le briciole. Firenze comunque si difende con 105 miliardi di giro d'affari, 87 dei quali provenienti dai 10 titoli comuni a tutti. Gli agenti di cambio fiorentini sono solo 3. Poi viene Venezia, con 70 miliardi, 55 dei quali scambiati in interconnessione. Solo 2 gli agenti di cambio (ed da un'idea delle dimensioni ridotte del mercato). Segue Bologna: 63 miliardi il controvalore del monte titoli scambiato, con 50 miliardi di polarizzati dai titoli contrattati in simultanea. 5 gli agenti di cambio. Napoli, invece, ha raggiunto, sempre nell'85, i 50 miliardi di giro d'affari, quasi tutti (48 miliardi e 451 milioni), procurati dai titoli più scambiati ovunque. Gli agenti di cambio sono 10. La graduatoria è chiusa da Trieste, con l'equivalente di 21 miliardi di titoli scambiati (15 dei quali in interconnessione), e da Palermo con soli 2 miliardi di giro d'affari, riversati quasi tutti sul solito pacchetto di azioni. Pochi, anche gli agenti di cambio: 5 a Trieste, 2 a Palermo.

Giuseppe Sarcina

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei fondi ARCA BB e ARCA RR. Gli unici documenti cui fare riferimento per la sottoscrizione di quote dei fondi ARCA BB e ARCA RR sono i Prospetti Informativi di cui la CONSOB ha autorizzato in data 4 settembre 1985 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 60/A e 61/A.

# ARCA INVESTE PER TE



**Costruisci e difendi  
il tuo patrimonio  
con i fondi comuni di  
investimento mobiliare  
ARCA-BB e ARCA-RR**

**ARCA**  
ARCA s.p.a.  
Società di Gestione  
di Fondi Comuni  
di Investimento Mobiliare

È la tua Banca Popolare che ti offre la possibilità di un investimento:

- in un patrimonio comune gestito da esperti qualificati
- costituito da un portafoglio titoli composto e gestito secondo il criterio del frazionamento del rischio
- rappresentato da titoli al portatore, tipici e chiaramente regolati dalla legge
- con redditi e guadagni dei partecipanti esenti da imposte
- liquidabile in ogni momento, rapidamente e senza oneri
- istituito da società di gestione autorizzata dal Ministero del Tesoro, sottoposta a vigilanza della Banca d'Italia ed alla normativa Consob
- con bilanci e rendiconti certificati
- con modeste commissioni di entrata e nessun onere di uscita
- distribuito esclusivamente dalle banche popolari partecipanti al sistema ARCA

**ARCA-BB** è un fondo comune di investimento mobiliare

**bilanciato:** investe in azioni italiane ed estere prevalentemente quotate in Borsa, in titoli pubblici e privati a reddito fisso, bilanciando redditi correnti e accrescimento di capitale;  
**ad accumulazione:** reinveste tutti i proventi accrescendo il patrimonio investito dei partecipanti che ottengono guadagni dall'incremento di valore della quota;  
**aperto:** i partecipanti possono entrare ed uscire dal fondo ogni giorno.

**ARCA-RR** è un fondo comune di investimento mobiliare

**a reddito:** investe esclusivamente in titoli a reddito fisso;  
**a distribuzione:** distribuisce regolarmente reddito con cedole semestrali, nella misura del 75% del reddito realizzato.  
**aperto:** i partecipanti possono entrare ed uscire dal fondo ogni giorno.

## Tradizione

Tradizione al servizio del progresso è il nostro motto.

Serietà, prudenza e professionalità le nostre armi migliori.

Fiducia, sicurezza ed esperienza le offerte che da centoquindici anni presentiamo ai nostri Clienti, le cui schiere oggi superano il milione.

Siamo oltre 7.000, distribuiti in 375 sportelli in tutta Italia, in Lussemburgo e nelle Rappresentanze di Bruxelles, Caracas, Francoforte, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo, pronti all'aiuto. al

servizio, all'esame dei problemi di investimento e di risparmio in Italia e all'estero.

Amministriamo 24.000 miliardi nell'interesse dei risparmiatori e dei nostri 120.000 Soci, cui fa capo un patrimonio netto di 1.500 miliardi, in continua evoluzione e consolidamento.

Solidità e garanzia, cordialità e correttezza si trovano ovunque presso la **BANCA POPOLARE DI NOVARA**.

**Banca Popolare di Novara**



**AVVERTENZE** - L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto. L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria.



A fianco, Gorkij a Sorrento nel 1926 e sotto, sempre a Sorrento, ma nel '24, abbracciato a un busto di Dante

**Cinquant'anni fa moriva il grande scrittore russo Ecco i suoi rapporti con l'Italia e la nostra cultura**

**F**ORSE NESSUNO scrittore russo (fatta eccezione di Gogol che trascorse a Roma diversi anni della sua vita) ha legato il proprio nome all'Italia come Maksim Gorkij, un autore che oltre tutto ha goduto fin dagli inizi del secolo di una vasta popolarità tra un pubblico assai vario, di intellettuali, di operai, di organizzatori politici e, naturalmente, di lettori che chiedevano ai suoi romanzi e racconti, d'ispirazione sociale o di appassionato approccio libertario, il conforto e la «compagnia» che si potevano chiedere a un buon libro.

Com'è noto Gorkij soggiornò in Italia, e precisamente a Capri, in due diversi periodi della sua vita e della storia russa: prima nella rivoluzione bolscevica e dopo di essa; poi sfuggire, nel primo anno, all'arresto della polizia zarista che lo cercava per l'appoggio da lui dato ai promotori della fallita rivoluzione del 1905 e, nel secondo, in seguito a una singolare «raccomandazione» dello stesso Lenin che lo esortò nel 1921 ad avere cura della propria salute. Si sa bene quale sia, in particolari casi e contesti, il senso più vero di certe «raccomandazioni»: è chiaro che Gorkij era, dal punto di vista del potere e di qualsiasi potere, un personaggio scomodo e ingombrante.

Il primo soggiorno di Gorkij nell'isola di Capri e a Sorrento durò dal 1906 al 1913; e la scelta dell'Italia fu motivata, oltre che dalla mitezza del clima e dalla piacevolezza del paesaggio, anche dal fatto che la grande forza del movimento operaio determinava nell'opinione del paese una atmosfera di simpatia per i rivoluzionari russi. Gorkij, secondo quanto riferiscono i suoi biografi, amava molto intrattenersi con le persone più in vista, pescatori, braccianti e anche bambini, dai cui discorsi egli dovette probabilmente ricavare un materiale di prima mano in seguito utilizzato per le sue «Fiabe Italiane» (Skazki ob Italii, 1911-'13). Ma, anche in quel confortevole esilio, il pensiero della patria e del suo popolo rappresentava pur sempre la quotidiana e costante preoccupazione del grande scrittore.

Pertanto egli non si limitava a mantenere con gli amici e compagni rimasti in Russia una intensa corrispondenza; ma aveva trasformato la propria casa di Capri in una specie di tappa obbligata per ogni uomo di cultura russa che fosse capitato in Italia: per Capri passarono così uomini come Ivan Bunin, il drammaturgo Amintoreo, pensatori politici come Lenin, Bogdanov e Lunacarskij (quest'ultimo uno dei pochi che riuscì a farsi ascoltare da Gorkij senza essere continuamente interrotto), registi come Stanislavskij, il regista e il famoso cantante Scialapin. Il quale contribuì al finanziamento di una «scuola» che, proprio a Capri, Gorkij nel 1907 aveva ideato per la preparazione dei «quadri» rivoluzionari mediante corsi di tre o quattro mesi. Tra gli insegnanti figuravano lo stesso Gorkij, Bogdanov, Lunacarskij, lo storico Pokrovskij e altri autori e studiosi di cultura.

Gorkij poté rientrare in Russia nel 1913 in seguito a un'amnistia politica, per riprendere l'attività letteraria e soprattutto per ricoprire, subito dopo la rivoluzione dell'ottobre 1917, una posizione di primo piano nell'ambito dell'organizzazione di alcuni rapidi viaggi in Russia. In questo periodo editrice come la «Letteratura mondiale», ma specialmente aiutando anche nel senso materiale molti colleghi scrittori che, in quel periodo di difficoltà e di privazioni, non avevano spesso di che vivere e di che sfamarsi.

Quando nel 1921 per la ragione che abbiamo già accennato Gorkij lasciò nuovamente la Russia, egli non tornò direttamente in Italia; ma trascorse ben tre anni fra Berlino e Praga dove (com'è noto) si erano creati importanti centri della prima cultura russa della nuova «emigrazione». Ma dal 1924 al 1925, fatta eccezione di alcuni rapidi viaggi in Russia, lo scrittore rimase ininterrottamente nel paese del suo precedente esilio: non proprio a Capri, questa volta, bensì a Sorrento, dove scrisse alcuni dei suoi più impegnativi romanzi, come *«L'affare Aramovon»* e in parte *«La vita di Klim Samgin»*. Rientrato definitivamente in patria in una posizione di grande prestigio e ancora oggi, a cinquant'anni esatti dalla sua scomparsa, avvenuta il 18 giugno 1936, restano in gran parte oscuri.

Giovanna Spindel



MILANO — Pareti verdastre, un'oscurità abitata solo da voci cariche di acquavite, flocamente illuminata, in alto, da una finestra, una scala a chiocciola che si sprofonda giù, nel fondo: è la scena dell'*«Albergo dei poveri»* di Gorkij che il 14 maggio 1947 inaugurò il Piccolo Teatro di Milano, primo stabile d'Italia. La regia è di Giorgio Strehler, al suo secondo Gorkij: l'anno precedente, infatti, al Teatro Excelsior, con una compagnia sostanzialmente identica, aveva messo in scena *«I piccoli borghesi»*. In senso assoluto non sono queste le prime regie strehleriane, ma sono comunque spettacoli chiave nella storia di questo regista, segnata, nei momenti delle svolte, dal nome del drammaturgo russo. Oggi che corre il quarantenario della morte di Gorkij, il suo legame con Strehler si tinge, per così dire, di attualità riflessa. Al teatro Studio, infatti, il regista sta provando *«Vivira o la passione»* di Gorkij, il suo nuovo spazio il 30 giugno; un testo che ruota attorno alla figura di Louis Jouvet. E Jouvet fu, in anni lontani, un dimenticatoio Barone nel film *«Les bas fonds»*, tratto da *«Nel fondo»* di Gorkij. Per tutti questi motivi e anche per un'indubbia fedeltà a certi ideali, a un clima, a un'idea del mondo non codificata ma in divenire, ci pare giusto parlare con Strehler in occasione dell'anniversario gorkijano di che cosa ha significato questo drammaturgo all'interno di una storia registica che è legata così strettamente alla storia e all'evoluzione del teatro italiano.

«Quando ho messo in scena *«I piccoli borghesi»*, nel 1946 - spiega Strehler - non mi interessava tanto la sua storia quanto la contraddizione fra un mondo nuovo e un mondo vecchio, fra coloro che, comunque, guardano davanti a sé nella vita e coloro che, invece, vegetano ai margini di una società. In quel momento di grandi sconvolgimenti di grandi mutamenti, ho avuto bisogno di guardare a una certa realtà, a un teatro non nichilista, segnato dalla fiducia nell'uomo, nella sua voglia di lottare e di cambiare le cose. Quella fiducia non mi ha mai abbandonato».

Gorkij, allora, come voce della coscienza. Ma anche Gorkij «l'amaro» che così si esprime ricordando la propria nascita: «Nel momento in cui mi fu donato lo spirito vitale emisi un grido. Voglio credere che sia stato un grido di indignazione e di protesta...». «Si è tanto parlato della ribellione di Gorkij. Ma cos'è? Diciamo che è una ribellione verso ciò che è meno giusto, meno umano, meno luminoso... Gorkij si opponeva a un certo mondo perché ne preferiva un altro, migliore, anche se, magari, in modo impreciso. Gorkij era contro le ingiustizie, da uomo del

suo tempo, quindi dentro la vita, la quotidianità. E un atteggiamento che capisco perché a mia volta non mi sono mai sentito «fuori» della società, anzi vi sono inserito, ma non ne sono schiavo».

— Nella storia registica di Giorgio Strehler troviamo due Gorkij, «i piccoli borghesi» del '46, *«Albergo dei poveri»* del 1947 riproposto nel '70 in un'edizione tutta diversa e con un titolo anch'esso diverso. «Nel fondo»: qual è il senso di questo itinerario, di questa predilezione?

«Le motivazioni per la scelta del '46 ho già cercato di spiegarle. *«L'albergo dei poveri»* del '47, invece, era stato scelto perché, fondando il Piccolo Teatro avevo tenuto presente la storia che mi aveva preceduto e, nello specifico, il Teatro d'Arte di Stanislavskij. Questa mia regia aveva anche altre ragioni, profonde: la storia si muove, il mondo cambia, i problemi sono diversi ma la sostanza di alcune riflessioni di Gorkij è rimasta. Perché Gorkij è un poeta e come tutti i poeti sa guardare lontano e ci dice che tutti i problemi, seppure in modo diverso e in una latitudine diversa, sono lì, sul tappeto. Certo, nel 1947 le condizioni di lavoro erano diverse da quelle di oggi. E poi giocava anche il mio entusiasmo. A ripensarci oggi quell'edizione mi appare proprio così, entusiasta, affettuosa, ma valida da un

punto di vista artistico e quindi: legittima. In quel 1947 avevo scelto Gorkij anche perché la sua umanità, pur lacerata e distrutta, era sempre viva e presente: mi sembrava un messaggio importante da dare allora, appena finita la guerra, con tutto da ricostruire, comprese le coscienze... Qualche volta ho rivisto le fotografie di questo spettacolo e mi è parso di ritrovare una commovente unità stilistica con la messinscena di Stanislavskij nel 1903.

— Nel 1970 con il Gruppo Teatro e Azione, dopo avere lasciato la codirezione del Piccolo Teatro, *«L'albergo dei poveri»* torna nel curriculum di Strehler ma con il titolo cambiato, «Nel fondo». Come mai questo cambiamento?

«Ero nei passati ventitré anni, avevo ormai molti spettacoli alle spalle. Il mio modo di fare teatro era cambiato, avevo conosciuto Brecht, mi ero incontrato con il realismo poetico di Cechov. C'era stato il Nobel a Beckett e non si guardava più al palcoscenico come dal buco di una serratura. Allora ho tentato un'operazione diversa anche a partire dal titolo. All'inizio, infatti, Gorkij aveva inteso questo testo *«Na Dne Zizni»* (Nel fondo della vita). Fu Stanislavskij a suggerire di lasciare solo *«Na dne»* (Nel fondo). E così noi l'abbiamo intitolato e volevamo proprio dire nel fondo,

Maria Grazia Gregori

# La ribellione di Gorkij

**Quasi uno scontro a Locarno sul tema della razionalità nella ricerca e nella politica**

## E la scienza perse la ragione

scamparono quando il calcolo è terminato. Si dice di esse, per visualizzarle in modo scherzoso, che siano particelle presenti solo perché altre le mangiano e quindi, così inghiottite, diventano fantasmi. Non è un gioco di bussole. L'introduzione di particelle fantasma dà alla teoria una forte capacità predittiva. Il solo motivo — che ci spinge a ritenere una teoria «vera».

La morale di questa storia l'ha tratta Segré al termine della sua relazione. È una morale che suggerisce la modestia. Lo stato delle conoscenze, anche per chi è più addentro alle cose, è sempre seminato di dubbi e incertezze. I risultati pratici e teorici sono sempre in discussione. Non sono la maggior attrattiva dell'impresa scientifica, che è invece l'avventura della scoperta. Ma anche questa va soppesata. Per esempio, lo studio della forza nucleare, che per molti lustri si è messo al centro dell'interesse, sacrificandovi molte vite di lavoro e ingenti risorse, appare oggi problema di inter-



Un'allegoria delle prime osservazioni astronomiche

**Nostrò servizio**

LOCARNO — La scienza è razionale? E la politica? È «razionale» che cinque scienziati si scontrano a Locarno, in Svizzera, in un momento o indirettamente, per la difesa militare, come ha concluso una recente indagine internazionale? È «razionale» spendere le tante dollari per dar la caccia a qualche particella, mandare uomini e satelliti nello spazio, costruire ordigni di megamorte, coi mille problemi di vita insoluti che ancora impediscono alla nostra specie un'esistenza felice sulla Terra? È vero scienziato, quelle che oggi occupano la parte più imponente del nostro sforzo di ricerca, difese da politici scienziati con argomenti «razionali». E ancora: è «razionale» che tanta scienza e tecnologia, continuano a regolarsi sull'idea di un universo come padrone della natura, come predatore della biosfera, anziché su quella dell'uomo come assistente e cooperante in un universo, come argomenta il libro appena uscito di John Passmore, *«La nostra responsabilità per la natura»* (Feltrinelli).

Questo contesto generale non è stato il motivo di un convegno ma lontano, al convegno su «La razionalità nella scienza e nella politica», tenutosi nei giorni scorsi a Locarno per iniziativa di Marcello Pera e Antonio Spadafora, che ne hanno curato l'ideazione scientifico-problematica e la sua realizzazione. Le inquietanti domande attuate sono emerse dentro la discussione scientifica al convegno, che è stato davvero internazionale, e di altissimo livello, registrando la partecipazione di non pochi premi Nobel, co-

mente impegnato sia nelle organizzazioni politico-militari del ministero della Difesa inglese, sia nelle organizzazioni pacifiste come il Center for International Politics. Le attese fiduciarie del pubblico, che chiede agli scienziati risposte incomprensibili su questioni quali le piogge acide, le centrali nucleari, le malattie ereditarie e così via, vanno del tutto disattese. Il rischio dato da ciò che ignoriamo è controverso (e la scienza vive di controversie) ed è sempre molto alto. In modo più perentorio — continua Bondi — va respinta la continua e pressante richiesta dei politici e dei militari, che ci tirano fuori dagli armadi per avere un carisma di false certezze scientifiche alle loro decisioni.

È ciò che Norberto Bobbio ha definito come richiesta di «razionalizzazioni postume» di interessi, passioni, pregiudizi, che, in politica, surrogano per tanta parte la razionalità. Gli interessi, buoni o cattivi, non la ragione, occupano per tanta parte la politica. Dare sempre più spazio all'alternativa, coinvolge la gente, osserva le regole democratiche, pare la sola via per dare più spazio alla ragione. Ma quale sapere applicato può dar luogo a una razionalità nella pratica politica, capace di incidere sui grossi problemi con cui oggi si confrontano le società moderne? Giovanni Sartori ha condotto una serrata polemica contro l'intera tradizione dell'utilitarismo, comprese le sue versioni attuali, arrivando alla conclusione che solo nell'ambito di un'«ingegneria sociale» controllata e graduata si possono formulare quelle decisioni «progettuali», oggi indispensabili alla vita delle società moderne.

Si è trattato dunque di un convegno che, anche nelle altre numerose relazioni, ha dato un'immagine critica e per tanti versi anche inedita dell'impresa scientifica vista nel suo forte impatto con la società. Un'immagine proiettata verso la gente comune, perché anch'essa possa contribuire a decidere dove la scienza deve andare.

Piero Lavatelli

Piero Lavatelli



Paola Bruni ha vinto il «Casagrande»

TERNI — Le attese erano grame ma giustificate. Non pochi protagonisti del concerto d'oggi sono usciti dal Concorso pianistico internazionale «Alessandro Casagrande»...

La morte di Diana Cooper una diva lady

LONDRA — Lady Diana Cooper, aristocratica, attrice, gran dama della mondanità londinese degli anni 30 e morta ieri all'età di 93 anni...

Che passione il teatro a mille metri

ROMA — Attraversando boschi di angeli e querce, in provincia di Isernia, si arriva a Pietrabbondante...

Zollara, lascia che la sua vita si svolga come un lungo sonno. «La bella addormentata» di Pier Maria Rosso di San Secondo...

Videoguida

Raitre, ore 19

Quattro Visitors di questa Terra

Si chiamano Visitors ma non vengono dalle stelle e neppure del tempore televisivo americano. Sono quattro ospiti terreni, che hanno recentemente incontrato a Milano un pubblico di addetti e di interessati...

Raiuno: il ritorno di Tarzan

L'ospite d'eccezione di Italia sera (alle 18,30 su Raiuno) è un moderno Tarzan, una giovane francese che ha scelto di vivere da sola, lontano dalla società «civile»...

Canale 5: scimpanzé superstar

Lo scimpanzé sembra essere l'animale dell'anno, prescelto come protagonista di serie famosi in Mezz'ora con Maurizio Mattioli...

Italia 1: ciak per l'Australia

Premiere, il settimanale di cinema di Italia 1 (alle 22,30) è dedicato questa settimana al cinema australiano...

Raiuno: musica per orchestra

Secondo appuntamento con le orchestre presentate da Massimo Catalano ed Eleonora Brigliadori. Su Raiuno alle 21,50, infatti, va in onda in diretta da Trieste il Festival delle Orchestre organizzato da Gherardo Pucetti...

Scogli il tuo film

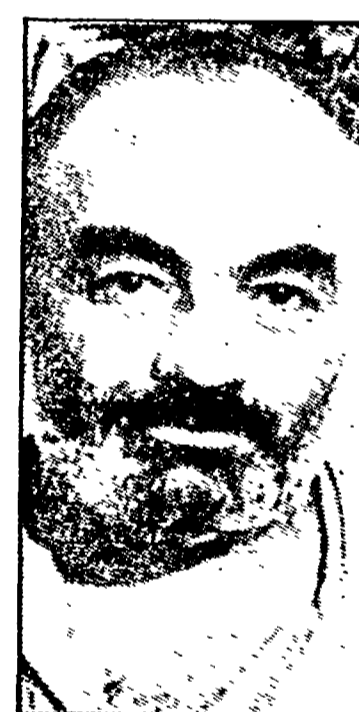
HARLEM (Raidue, ore 16,30) Melodramma di Carmine Gallone con Massimo Grotti e Amedeo Nazzari... SCELTA SOCIETÀ (Raidue, ore 20,30) Parata di divi commedia non disprezzabile di Charles Walters...

Sayat Nova ovvero: un film maledetto arriva in televisione (stasera alle 20,30, su Raitre, ore 20,30)...



Televisione Stasera su Raitre (20,30) «Il colore della melagrana», film maledetto del regista armeno

Paradzanov il visionario



Il regista armeno Sergej Paradzanov. È sopra il titolo, una inquadratura del suo film più recente «La leggenda del re di Suram», che sarà presentato a Pesero

sto cronologico. Si tratta invece di una trasfigurazione lirica, dove storia e leggenda, realtà e simbolo s'intrecciano...

Il festival film e dibattiti a Torino dal 25 al 29 giugno

Cinema gay da Sodoma a Hollywood

Dalla nostra redazione TORINO — Il cinema omosessuale sta uscendo dal ghetto. Un ghetto recintato dal film spinato delle rimostranze...

Table with columns for Programmi TV, Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Italia 1, Telemontecarlo, Euro TV, Radio, and Montecarlo. Each column lists broadcast times and program titles.

# Spettacoli

Qui a fianco, il veterano del Vietnam che apriva la manifestazione di Chicago. Dietro di lui il generale Westmoreland. Sotto, una scena del film «Apocalypse now» di Coppola



**Il caso** La sfilata dei reduci in favore della guerra del Vietnam è solo un episodio o il segno di una rimozione di massa dagli aspetti inquietanti?

## America, squilli di rivincita



Era inevitabile. Sapevamo che prima o poi la notizia sarebbe arrivata. E la notizia è arrivata. Duecentomila reduci dal Vietnam sfilano in America per ricordare un'impresa gloriosa. «Una guerra che non ci hanno lasciato vincere: un lungo eccidio. Era nell'aria che le ferite si sarebbero rimarginate e sulle croste sarebbero nati allori. E un po' questa tutta la filosofia reaganiana, sia in economia che in politica estera. La riconciliazione degli americani con se stessi e con il proprio passato doveva prima o poi avvenire. E le riconciliazioni in America avvengono prima nella dimensione immaginaria e poi in quella reale. Ammettere le proprie colpe in un film (quasi sempre) o in qualche libro, significa già aver puntato i piedi per reclamare la propria ragione. Gli americani non possono vivere troppo a lungo con i rimorsi, i dilemmi, il secondo Rambo. Devono pensare al futuro. La prima sparuta generazione di film sul Vietnam era frustrata, menomata, disperata. Soprattutto rimossa. Poi, piano piano i ricordi bellissimi hanno ossessionato perfino personaggi di telefilm, dai poliziotti ai delinquenti, ai drogati. L'incubo faceva parte della vita quotidiana. Apocalypse Now di Francis Ford Coppola (il film riassunse la tragedia, la smargiassata criminale, il dilagante con il diverso che terrorizza. Ma, spostando il discorso sulle implicazioni mitiche (il macello finale del toro) e sulle oscure motivazioni inconscie (il canovaccio narrativo tratto da Cuore di tenebra di Joseph Conrad), Apocalypse Now aveva già offerto un primo appiglio per giustificare una guerra finita male. «Noi siamo gli uomini vuoti», recitava Marion Brandt citando T.S. Eliot. Ma in un mondo di caos l'ordine non è sempre un'imposizione violenta? Non è nella necessità delle cose scegliere un'ascia divisoria? Nel bene e nel male?

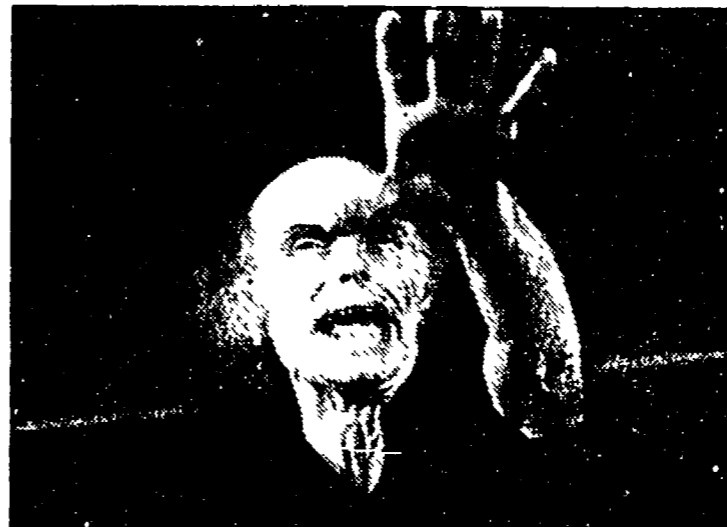
Già. Nel bene e nel male. E quanto vanno ripetendo oggi i giovani emergenti, le nuove leve, americani scettici e ribelli fino al feticismo. La morale per loro significa scelta, sempre e dovunque: qualcosa va fatto. «Quello che si deve fare, va fatto anche se ciò mi fa sentire più vicina la minaccia della fine». Così uno studente diciannovenne ha commentato il bombardamento americano della Libia in un servizio apparso di recente sull'International Herald Tribune. Sono giovani pragmatici, niente affatto idealisti. Non vogliono argomenti, ma simboli. Rambo, altro fenomeno ben confezionato a simbolo più che ad argomento, doveva per forza nascere. Il primo Rambo era comunque un pazzo isolato che non si reintegrava nel sociale (sebbene fosse il sociale ad essere sbagliato, guarda caso, e non lui...). Il secondo Rambo è la gioia del vincente, è il bagno d'azione: chi pensa non può agire (vecchia malattia Europa che cerca di meditare anche con Gheddafi...). Ma chi agisce non deve pensare. Tutto il significato di ciò che fa risiede nel farlo. Le complicazioni morali vanno a farsi friggere. Non vogliamo essere sofisticati nella coscienza. Vogliamo chiarezze manichee anche con il nucleare in giro, i buoni e i cattivi. Se Dio è con noi, noi possiamo essere con gli altri. Fa il tuo lavoro e disinteressa del resto. La sopravvivenza è tutto. La felicità è raggiungere obiettivi, non lantasticare. Questo piccolo catalogo avrebbe fatto tremare nella metà degli anni Sessanta. La Ballata di un uomo sottile (Ballad of a Thin Man) di Bob Dylan (1965) era l'esempio dell'attacco frontale al conservatorismo della classe media americana, tutta famiglia e tradizioni, tutta midcult, incapace pur se colta di capire le cose che avvenivano fuori. Quello era il Mister Jones degli anni in cui la guerra del Vietnam si

combatteva. Morti su morti e reduci su reduci. In più, una società che scalpitava, a partire da quello più interessante, Paesaggi Teatrali. Splega Bacci: «Pensavamo a un serie di quadri d'autore, naturalmente teatrali, che tenessero conto del paesaggio, dell'ambiente dell'Emilia Romagna. Gli spettacoli in cartellone erano sei ma si sono ridotti per motivi economici a due. Le Troiane e Racconti Inquieti del gruppo Solari-Vanzi; ma faremo anche una serie di incontri per spiegare le motivazioni dei progetti che abbiamo dovuto abbandonare. Il secondo tema, invece, sarà centrato sui rapporti fra Oriente e Occidente, questa volta, al contrario di quanto è stato fatto finora,».

MILANO — Dice polemicamente Roberto Bacci, direttore del Festival di Santarcangelo: «Non siamo solo un festival. Da due anni, infatti, abbiamo un progetto di teatro lungo tutto l'arco della stagione. Solo il budget è rimasto quello di sempre. In altre parole, che il volume della nostra attività risente di una cronica mancanza di fondi». La polemica di Bacci sottolinea come l'esperienza di Santarcangelo sia mutata nei modi di produrre teatro e non solo nei contenuti. Ma il pubblico è rimasto quello di sempre: giovane e entusiasta. L'idea che sta alla base di questa terza stagione di Santarcangelo è che, per salvarsi dalla ripetitività, vadano raccolti, curati, sviluppati, ascoltati i sintomi di ogni possibile cambiamento per poi poterli riflettere. Ma malgrado l'attività programmata nell'arco dell'anno è ovvio che il clou della produzione di Santarcangelo 1986 sarà il festival che si terrà dal 9 al 13 luglio, dal mattino a notte inoltrata. Guardiamo infatti al cartellone: le manifestazioni sono 105, divise fra spettacoli, gruppi di lavoro, dibattiti, film, conferenze, con 27 gruppi di 11 paesi del mondo. Sono tutte manifestazioni che si terranno a Santarcangelo, fatta esclusione per l'Iniziativa alle Troiane messa in scena da Thierry Salmon, giovane regista belga emergente, che verrà presentata nell'Anfiteatro naturale di Torriana. Quello di Santarcangelo è sempre stato un festival a «temi», quest'anno sono addirittura sette, a partire da quello più interessante, Paesaggi Teatrali. Splega Bacci: «Pensavamo a un serie di quadri d'autore, naturalmente teatrali, che tenessero conto del paesaggio, dell'ambiente dell'Emilia Romagna. Gli spettacoli in cartellone erano sei ma si sono ridotti per motivi economici a due. Le Troiane e Racconti Inquieti del gruppo Solari-Vanzi; ma faremo anche una serie di incontri per spiegare le motivazioni dei progetti che abbiamo dovuto abbandonare. Il secondo tema, invece, sarà centrato sui rapporti fra Oriente e Occidente, questa volta, al contrario di quanto è stato fatto finora,».

**Il festival** Due spettacoli, un omaggio a Julian Beck e il rapporto Oriente-Occidente

## Santarcangelo Pochi soldi e molte idee



Julian Beck: il festival di Santarcangelo gli rende omaggio

visti cioè dagli occhi di un orientale, l'attore giapponese Yoshi Oida, da molti anni collaboratore di Peter Brook, che ne è il responsabile. Questo legame fra Oriente e Occidente si articolerà in una serie di seminari, di dimostrazioni pubbliche con interpreti africani, orientali e europei e culminerà nel due spettacoli diretti da Yoshi: *Il cammino del camaleonte* e *Guida a un monaco*. Dice Yoshi Oida: «Quello che presento a Santarcangelo contiene, ai miei occhi, gli elementi essenziali per fare vedere allo spettatore quello che si chiama teatro dell'invisibile». All'interno di questo settore da segnalare anche la presenza di Arlene Mnouchkine che racconterà le sue esperienze di regista occidentale alle prese con il mondo orientale che tanto ha influenzato il suo lavoro su Shakespeare. Il terzo momento è centrato sui gruppi italiani nuovi. È curato da Pietro Valentini e sviluppa una delle anime di questo festival: la scoperta di produzioni nuove su cui riflettere. Ma Santarcangelo non poteva non guardare al passato: questa volta il maestro prescelto è Julian Beck, il mitico fondatore del Living Theatre scomparso di recente a cui è stata dedicata una fondazione che si presenterà al pubblico di Santarcangelo con una serie di film sulle esperienze del Living, uno studio sul *Mysteries* condotto con un gruppo di lavoro, una conferenza con Judith Malina, Gregory Corso e Franco Quadri, una lettura di poesie della Malina e di Corso, la voce di Beck registrata che recita *That time is back*. Ma non mancheranno neppure il cabaret per i notabili con *Al cane randagio* e un fuori programma di nuova danza. Il tutto con un budget di trecentocinquanta milioni. «Oserei dire — conclude Bacci — che abbiamo chiesto a tutti gli artisti presenti un prezzo politico, ma noi, dopo i fatti dell'anno scorso e la polemica nata attorno allo spettacolo dei Magazzini Criminali al macello, vogliamo rilanciare Santarcangelo: per ottenere questo dobbiamo fare recuperare alcune volte di più quello che facciamo. E chiaro che viviamo tutto questo come una sfida».

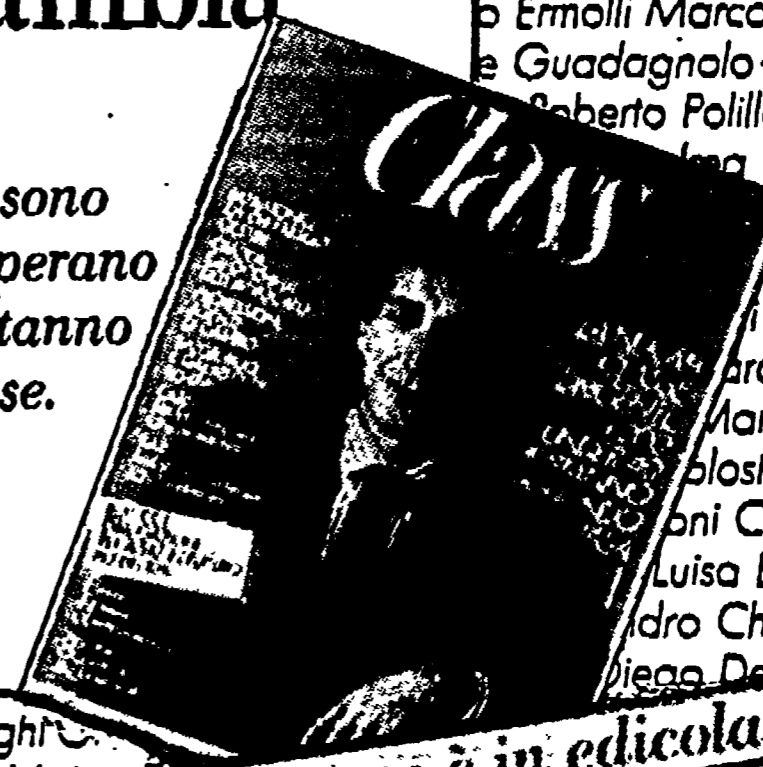
Maria Grazia Gregori

**FINANZA** Nicolò Dubini Gerardo Bragiotti Marco Campisi Luigi Cattaneo Giorgio Cefis Marco Andrea Coletti Andrea Della Valle Emilio De Santis Mauro Mauri Andrea Negri Gianemilio Osculati Lupo Rattazzi Andrea Riffeser Patrizio Rinaldi Maurizio Romili Bruno Siracusano Giovanni Tamburi Massimo Tosato Jody Vender **INDUSTRIA** Gianni Varasi Luigi Abete Lorenzo Calabrese Fabio Costelli Benedetto D'Agostino Antonio D'Amato Giovanni Dell'Orto Giorgio Fanfani Filippo Marazzi Rosario Messina Angela Riccardo Giancarlo Naj-Oleari Carlo Patrucco Sergio Picillo Alberto Pirelli Leopoldo Rodriguez Ermanno Ronchi Sergio Ruggieri Guido V...

**SPORT E SPETTACOLO** nasconi Adriano Galliani boreto Antonello Allemani naccori Maddalena Crivaccero Roberto Gioval Messner Piero Milesi Dal Paone Ferdinando Pinto Sciaccaluga Studio Azzurri nabei Marisa Randolfi A dero di Montezemolo G Vecchio Dario Erjavec Br Gianfranco Gedolla Pas dro Modenese Federica ritana Rattazzi Claudio R gio Vacondio Giovanni Massimo D'Alema Gavini Alma Agata Cappiello R pe Consola Silvia Costa Roberto Formigoni Alessi mente Mastella Fabio Mell Patriarca Gerolamo Pell zini **MODA E DESIGN** Chiara Boni Franco Brucchi Enrico Coveri Michele D Gianfranco Ferré Gianluca Gabrielli Donatella Ronghi Moschino Cinzia Ruggeri Luciano Soprani Studio Elettra Mallo Giuseppe Veronesi **ARTI E LETTERE** Leonardo Mondadori Davide Benati Andrea De Carlo Enzo Esposito Sergio Flocchini Franco Jannelli Massimo Lombardi Federico Magli **IL MENSILE DELLA CLASSE DIRIGENTE** Roberto Pazzi Alberto Rusconi Vittorio Sgarbi Aldo Sciade **SCIENZA E UNIVERSITÀ** Remo Ruffini Riccardo Barbieri Angelo Beltrami Claudio De Mattè Massimo Gianni Giulio Giorello Marco Maiocchi Alberto Mantovani Carlo Marcelletti Diego Marconi Piersante Olivetto Paola Pasotto Tommaso Poggio Claudio Rampoldi Carlo Scognamiglio Antonio Siccardi Vincenzo Tagliasco Salvatore Torrisi Salvatore Vicari.

## Class presenta la classe dirigente dell'Italia che cambia

Chi sono, come si sono affermati, come operano gli under 40 che stanno rinnovando il Paese. Tutti i particolari su Class di giugno.



Class di giugno è in edicola

## Televisione Presentato a Milano da un rappresentante della Ses Offresi satellite per 16 canali tv

MILANO — Si parla tanto di Europa televisiva. E un ignaro teleutente si immagina che pigliando un tasto, ecco apparire sul video domestico il programma della gloriosa Bbc o magari TeleMosca. E in effetti è solo questione di soldi, ormai. Volendo, e avendo attrezzature sufficienti, si può collegare con questo o con quello. Diverso il servizio offerto dalla Ses (Società europea delle satelliti), che ha presentato ieri a Milano il progetto Astra, che nel vicino 1987 metterà a disposizione di tutti noi cittadini europei ben 16 canali diversi. Astra è un satellite mandato su nel cielo da un razzo Ariane: coprirà tutto il nostro vecchio continente per iniziativa del tutto privata di un pool di banche (lussemburghesi, tedesche,

scandinave e belghe) sostenute dal governo lussemburghese. Attualmente il progetto è definito nei suoi tempi e nei suoi mezzi. Mancano solo i clienti. E infatti il convincente signore che ha spiegato il tutto a un gruppo di giornalisti, era praticamente un piazzista internazionale. Astra, infatti, accenderà i satelliti, intere reti televisive, per coprire appunto quei 16 canali che noi da casa potremo sintonizzare (comprandoci una attrezzatura del costo di un videoregistratore). La Ses cerca anzitutto un gruppo di reti spettacolari conosciute e pubblicizzate tanto da autofinanziarsi. Altre reti «tematiche» potrebbero essere invece sostenute da un canone pagato dal sin-

golo spettatore. In sostanza ci saranno questi 16 spazi celesti per inviare a domicilio varietà e cultura, sport e notizie, cinema e teatro. Le reti che volessero acquisire un canale pagheranno la modica cifra di 5 milioni di dollari all'anno. Lo spettatore aspirante dovrà dotarsi di un televisore a schermo largo solo 85 centimetri. Antenne e altre apparecchiature necessarie sono prodotte attualmente dalla giapponese Nec. In futuro potrebbero anche essere prodotte in Europa. Questo, molto in breve, quanto annunciato a Milano. Prospettive? Un fiasco tremendo, oppure un trionfo mai visto. E quanto ha detto il rappresentante della Ses cercando di vendere la sua merce a un pubblico molto inadatto o molto abbottonato. Un rappresen-

tante di Canale 5 ha fatto domande molto tecniche. Per ora non si sa niente di più. Certo l'impressione del teleutente è che ormai, quali che siano le leggi, la tecnologia non conosce più limiti territoriali né commerciali. In questo grande mercato l'iniziativa privata si muove con alleanza agili. Noi italiani, che abbiamo già visto lo spregiudicato sviluppo di un sistema elettronico selvaggio e che ci siamo pasciuti di immagini forse più di qualsiasi altro popolo della Terra, ora ci vediamo offrire un altro rubinetto di carico e scarico stivo che nel giro di una decina di anni dovrebbe aprire addirittura 32 canali. Chi ha occhi per vedere vedrà.

m. n. o.

## Italo Calvino Sotto il sole giaguaro

è in libreria

Garzanti

Per la realizzazione di un originale e articolato programma culturale, preparato d'intesa con l'Accademia delle Scienze dell'Urss.

## CERCHIAMO OPERATORI/trici CULTURALI

disponibili a tempo pieno o parziale, da settembre, e interessati a promuovere relazioni con Enti locali, con direzioni di aziende pubbliche e private, con organizzazioni culturali, artistiche e sociali. (È esclusa la vendita). Si provvederà all'istruzione dei candidati prescelti. È un innovativo sistema di retribuzione e di incentivi assicurerà un trattamento economico molto elevato.

Inviare curriculum a: TETI EDITORE - Via Nôe, 23 - 20133 MILANO

## VACANZE LIETE

BELLARIA - Albergo Albertina - Tel. (0541) 44721 30mt mare, centrale, camere servizi, garage. Giugno, settembre 19.000 (bambini fino 6 anni in camera con genitori 50%). luglio 22.500, 25.000 tutto compreso (168)

BELLARIA - hotel Diamanti - Tel. (0541) 44721 30mt mare, centrale, camere servizi, garage. Giugno, settembre 19.000 (bambini fino 6 anni in camera con genitori 50%). luglio 22.500, 25.000 tutto compreso (124)

IGEA MARINA - hotel Souvenir Via Gellio 10, Tel. (0541) 630104. Vista mare, ogni confort, tranquillo, accogliente, nella confermata tradizione romagnola. Giugno e dal 23/8 L. 24.500, luglio 30.000 tutto compreso (118)

# TURISMO E VACANZE

## Liguria, tempo di muoversi

**Un convegno Pci sui problemi del Tigullio - 3 milioni di presenze in meno in tre anni**

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA - Negli ultimi tre anni, la Liguria ha perduto tre milioni di presenze turistiche. Il «prodotto Arcobaleno» soffre di una persistente crisi di maturità: ma ha saputo rinnovare l'offerta ricettiva e ambientale allo stesso ritmo con il quale sono mutati gusti, abitudini e disponibilità del consumatore.

Per questo il convegno indetto dal Pci a Sestri Levante (dedicato al turismo figure, con particolare attenzione verso il Tigullio) ha voluto indicare le strade che appaiono più efficaci per rimediare a quello che è stato definito «un andamento negativo di carattere strutturale». Quindi, robuste iniziative di innovazione, di nuove tecnologie, di risorse e soprattutto di «qualità».

Ma come realizzare il salto? In primo luogo, diffondendo al massimo, a un livello modesto, i sistemi informatici e telematici. Ma non basta: ci vogliono impianti di depurazione, bisogna difendere la costa dai processi di erosione, adeguare la rete stradale, autostradale e il trasporto pubblico. Infine sostenere l'associazionismo fra imprese, attivare un piano di formazione per lavoratori e imprenditori, sfruttare pienamente le linee di credito a tassi agevolati (gli sportelli Cee, ad esempio, offrono consistenti agevolazioni). Ma solo pochi bene informati riescono ad attingervi.

Occorre inoltre saper utilizzare bene l'irripetibile occasione delle manifestazioni del Centenario del 1992, non solo come «anno grasso», ma come punto di arrivo di un



progetto generale di rilancio della Liguria turistica.

«Numerose regioni, e non solo la vostra, accusano la perdita di importanti correnti turistiche — ha detto Zeno Zaffagnini, responsabile nazionale del turismo del Pci. I problemi di qualità dell'offerta, il livello inadeguato e in certi casi i prezzi troppo elevati ci rendono vulnerabili all'agguerrita concorrenza di altri paesi».

«Sentiamo sempre più il bisogno di una politica nazionale che certamente trovi nelle Regioni un elemento di forza, ma che riesca a riunificare risorse e atteggiamenti».

vo progetto del megaparco di Fantalandia, per il quale si prevedono un milione e mezzo di visitatori l'anno, ma che preme il problema di impatto ambientale e di convivenza con il tessuto urbano.

Per l'architetto Carlo Lorenzini è necessario un «progetto di riordino territoriale di tutto il Golfo, che affronti anche le questioni della riconversione produttiva».

Dunque tutto rinviato al Duemila, o giù di lì? Secondo Roberto De Marchi, vicesindaco comunista di Santa Margherita, infatti l'industria delle vacanze gode ottima salute; riesce a concentrare su una superficie di 10 kmq un milione e settecentomila presenze turistiche, di cui 376mila straniere. Il settore occupa direttamente (esclusi gli addetti familiari) ben 650 persone. L'unico albergo che chiude d'inverno (l'Imperial Palace) dal prossimo anno funzionerà anche in bassa stagione.

Il segreto è nella qualità mediata delle strutture, nei due alberghi a 5 stelle e sei a 4, che fanno affari d'oro, nell'aver tamponato con un certo successo gli assalti speculativi al territorio; nella elevata quota di investimenti sulle strutture realizzate dagli imprenditori. E c'entra anche essersi dotati della sala congressi più grande della riviera; anche nell'aver accolto a braccia aperte la Scuola superiore di oncologia e scienze biomolecolari, da appena qualche mese la Scuola superiore di informatica.

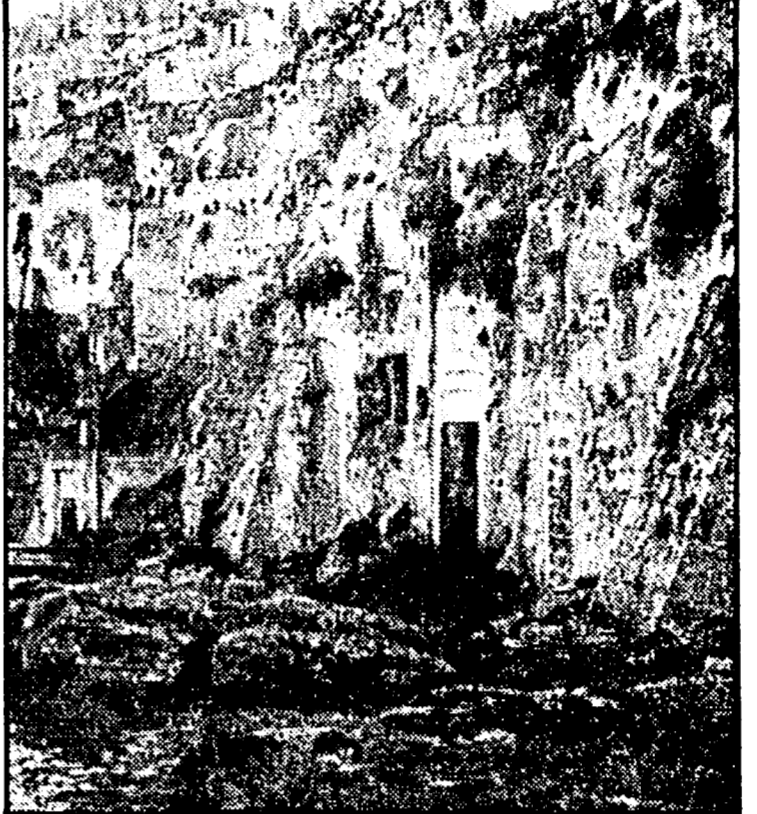
La ricetta di Santa Margherita è trasferibile altrove? Certo non tutta, e non necessariamente così. Ma chi volente rimboccarsi le maniche, potrebbe trarne preziosi insegnamenti.

Pier Luigi Ghiggini

## Tra la Puglia e la Basilicata

# Le fantastiche gravine nate 100 milioni di anni fa

**Un singolare e suggestivo viaggio al «centro della terra» Nei millenari anfratti trovarono rifugio gli uomini primitivi - Chiese rupestri, grotte, interi villaggi e la farmacia del Mago Greguro - I famosi «sassi» di Matera**



MATERA - Una veduta dei «Sassi»

**Nostro servizio**  
MATERA - Non è l'Arizona, ma i «climatografari» romani avrebbero potuto girarci i western; non è il Carso, ma talvolta potrebbe sembrarlo; non è la Palestina, ma Fasolini ci ambirebbe il meglio secondo Matteo. Sono tutto questo ed altro insieme: parliamo delle incredibili, splendide gravine comprese nel triangolo — poche centinaia di chilometri quadrati — tra Taranto, Martina Franca e Matera.

Gravine vuol dire burrono, grossa spaccatura del terreno o, per essere più chiari canyon. Ce ne sono oltre una sessantina, a cavallo tra Puglia e Basilicata, tutte meritevoli di essere scoperte. Se infatti l'ubicazione delle gravine è nota a tutti (non c'è strada provinciale che prima o poi non ne incontri una), meno conosciuta è la origine e la grande ricchezza in insediamenti umani primitivi, e in alcuni casi, di cripte e chiese rupestri. Le gravine hanno più o meno 100 milioni di anni, quando le rocce del crepaccio furono spinte in superficie dal corrugamento della crosta terrestre. Lo strato inferiore è formato da calcare massiccio, e quello superiore da calcarenite che, caso quasi unico, qui in Puglia è particolarmente tenera.

Il mezzo di locomozione non ha molta importanza, ci vogliono soprattutto buone gambe e un solido paio di scarpe: non da senso fermarsi ai bordi, occorre scendere (con molta prudenza, le pareti sono scoscese). Va bene anche per gli speleologi, che nelle gravine troveranno pane per i loro denti. Si può pernottare in normali alberghi o nelle aziende agricole convenzionate per l'agriturismo: ogni casa ha almeno un «sasso di Matera genuino» e dai sapori decisi, magari inaffiatati con un solido «primitivo» a 15 gradi.

E la sera, chi — come noi — non riesce ad essere «vacanziero» neppure in vacanza, può farsi raccontare come e perché non si sia fatto ancora nulla del previsto parco naturale delle gravine, e perché i sassi di Matera, dopo anni e anni di convegni internazionali, stiano desolatamente cadendo a pezzi.

«Il mezzo di locomozione non ha molta importanza, ci vogliono soprattutto buone gambe e un solido paio di scarpe: non da senso fermarsi ai bordi, occorre scendere (con molta prudenza, le pareti sono scoscese). Va bene anche per gli speleologi, che nelle gravine troveranno pane per i loro denti. Si può pernottare in normali alberghi o nelle aziende agricole convenzionate per l'agriturismo: ogni casa ha almeno un «sasso di Matera genuino» e dai sapori decisi, magari inaffiatati con un solido «primitivo» a 15 gradi.

E la sera, chi — come noi — non riesce ad essere «vacanziero» neppure in vacanza, può farsi raccontare come e perché non si sia fatto ancora nulla del previsto parco naturale delle gravine, e perché i sassi di Matera, dopo anni e anni di convegni internazionali, stiano desolatamente cadendo a pezzi.

Gli uomini preistorici si trovarono così di fronte ad una roccia friabile, spesso già piena di anfratti, con un ricco strato di humus, e lì si insediarono. Tracce della loro presenza si trovano un po' dappertutto, specie a Matera e nel «puolo» di Altamura. Il «puolo» non è che una dolina (una grande conca chiusa genovese dall'azione delle acque), ma quello di Altamura è di dimensioni impressionanti (500 metri di diametro per 75 di profondità), tanto che la leggenda popolare ne attribuisce l'origine alla caduta di un gigantesco meteorite.

Tra le cripte e le chiese rupestri ce ne sono di estremamente belle: a Laterza, dove una trentina di chiese-grotte sono concentrate nell'attuale centro abitato; a Grottole, nella gravina foranese; e di San Felice, poco fuori Pasticciotto, ci sono gli insediamenti di San Biagio, con una chiesa rupestre riccamente affrescata, e nell'omonima gravina, l'affascinante vil-

Giancarlo Summa



### Via libera all'Est

ROMA - Nessuna preoccupazione per gli italiani che hanno programmato un viaggio nei paesi dell'Est europeo: non vi è alcun «effetto Chernobyl» con cui fare i conti. «Oggi il livello della radioattività nella regione di Kiev, alla frontiera occidentale dell'Unione Sovietica, si trova nei limiti del fondo naturale. I turisti italiani possono visitare tutti i centri turistici dell'Urss senza alcuna limitazione o rischio per la salute».

Così ha dichiarato il direttore generale dell'Inturist-ufficio turismo sovietico Anatolij Molokanov, nel corso di una conferenza stampa, con il quale partecipano — offrendo analoghe assicurazioni per la parte concernente i rispettivi paesi — alcuni rappresentanti degli uffici turistici della Repubblica democratica tedesca, della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Bulgaria.

Il dottor Molokanov, nel corso della conferenza, che è servita anche per fare il punto sugli scambi turistici fra Italia e i paesi dell'Est, ha affermato tra l'altro, sempre a proposito di Chernobyl, che le informazioni date dai mass media dei paesi occidentali «sono sfociate in un travisamento iperbolico dei fatti, lontano dalla realtà».

Quanto all'andamento degli scambi turistici ed alle strutture nei paesi dell'Est europeo, si hanno i seguenti dati.

**UNIONE SOVIETICA** - A Kiev attualmente vi sono più di 300 turisti stranieri tra cui canadesi e francesi, mentre per la prossima stagione è atteso l'arrivo di statunitensi, australiani ed altri. Nel 10 anni successivi alla conferenza di Helsinki, circa 50 milioni di stranieri hanno visitato l'Urss, mentre oltre 40 milioni di sovietici si sono recati all'estero. (Nel 1985 l'Italia ha occupato il primo posto nei ritmi di crescita del turismo straniero in Urss).

**REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA** - Il programma '86 comprende numerose manifestazioni culturali ed artistiche; situazione del tutto normale; in espansione gli scambi turistici.

**POLONIA** - Situazione normalizzata dopo Chernobyl e ripresa del movimento. Nel 1979-80, ottantamila turisti italiani vi si sono recati; i polacchi giunti in Italia nello stesso periodo sono stati 100.000 circa.

**CECOSLOVACCHIA** - Sei milioni di stranieri registrati in un anno, 300.000 italiani. Minimo il calo di turisti cecoslovacchi. Prevista una stagione positiva, in ulteriore miglioramento la ricettività.

**UNGHERIA** - Aumentato del 50% il settore ricettivo negli ultimi 5 anni. Aumenta l'attività congressuale. In programma, per la prima volta, in agosto un GP di formula 1. In un anno, 10.000 italiani in Ungheria e 17.000 ungheresi in Italia.

**BULGARIA** - 11.000 turisti (la metà stranieri) nelle due principali località nell'ultima settimana di maggio. Intenso programma, con mondiali di scherma, a Sofia.

NELLA FOTO: una ragazza in costume ucraino

### Le notizie

#### Nuovo «marchio» per la Lombardia

Due miliardi stanziati dalla Regione Lombardia per il rilancio della «immagine» turistica regionale: allo scopo è stato indetto un concorso per la creazione di un «marchio» che caratterizzi ogni campagna promozionale e pubblicitaria a partire dall'autunno prossimo. Dall'assessorato al turismo sono stati inoltre creati 4 gruppi di lavoro sui 4 filoni in cui si articola il turismo lombardo: montagna, laghi, città d'arte, terme. Alcune iniziative previste: uno «sportello montagna» con unico «ski pass» regionale aperto a Milano; Cremona, Mantova, Pavia, Bergamo, Vigevano e le altre città d'arte coinvolte nel calendario di molte manifestazioni; due pubblicazioni dedicate ai laghi e alle località termali.

#### Nuovo Sheraton a Firenze

Già varato e approvato il progetto per la costruzione, nei pressi del casello di Firenze sull'Autosole, di un nuovo hotel Sheraton, che sarà il secondo d'Italia. Costerà intorno ai 40 miliardi.

#### S. Bernardo e Bianco: traffico in aumento

279mila e rotti i passaggi nei primi cinque mesi '86 ai valichi del Monte Bianco, 8mila in più rispetto allo stesso periodo '85. Ugual aumento (del 10%) al traforo del S. Bernardo (51.436 veicoli).

#### Eli-taxi per Capri e Ischia

Approntato un servizio di eli-taxi dall'aeroporto di Capodichino per Ischia e Capri, gestito dalla Air-Tirreno. Funzionerà per tutta l'estate.

#### Traghetti per la Jugoslavia

Con l'inizio dell'estate ripresi i servizi di traghetti tra Venezia e la costa jugoslava gestiti dalla società Adriatica, sulla rotta Trieste, Venezia, Spalato, Dubrovnik. Attrezzata per il trasporto di 700 passeggeri e 270 auto, la «Tiepolo» prevede regolari partenze dal porto di Venezia, nei giorni 9, 19 e 29 di ogni mese.

#### Nuovi porti turistici a Lignano

Due nuovi porti turistici stanno per decollare lungo il fiume Tagliamento, capaci di duemila posti barca. Salirà così a 5mila ormeggi la capacità ricettiva nelle quattro darsene di Lignano Sabbiadoro.

#### Festival della cucina giapponese a Genova

Nel corso della «settimana gastronomica» recentemente conclusasi a Genova, tre chef del Palace Hotel di Tokio hanno cucinato piatti tipici giapponesi per i clienti italiani: ad esempio il «sushii» (piatto freddo di pesce crudo, riso, aceto in salsa di rafano, soia) e lo «oshiruko», dessert a base di farina di fagioli, palline di riso con soia e zucchero.

#### Campaggio «Terradile» per donne

È aperto sino al 31 agosto «Terradile», campaggio estivo per sole donne, 16 ettari tra bosco e oliveti in località Santa Maria di Monteleone d'Orvieto (2 km da Fabriano), gestito dalla associazione culturale «Terradile» che non ha scopo di lucro e vive con i contributi delle soci (la tessera costa 15mila lire tel. 0763/85241). Proibito agli uomini, consente il soggiorno con figli maschi al di sotto dei 9 anni.

#### «Festa del campeggiatore» a S. Marino

Si terrà dal 28 al 31 agosto a S. Marino il 7° raduno internazionale «Festa del Campeggiatore», che prevede numerose manifestazioni (escursione al Castello di Borgo Maggiore, visita al museo numismatico e delle armi da fuoco, cena rustica, ballo in piazza, ecc.). L'iscrizione, comprensiva di soggiorno nel campeggio con piazola, luce, servizi acqua, parcheggio automezzi per l'intera durata del raduno, è di L. 20mila più L. 3.000 a persona (esclusi i bambini al di sotto dei 6 anni). Per informazioni, tel. 0541/905776 - 902041.

## ITALIA MINORE

# Sorgenti e cinghiali di Castagneto quel «dolce paese» di Carducci

**Nostro servizio**  
Castagneto è di solito conosciuto per essere stato dimora di Giosuè Carducci nell'età giovanile. Siamo nella parte settentrionale della Maremma: una trentina di chilometri ancora da percorrere lungo la via Aurelia per trovare il fiume Cecina, confine naturale di quello che fu il territorio. È un territorio dove si respira una vita un po' diversa da quella che si respira in un secolo fa si moriva di malaria. Oggi invece ha una vita verdeggianta, ricca di tesori naturali, ma sobrio nella sua dimensione paesaggistica, tanto che il poeta di Valdcastello, lo definì «dolce paese». È un territorio dove il fascino della campagna che assume colorazioni diverse, specie nella stagione primaverile-estiva, per la grande varietà di frutti e di ortaggi che in abbondanza vengono coltivati, si intreccia con il mare e la collina.

Il viaggiatore che percorre la via Aurelia, giunto a circa 50 chilometri a sud di Livorno, si trova proprio al centro di questo paesaggio che lascia ognuno indotto da quale parte convergere: verso il mare o incipitarsi per i villi torranti che scalfano la collina sulla quale è assiso il centro storico di Castagneto? Esso, se lo si raggiunge, dà l'impressione che assurga a sentinella del proprio territorio guardando il mare, protetto alle spalle da boschi secolari, muti testimoni di grandi battute ai cinghiali. È l'invito a fermarsi.

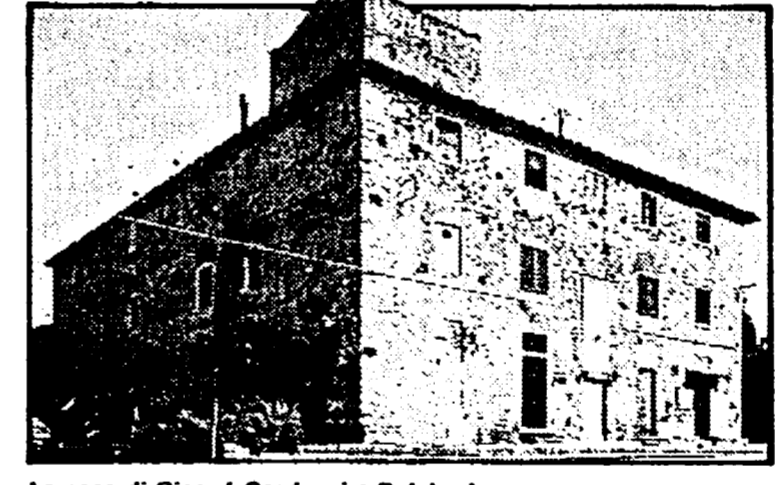
Forse daremo l'impressione di scrivere un depliant pubblicitario; non è così: ci troviamo dove la natura ha ancora una propria dimensione. I primi turisti a cogliere questo dato sono stati gli stranieri, in particolare tedeschi, che hanno addirittura acquistato abitazioni nel centro storico per farne la loro dimora in alcuni periodi dell'anno, alternando al mare, l'aria della collina ventilata dai maestrali, o per poter avventurarsi in escursioni nei boschi percorrendo mulattiere segnate, zaino a spalle, e riposi in aree di sosta o nei pressi delle sorgenti.

Il giorno successivo magari può essere programmata l'escursione nell'Oasi di Bolgheri, riconosciuta zona umida di valore internazionale secondo la carta di Ramsar, rifugio di rari esemplari di uccelli ed animali espiati, insieme a quelli di transito che seguono i flussi migratori, della macchia mediterranea.

Ma oltre i contatti con la natura, ci sono gli itinerari culturali. In primo luogo quelli carducciani, verso Bolgheri con il suo viale dei cipressi, o verso località di caccia care al poeta dell'età adulta, o al «Caltè Italia», do-

### Tra il mare e la campagna maremmana I luoghi del poeta, le torri medievali e la zuppa di Fonzino

ve Giosuè era solito sostare con gli amici dopo le battute. Oppure la visita alle torri medioevali od ai resti dei castelli feudali, poiché il territorio di Castagneto, legato storicamente al Della Ghirardesca, fu sede di cruenti scontri per il dominio della contea sino verso la fine del secolo XV, subendo gli assedi di Carlo VIII e Massimiliano I. Oggi è un luogo dove può godersi anche il vero



La casa di Giosuè Carducci e Bolgheri

Giovanni Nannini



## Corsi estivi di sledog

Dopo il successo dei corsi invernali, la scuola «Bianca» di sledog (slitta trainata da cani) del Passo del Tonale — l'unica del genere in Italia — organizza un programma di corsi estivi ad alta quota, sul ghiacciaio dell'Adamello, con base al rifugio della Lebia Alta. I corsi si svolgeranno dal 29 giugno al 16 agosto con cadenza settimanale, dalla domenica al sabato: due ore di sledog al giorno, lezioni teoriche e visione di filmati (fra cui quelli della leggendaria Ititarov, la maratona in slitta dell'Alaska cui ha partecipato per tre anni consecutivi Armen Khatchikian, l'italo-armeno ideatore di «Bianca»). Sono previste anche escursioni sul ghiacciaio, sia a piedi che in sci. I posti sono per forza di cose (capienza del rifugio e numero dei maestri e delle mute disponibili) limitati a dodici per ogni settimana. Per informazioni, Bianca, tel. 02/653451.

NELLA FOTO: i magnifici cani siberiani

**UNA VACANZA IN BARCA A VELA**

**NOLEGGIO**

ITALIA-GRECIA-JUGOSLAVIA  
TURCHIA-COSTA AZZURRA

CABINATI DA 8 A 20 METRI CON O SENZA SKIPPER  
A PARTIRE DA L. 40.000 AL GIORNO A PERSONA

---

**CROCIERE SCUOLA**

10/14 GIORNI  
IMBARCHI: S. TERESA DI GALLURA  
FORMIA-VENTOTENE-PALERMO-IPARI  
DA L. 50.000 AL GIORNO A PERSONA

---

**NUOVA COMPAGNIA DELLE INDIE**

VIA FRANGIPANE 30 ROMA 06/6790901  
VIA ULM 37 VENTOTENE 0771/85185

## Vademecum - Estate

- Tunisia a volontà
- Italia chic
- «vantaggiose» combinazioni di 3 giorni-4 notti (mini-vacanze, insomma) sono offerte a questi prezzi: «Des Bains», 408mila lire (a persona con trattamento di mezza pensione (pernottamento, prima colazione e cena); Excelsior, 591mila lire; Hotel des Iles Borromées, 408mila lire; Park Hotel Siena, L. 444mila lire; Hotel Cristallo, L. 369mila lire sempre con la mezza pensione. Inoltre a Venezia verrà consegnata ai turisti la «Carta d'Ono» che permette l'uso gratuito del motoscifi Ciga tra il Lido e la città e del servizio di minibus tra l'Excelsior e il «Des Bains», nonché sconti e facilitazioni in taluni negozi (oltre naturalmente l'ingresso libero al Casino).
- Altre offerte riguardano il noleggio di auto «cinque stelle» (Thema e Alfa 75); particolari attenzioni per le coppie in viaggio di nozze (sistemazione nella migliore camera matrimoniale; un omaggio alla sposa, fiori in camera e una bottiglia di champagne italiano) e «speciali pacchetti» per il «Centro Benessere» di Stresa, dove un'equipe di professionisti si prenderà cura della salute dei clienti. L'opuscolo di «Vacanze italiane» è reperibile nelle principali agenzie di viaggio.



**Sanità  
al collasso**

## «A qualcuno fa comodo il caos negli ospedali»

Intervista a Giovanni Berlinguer - «Non si deve scaricare la lotta su assistiti e malati. Tutto questo conduce all'isolamento»

«Una mattinata di scontri, cariche, falo per le strade, candelotti sparati fin sotto il reparto di rianimazione del San Giovanni. Gli ospedali romani si stanno trasformando in campi di battaglia. Ma una lotta sindacale può essere condotta in questo modo? Ed è possibile che l'unica risposta ai lavoratori siano i blindati della celere?»

«Condivido — risponde Giovanni Berlinguer — quanto ha già detto Neno Coldagelli, segretario della Cgil. Anche se i paramedici hanno tutte le ragioni di questo mondo (e ne hanno molte) non devono scaricare la lotta sugli assistiti e danneggiare i malati. Questo comportamento porta all'isolamento e spinge verso interventi repressivi che alimentano ulteriormente l'esasperazione.»

«Oggi però c'è stata la novità delle cariche della polizia, dei lacrimogeni sparati sotto un ospedale, dei falo in via Amba Aradam...»

«Certo lo stato ha affidato il suo unico intervento alla polizia. I candelotti lacrimogeni non sono certo l'argomento più adatto in un luogo in cui lacrime e sofferenze sono già troppo frequenti per le malattie e per i disservizi nella cura dei malati.»

«Cuscinetti e letti sono stati dati alle fiamme dai lavoratori del San Giovanni. Si possono giustificare comportamenti simili?»

«Vedere intorno agli ospedali cuscinetti e materassi in fiamme riporta al medioevo, quando si bruciavano gli ar-

redi per impedire il contagio delle epidemie. Oggi gli ospedali dovrebbero essere luoghi di cure moderne e armatori e coloro che compiono un dovere così delicato dovrebbero essere messi nelle condizioni migliori per adempierlo: attrezzature, gestione, orari, qualifiche e retribuzione. All'origine del disagio di malati e lavoratori sta la mancanza di queste condizioni.»

«Ritieni dunque giuste le richieste salariali dei paramedici?»

«I lavoratori ospedalieri sono malpagati e hanno orari molto faticosi.»

«Forse i ricoverati non sono d'accordo...»

«Diciamo allora che ci sono infermieri, medici e laboratori molto impegnati e altri che hanno ceduto di fronte alla disorganizzazione e ai cattivi esempi che sono venuti in genere dall'alto. Si debbono comunque valorizzare i comportamenti positivi e criticare maggiormente le mancanze che si ripercuotono sui malati. Anche il sindacato deve esercitare una funzione di stimolo per migliorare l'assistenza.»

«Torniamo agli orari e alle paghe.»

«Sì, gli orari sono pesantissimi perché sono state bloccate le assunzioni. Migliaia di giovani potrebbero formarsi ed essere assunti, invece si è fatto l'esatto contrario. Le ore straordinarie sono diventate, per mancanza di personale, ore aggiuntive costanti e in più pagate meno di quelle normali.»

«Ma questo era previsto in un accordo sindacale.»

«Purtroppo era previsto in un accordo sindacale. Poi quando il Tribunale amministrativo ha riconosciuto il diritto a maggiori retribuzioni è nata la sarabanda delle responsabilità. Ognuno ha agito a modo suo, c'è stato un rimpallo tra governo, Regione e Comune. In questo clima è nata la maggiore offesa, quella che ha esasperato gli animi: alcune Usl hanno pagato altre (la 9, la 16 e la 19) no. La situazione è diventata così intollerabile.»

«Una soluzione possibile?»

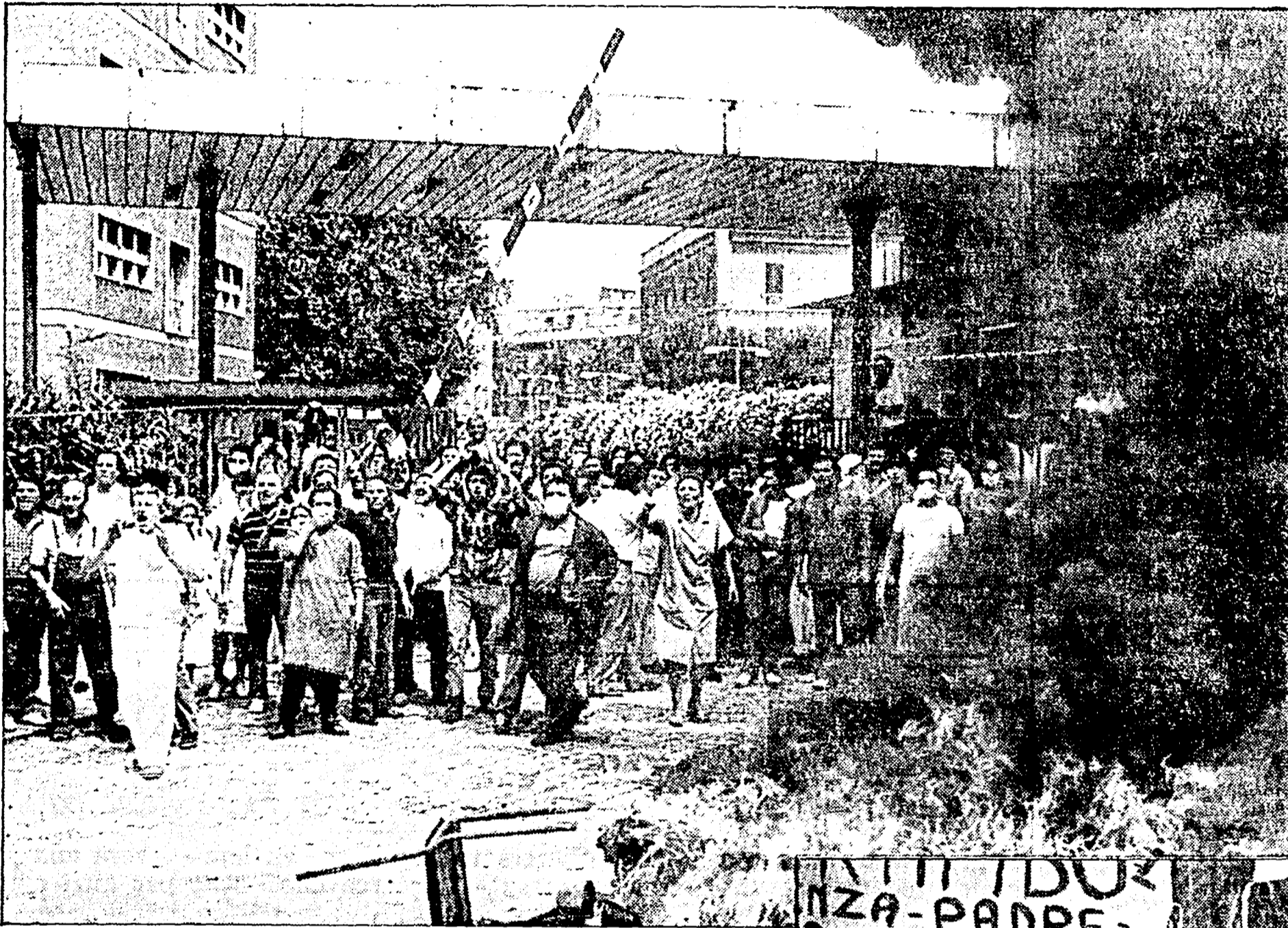
«La Regione, d'intesa con il governo, deve garantire in forme e tempi possibili che sia colmata la sperequazione tra lavoratori.»

«Ma il Consiglio dei ministri proprio ora ha revocato le delibere delle Usl che hanno pagato.»

«È il classico chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti. Così si mettono in agitazione anche i lavoratori

# Gas lacrimogeni in corsia

## Una mattinata d'inferno al San Giovanni tra falò, sassaiole e cariche della celere



### Quell'ottava lettera dell'alfabeto

Vorremmo ricordare a quanti lo avessero dimenticato che cos'è un ospedale. La gente non ci va per libera scelta ma perché costretta da una malattia. C'è chi deve sopportare i dolori di un trauma, chi deve prepararsi al bisturi, chi è «aggrappato» a un cannello con l'ossigeno, chi sente la vita allontanarsi, e anche chi la sta generando. Il tutto lontano dagli affetti, dall'proprie sicurezze quotidiane, in una parentesi grigia. È una condizione presa nella debita considerazione persino dal codice della strada e riassunta nell'ottava lettera dell'alfabeto, che compare al centro di un cartello che ordina silenzio, rispetto. E allora, al di là di ogni altra valutazione, al di là dei contenuti della vertenza aperta, dei disagi cronici e di quelli che scaturiscono dall'eccezionalità della situazione (e a cui comunque bisogna fare fronte), a pre-

scindere dalle ragioni e dai torti, dalle posizioni politiche e sindacali, e infine dalle opinioni di ciascuno, è il caso di ricordare ancora che a tutto c'è un limite. Se è stato un atto inerte far rullare i tamburi di latta per ore sulle teste dei degeni del San Camillo («per protesta: contro chi?», non meno aberrante appare il lancio di candelotti lacrimogeni ieri al San Giovanni, operato dalle forze dell'ordine; ma di quale ordine?) S'è rischiato grosso, ieri mattina, al San Giovanni. E s'è innescata una spirale dallo sbocco imprevedibile, soprattutto dopo l'ultima sconcertante decisione del ministro Degan. Perciò è bene che tutti gli attori di questa brutta vicenda tengano a mente quell'ottava lettera dell'alfabeto. Le recriminazioni, dopo, servono a ben poco.

Se. C.

che hanno già avuto e speso i soldi. — Come si spieghi questi comportamenti in un clima così difficile? — Il caos e il danno alla sanità pubblica e il vantaggio indiretto all'assistenza privata coincidono talmente con la predicazione di quei settori della Dc che vogliono smantellare il Servizio sanitario nazionale da far pensare che non si tratti di un caso. Non credo alla stupidità delle forze dominanti. Non tutte le forze in gioco obbediscono ad un piano antiriformatore ma certo lo assecondano, più o meno consapevolmente. Questi ospedali romani hanno poi grandi tradizioni: è avvilente che personale politico in gran parte Dc (ad esempio Gigli e Degan) concorrono a trascinarli nel caos e a farli diventare simbolo di conflitto e abbandono dei malati.

S. GIOVANNI — I lavoratori dopo la carica della polizia sostano davanti all'ingresso dell'ospedale inveendo contro le forze dell'ordine schierate dall'altra parte della strada. E da poco svanito l'acre fumo dei candelotti lacrimogeni e al centro di via Amba Aradam i lavoratori hanno acceso un grosso falò bruciando cuscini e sacchi dell'immundizia. Un vento favorevole, per fortuna, impedisce al denso fumo nero di entrare nei reparti dell'ospedale.

SAN CAMILLO — Ieri era in programma la seconda delle due giornate di sciopero decise da Cgil-Cisl-Uil della Usl Rm 16. Anche qui i lavoratori hanno protestato senza però che si verificassero incidenti. Sul cancello chiuso striscioni, cartelli e fantocci che raffigurano i vari responsabili della mancata definizione della vertenza straordinaria. Manifestazioni pacifiche, meno tranquilla la condizione dei ricoverati che sono stati costretti a sopportare altri pesanti disagi.



## «Intervenga la Regione pagando»

Il capogruppo del Pci Mario Quattrucci: «Per gli straordinari la giunta utilizzi le sue risorse» - Numerose reazioni dopo gli incidenti - I comunisti della Usl Rm9 condannano i metodi della polizia - La Uil chiede le dimissioni dell'assessore Gigli - Franca Prisco: «Signorello non può stare alla finestra»



«La Regione Lazio, principale responsabile di quanto sta accadendo negli ospedali, deve garantire con le sue risorse il pagamento degli straordinari ai lavoratori della sanità». Lo ha chiesto ieri il capogruppo del Pci in consiglio regionale, Mario Quattrucci. «La Regione — ha detto ancora il consigliere comunista — deve assumersi le sue responsabilità e porsi come garante di una positiva soluzione della vertenza. Vanno inoltre sbloccate immediatamente le assunzioni nel settore della sanità per porre fine all'intollerabile situazione di lavoro negli ospedali.» Sulla mattinata «calda»

davanti al San Giovanni e sulla guerra degli straordinari sono intervenuti ieri anche la Cgil, il segretario regionale della Uil, Claudio Di Francesco, il capogruppo del Pci in Comune, Franca Prisco, e la sezione comunista della Usl Rm9 (quella del San Giovanni). Secondo la Cgil «l'intervento delle forze dell'ordine, nel momento che non è in grado di verificare le conseguenze sulla situazione dei degeni, va condannato duramente. Davanti all'emergenza della sanità a Roma propotremo iniziative straordinarie di mobilitazione per allargare il fronte della protesta e della lotta per la conquista di un

efficiente sistema sanitario nella capitale. Claudio Di Francesco, segretario confederale della Uil, ha attaccato duramente la giunta regionale e in particolare l'assessore Gigli: «Gli chiediamo di trarre tutte le debite conseguenze per il grave pasticcio». Al prefetto la Uil ha sollecitato invece un intervento per «arrivare al commissariamento delle Usl romane. I comunisti della Usl Rm9, con un comunicato, hanno condannato «l'intervento della polizia. Si segue una logica repressiva che non serve a risolvere i problemi. I lavoratori ospedalieri debbono però condur-

re la lotta con forme che non ledano i diritti del malato». Il sindaco Nicola Signorello è stato chiamato in causa dal capogruppo del Pci in Comune, Franca Prisco: «Il sindaco non può stare più alla finestra, deve assumere iniziative concrete per restituire certezza ai cittadini malati, efficienza dei servizi e condizioni di lavoro accettabili per i paramedici. Gli incidenti davanti al San Giovanni sono l'ulteriore dimostrazione che lo scaricabarile tra governo, Regione e Comune sta portando alla totale paralisi degli ospedali della nostra città.»



LA POLIZIA — Ieri mattina al S. Giovanni la polizia ha dato una dimostrazione di come non bisogna agire se veramente si vuole garantire l'ordine pubblico. Per bloccare una quarantina di lavoratori un vicequestore non ha esitato a scatenare le scelerate. E per disperdere la folla ha ordinato di sparare all'impezzata candelotti lacrimogeni fin dentro un ospedale. E, per fortuna, oltre all'impulsivo vicequestore c'era anche un capitano dei carabinieri dai nervi ben più saldi. A cosa è servito scatenare quella pericolosa guerriglia mettendo a repentaglio la vita di lavoratori, di gente malata e degli stessi agenti di polizia. Per impedire che venga perpetrato il reato di blocco stradale non c'è alcun bisogno di intossicare i malati con i gas lacrimogeni.

### Dimissioni in massa alla Usl che governa il San Giovanni

Il consiglio comunale ieri mattina ha accettato, con una delibera votata a maggioranza, le dimissioni della maggior parte dei componenti (compreso il presidente) del comitato di gestione della Usl Rm9. Le dimissioni erano state date, fra

l'altro, per protesta contro «l'indifferenza della Regione di fronte al progetto di ristrutturazione dell'ospedale San Giovanni». A un anno e mezzo dalla elaborazione di questo progetto, la Regione — aveva sollecitato il comitato di gestione — non dà risposte né sul piano economico né per quanto riguarda il personale. «Inoltre — ha detto il capogruppo del Pci in Campidoglio, Franca Prisco — la Regione avrebbe dovuto, entro il 6 marzo scorso presentare una legge sulla ricostituzione delle Usl. La cosa non è avvenuta e oggi siamo di fronte a una crisi che coinvolge tutte le Usl.»



Manifestazione di Pci e Fgci

Oggi al Pantheon contro i razzisti del Sudafrica

A dieci anni dalla strage di Soweto, Botha continua ad opprimere ed uccidere. Isoliamo politicamente ed economicamente il regime razzista del Sudafrica. Questo l'appello che il Pci e la Fgci lanciano per oggi, chiamando i democratici e tutti i romani alla mobilitazione.

Congress (Anc). Alla manifestazione aderisce anche il Consiglio comunale che ieri ha votato un ordine del giorno con cui si impegna a partecipare a tutte le manifestazioni di solidarietà con i movimenti di liberazione sudafricana che verranno organizzati nella città.

Appuntamenti

IL DUBBIO DEI VINCITORI - Il libro di poesie di Pietro Ingrao verrà presentato lunedì 23 giugno alle ore 21 alla Casa della Cultura (Largo Arnaldo, 23) Intervengono Gino Pampaloni, Enzo Siciliano e Mario Trotti.

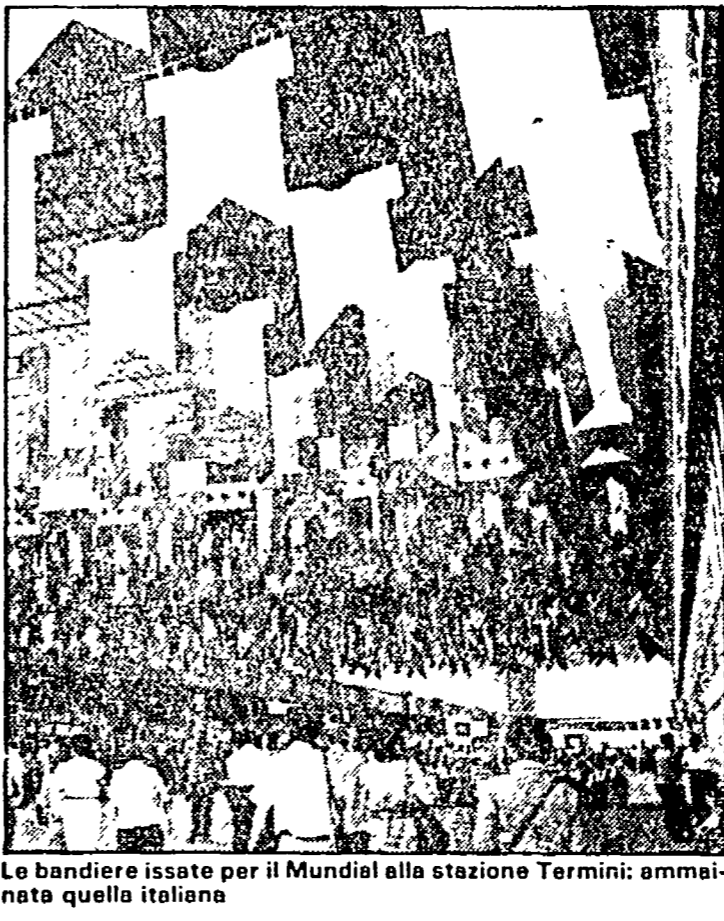
17.30 presso Palazzo Brancaccio (Via Merulana, 248) da Enrico Guidoni, Federico Malusardi, Paolo Puro, Gennaro, direttore di Nuova ecologia. Giorgio Nebbia, docente universitario. Giorgio Tocco, presidente della facoltà di Scienze, Goffredo Bettini segretario della federazione comunista romana.

L'imperturbabile attesa della comunità d'Oltralpe fino al brindisi liberatorio

Quei gol a palazzo Farnese «Francesi de Roma» senza passione. Ma...

Sono 6500 i cittadini di Francia residenti ufficialmente nella capitale - Da nessuna parte sono stati preparati schermi giganti per invitare i connazionali a vedere la partita - Ambasciata, Union des Français e Villa Medici: partecipazione «controllata»

Caro diario, che giornata! Il tricolore è stato ammainato anche alla stazione Termini. Come le ultime squalifiche dal Mundial, l'Italia ha subito la più feroce delle ingiurie: ha visto scivolare lentamente giù dal pennone della stazione la bandiera patria. Quella del «bleu» invece continua a garrire al vento aspettando altre prove. E tuttavia era stata una giornata anche per loro, i «coqs» di Roma.



La bandiera issata per il Mundial alla stazione Termini: ammainata quella italiana

importante organizzazione di francesi a Roma (e quindi nel paese). Nata sessanta anni fa, l'Union conta 870 iscritti, un buon 30% della comunità ufficiale presente a Roma, dato che sono 6500 i cittadini d'oltralpe iscritti nelle liste del consolato.

Mostre

CARTOLINE DA NAPOLI - La città nel lavoro di fotografi italiani e stranieri. Nella sede dell'Istituto nazionale per la grafica - Calcografia nazionale - Via della Stamperia, 6 - Ore 9-13, giovedì e venerdì, fino a lunedì 23 giugno.

SCULTURA AFRICANA - Cinquanta bellissimi pezzi della scultura africana dal XII al XIX secolo e dipinti di artisti africani. Fino al 25 giugno.

Arrestato qualche ora dopo grazie alla descrizione dei rapinati

«Vorrei parlare con suo figlio» E invece gli svaligia la casa

Il giovane è rimasto a lungo a conversare con le sue vittime - Aveva una pistola giocattolo e una parrucca rossa - Lo cercavano anche per altri colpi

«Signora dovrà parlare con suo figlio, ha le chiavi del mio motorino» con questo pretesto, recitato con voce gentile e tono rassicurante, si è fatto aprire la porta.

In atto, l'altra notte, in un appartamento della palazzina D in via Val Pellicci 53.

Provincia: delibera respinta

Lovari (Psi) attacca la Dc

Polemica alla Provincia per una delibera respinta dal Consiglio con voto segreto (21 contro 16), proposto dal Pci.

Taccuino

NUMERI UTILI Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - Centro infanzia 5100 - Sangue urgente 4956375 - 7575933 - Centro antivenere 490663 (igromio), 4957972 (notte) - Arred. Assistenti sociali e domotica urgente diurna, notturna, festivi 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacia di turno zona centro 1921 - Salvatreno 1922 - Est 1923 - Eur 1924 - Aurelio-Fiammiferi 1925 - Soccorso stradale Ag. giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acciaierie 5782241 - 5754515 - 575991 - Enel 3605581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili del fuoco 671611 - Centro informazioni disoccupati Cgil 770171.

LA CITTÀ IN CIFRE Dati demografici di venerdì 13 giugno. Nati 62, di cui 31 maschi e 31 femmine. Morti 59, di cui 24 maschi e 35 femmine. Matrimoni 100. Di sabato 14 giugno. Nati 102, di cui 43 maschi e 59 femmine. Morti 52, di cui 27 maschi e 25 femmine. Matrimoni 7. Nati 11. Matrimoni 60. Di domenica 15 giugno. Morti 43, di cui 22 maschi e 21 femmine.

Polemica risposta di Gonnelli alle dichiarazioni di Sbardella

Regione, al Pci la presidenza? Dissidio aperto tra Dc e Psi

Ordine giornalisti: si vota di nuovo domenica e lunedì

Sono stati resi noti i risultati delle votazioni per l'elezione del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e del consiglio interregionale del Lazio e Molise: per l'Ordine nazionale sono risultati eletti consiglieri, avendo ottenuto oltre la metà dei voti come stabilito dalla legge, Giuseppe Morello ed Ettore Della Riccia; per l'Ordine interregionale sono stati eletti: Gilberto Evangelisti, Massimo Signoretto e Filippo Anastasi; revisore dei conti Giacomo Cristiano Garaguso.

Sulla crisi in cui versa la Regione e sulla possibilità di un confronto più aperto tra maggioranza e opposizione è polemica tra socialisti e democristiani. Un contrasto, sia pure contenuto nella formalità delle dichiarazioni, ma che dietro le righe nasconde il rischio di un vero litigio. La miccia che sta dando fuoco alle polveri è il rinnovo della carica del presidente dell'assemblea regionale dopo la scomparsa di Giacomo Marchetti e l'eventualità che l'incarico sia ricoperto da un rappresentante del Pci.

Giovani e anziani: festa a Piazza Navona

«Per vivere insieme una vita migliore», grande festa popolare oggi, a Piazza Navona, dalle 18 alle 23. L'hanno organizzata i sindacati pensionati Ggil-Cisl-Ilil, con il patrocinio della Regione e del Comune. Sono previsti interventi degli sbandieratori di Cori, ballo popolare con l'orchestra «La base» ed un concerto di Don Backy e il suo gruppo.

Civitavecchia: 6 comunicazioni nell'inchiesta su due scuole

Cinque professionisti di Civitavecchia e l'amministratore di un'impresa di Cuneo, la Ong, sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie, inoltrate dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia, nelle quali si ipotizzano i reati di truffa e falso per due scuole, la materna di via Terme di Tralano e la media di San Gordiano che sarebbero state realizzate in difformità del capitolato d'appalto.

Controlli alla stazione Termini: trentadue stranieri arrestati

Trentadue cittadini stranieri sono stati arrestati dalla polizia nel corso di un «pattugliamento» effettuato questa notte nei pressi della stazione Termini. Gli stranieri tutti sprovvisti di regolare permesso di soggiorno, erano già stati in passato già invitati a lasciare l'Italia. Tre di questi sono transessuali brasiliani che assieme ai 12 fermati la settimana scorsa dovranno lasciare il paese entro 10 giorni.

Il Partito

ZONA TIBURTINA - In zona rurale del Cdr con il compagno G. Frangi. ZONA TUSCOLANA - In zona rurale del segretario di sezione G. Frangi. ZONA EUR - In zona rurale del segretario di sezione G. Frangi. ZONA MARIANNA - La riunione del gruppo circoscrizionale con il compagno Sergio Miccio è stata a venerdì 20 dopo la riunione del consiglio circoscrizionale. SEZIONE SERVIZI SOCIALI - Ore 15.30 in federazione attiva del compagno di centro anziani, di coordinamento e consigliere delle commissioni servizi sociali delle Circoscrizioni. Responsabili servizi sociali di zona (Luigi Battaglia, Leda Colombini, Valter Tosti). SEZIONE SANITÀ - Giovedì 19 ore 16.30 in federazione attiva del responsabile sanità di zona, segretario centrale e sezione sanità, membri dei comitati di gestione. Ordine del giorno: 1) preparazione di un progetto di mobilitazione su «sanità, 2) bilanci. CREDITO ASSICURATORI, BANCA ITALIA, UFFICIO ITALIANO CAMBI, CONSOR. ISVIA - Giovedì 19 ore 17 in federazione attiva con i compagni Goffredo Bettini, Sandro Bidini. ATTIVO LAVORATORI SPETTACOLO - Attivo dei lavoratori di spettacolo in federazione sulla situazione dell'Ensis (A. Ottavio, L. Costantino). AVVISO PER LE SEZIONI - È pronto il materiale per l'attività su ogni sede. Le sezioni interessate sono invitate a ritirarlo. AVVISO ALLE ZONE E ALLE SEZIONI - Per permettere a tutti i compagni di partecipare alla manifestazione contro l'apartheid in Sudafrica alle ore 17 al Pantheon le riunio-

re ore 17.30 assemblee delle compagnie (E. Piccioni). TIVOLI - Giovedì 18 presso la sala Doris in viale Cassiano attivo di federazione sul referendum consultivo sul nucleare (R. Maffioletti, D. Romani). PALOMBARO - Ore 18 gruppo consiliare (D. Romani). TIVOLI C - Ore 17 attivo sanità situazione politica RM 26 (De Vincenzi); MONTEROTONDO C - Ore 17.30 attivo amministrativo e consiliare; MENTANA a MONTEROTONDO in preparazione manifestazione regionale del 21 su associazionismo e cooperazione (R. Amici). RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONCORSI - Per tutto il mese di giugno, proseguiranno le iniziative di raccolta organizzate dalle Sezioni territoriali e dalle Cellule aziendali, in numerosi punti della città e posti di lavoro, pertanto, in vista della conclusione della raccolta, si invitano tutte le sezioni ad intensificare le iniziative. In IX zona, è previsto un punto fissa di raccolta delle firme presso la sede del Collocamento Iva Raffaele di Casalini. Fino a venerdì 20 sempre dalle 9. È previsto un punto di raccolta presso la sede del Collocamento di Taurini (IV. Mizzoni), oggi, mercoledì 18, dalle 9-10. I compagni Postegreggio hanno organizzato un punto di raccolta presso la sede della Romanina, mercoledì 18 dalle 6. Per mercoledì 18, nell'ambito della manifestazione regionale degli anziani a piazza Navona, è previsto un punto di raccolta dalle 9-18. Nella sezione Eni locali ha organizzato due punti di raccolta al Pantheon, giovedì 19 e sabato 21 dalle 9-17. La sezione Pretenso, in VI zona, ha organizzato un punto di raccolta a largo S. Luca Evangelista, giovedì 19 dalle 9-16. Con il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, si sono stretti attorno alla moglie Gina e al figlio Massimo i compagni Chiaromonte, Pajetta, Occhetto, Macaluso, Tortorella e Lalla

Ieri l'addio al compagno Scervo

Nella vecchia sezione di via Sprovieri, proprio nel cuore del quartiere Monteverde, una folla muta e commossa, ieri a mezzogiorno, ha dato l'estremo addio a Giordano Bruno Scervo: il compagno responsabile dell'archivio della Direzione del partito scorsodomenica, prematuramente, a 67 anni, per un nuovo attacco cardiaco.

Truppa della Direzione del partito: Ilio Bosi del Collegio centrale dei sindacati; Caccioppio e Fredduzzi della Commissione centrale di controllo e i compagni del Cc Ariemma, Bertini, Montessoro, Giuliano Pajetta, Paolo Spriano, Bianca Bracciotto, Renzo Schettini e una folla di compagni e compagni della sezione e dell'apparato di tutta la mattina, attorno al feretro ricoperto di fiori rossi, si sono succeduti i picchetti dei compagni dell'apparato centrale del Pci, della Federazione di Roma, della sezione, dell'Anpi e delle

organizzazioni di partito liguri, lombarde e lucane.

Prima che la bara venisse trasportata a spalle sulla via Sprovieri hanno parlato brevemente Ilio Nicoletto e Gian Carlo Pajetta. Con parole semplici e commosse, Nicoletto, ha rievocato i giorni dell'impegno di Scervo come militante politico e sindacale nel Bressiano donando alla sezione un bel volume che raccoglie tanti episodi di lotta che hanno avuto protagonista, appunto, il compagno scorsodomenico. Pajetta subito dopo ha dato l'estremo addio al caro compagno Scervo, al partigiano combattente «Gim», al militante generoso e rigoroso, al funzionario sempre attento e prezioso che per una vita intera ha combattuto dalla parte dei lavoratori.



Scelti per voi

Rapporti di classe

Il titolo dice tutto: «American di Frank Kafka...»

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani...

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff...

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostituzioni» di Zelig, Broadway Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo...

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani...

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, theaters, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Prosa

ABRAXA TEATRO, AGORA 80, ALLA RINGHIERA, ANFITRIONE, ANTEPRIMA, ARGO TEATRO, AUT AND AUT, BELLI, CENTRALE, DELLE ARTI, DE SERVI, FAHRENHEIT, GIULIO CESARE, IL CENOCOLO, LA COMUNITÀ, META-TEATRO, POLITECNICO, QUIRINO-ETI, SALA UBERTO-ETI, SPAZIO UNO 85, SPAZIO ZERO, TEATRO ARGENTINA, TEATRO DELL'OROLOGIO, SALA CAFFÈ TEATRO, SALA ORFEO, TEATRO DELL'UCCELLIERA

Musica

ACCADEMIA BAROCCA, ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA, ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA, ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA, AGORA 80, AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80, ARCIUM, ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO, ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISIMI, ASSOCIAZIONE CORALE CANTORIUM JUBILO, ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musical, S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico-Mitologico

Table listing various theatrical performances, theaters, and showtimes. Includes titles like 'GARDEN', 'GIARDINO', 'GIOIELLO', etc.

Visioni successive

Table listing film screenings, theaters, and showtimes. Includes titles like 'ACILIA', 'ADAM', 'AMBR JOVINELLI', etc.

Cinema d'essai

Table listing experimental film screenings, theaters, and showtimes. Includes titles like 'ARCHIMEDE D'ESSAI', 'ASTRA', etc.

Table listing film screenings, theaters, and showtimes. Includes titles like 'NOVOCINE D'ESSAI', 'SCREENING POLITECNICO', etc.

Cineclub

Table listing cineclub activities, theaters, and showtimes. Includes titles like 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE', 'GRAUCO', etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales, theaters, and showtimes. Includes titles like 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE', etc.

Fuori Roma

Table listing performances outside Rome, theaters, and showtimes. Includes titles like 'OSTIA', 'KRYSSTALL (ex CUCCIOLI)', etc.

SONO BELLISSIMI AUTOVOX. la forza dello spettacolo con nuovo stile. MAZZARELLA BARTOLO, MAZZARELLA & SABBATELLI

SONO BELLISSIMI AUTOVOX. la forza dello spettacolo con nuovo stile. MAZZARELLA BARTOLO, MAZZARELLA & SABBATELLI. 2 ANNI DI GARANZIA

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA, CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11)

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA NICOLÒSI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA SARACENI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA ROMANA IN-TERMUSICA

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA ARCO DI GIANDI, ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA ARCO DI GIANDI

LAPSUTINNA, MANUIA, MISSISSIPPI JAZZ CLUB, MUSIC INN

ROMA-IM, STADIO FLAMMINIO, TUSTATA

UOMNA CLUB, Cabaret, ALFELLINI, ELEANFANTO, SALONE MARGHERITA

La cooperazione: fiducia in se stessi e nella forza collettiva. ICRACE, Istituto consorziale romano di ricerca cooperativa



CITTÀ DEL MESSICO - È stata tutta in chiave italiana-Argentina-Uruguay che, a Puebla, ha consegnato alla squadra di Biliardo il passaggio ai quarti di finale, seppure con il minimo scarto (1-0). Gol del «teccese» Pasculli, superba interpretazione del napoletano Maradona...

Non ci sono che elogi per Agnolin

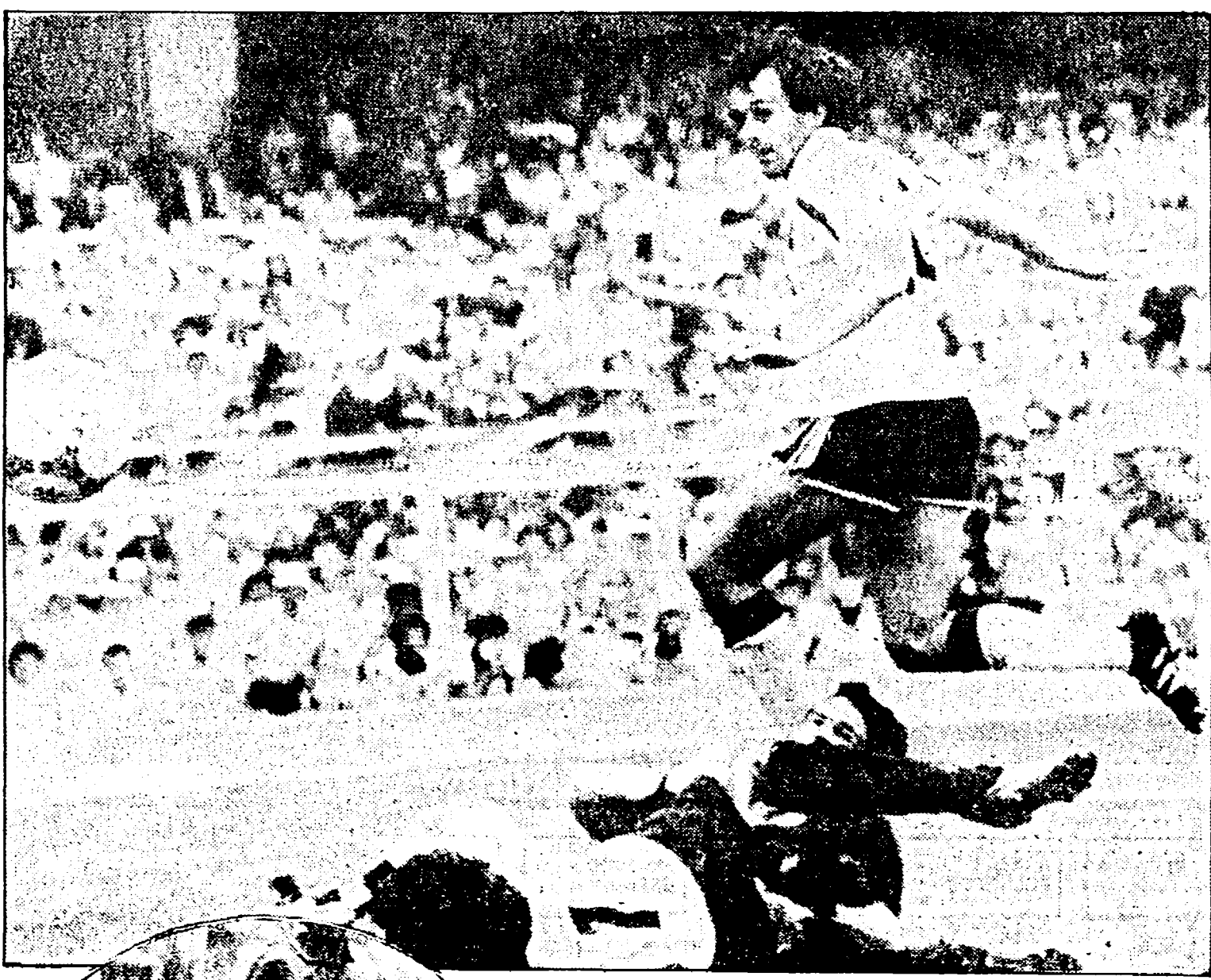
Maradona. Una decisione che l'argentino ha contestato, ma anche in quella occasione Agnolin - confortato dal parere del guardalinee - non ha avuto esitazioni. E a Diguetto, che non sapeva darsi pace, ha mimato due volte l'entrata a gamba tesa.

MESSICO ADDIO

Azzurri senz'anima nel giorno più importante. Contro il Brasile stavolta ci gioca Platini

Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO - Le previsioni pessimistiche che si erano avute al momento in cui Bearzot annunciò di scegliere una squadra che rinunciava al gioco offensivo...

Italia-Francia 0-2. MARCATORI: 15' Platini, 57' Stopjra. ITALIA: Galli, Bergomi, Cabrini, Bagni, Vierchowod, Scirea, Conti, De Napoli, Galderisi (58' Vialli), Baresi (46' Di Gennaro), Altobelli. FRANCIA: Bats, Amoros, Ayache, Battiston, Bossis, Fernandez (74' Tusseau), Tigana, Giresse, Stopjra, Platini (85' Ferreri), Rocheteau. ARBITRO: Esposito (Argentino).



Con questo tocco vellutato Platini ha portato in vantaggio i francesi

così. L'Italia non ha una parvenza di gioco offensivo mutilata come nella possibilità di accelerare saltando il centrocampo francese. Bearzot ha scelto per una linea Maginot che è stata puntualmente saltata. L'Italia non ha mai avuto nemmeno la possibilità di tentare una replica.



Queste volte Altobelli è rimasto a secco

Bearzot assolve i giocatori: «Colpa mia se abbiamo perso»

Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO - Bearzot disteso, fin troppo. Come se, sotto sotto, si sentisse liberato da un peso, anche se non può confessarlo. «La Francia è stata più forte in tutti i reparti. Non ho accuse di nessun genere da muovere alla squadra. Tutti gli errori eventualmente commessi sono soltanto miei. La responsabilità della sconfitta idem. Sono soddisfatto della squadra e anche del mio staff. E tanti auguri alla Francia e a qualunque altra squadra dovesse succedere all'Italia come campione del mondo.»

ventivo e non fossi sempre preparato a saper perdere, sarei un pessimo uomo di sport. Non si deve cambiare atteggiamento a seconda che si vince o si perde. Bisogna restare sempre uguali a se stessi. E se ne esce uguale e se stesso, dalla porticina dalla quale era entrato nella conferenza stampa più affollata di questo Mundial, con la stessa pipa e la stessa faccia di sempre.

tutta la vigilia, per far capire ai miei che la partita si sarebbe risolta sul terreno di gioco, e non sul piano della psicologia o delle tradizioni. I miei, evidentemente, l'hanno capito, e in effetti vincere non è stato eccessivamente difficile.

Platini felice: «C'è il Brasile? Che bello, a me piace il samba»

Da uno dei nostri inviati CITTÀ DEL MESSICO - I volti dei vinti e quelli dei vincitori. I primi sfilano rapidi e silenziosi verso il pullman. Davanti Tardelli e Serena, quelli che sono rimasti in panchina e che mai rimpiangeranno di non avere preso parte alla crepuscolare sconfitta maturata sul campo dello stadio Mexico '68. Poi tutti gli altri.

Arriva Platini, con i capelli ancora fradici per la doccia e dice: «Sono felice, naturalmente. Ma mi rammarica la delusione dei miei amici. Che ci volete fare - aggiunse con il sorriso maligno di chi sa di dire una banalità - c'è la vie, questo è il calcio. È stata una partita più facile del previsto? Si chiedono. E lui: «Queste sono sciocchezze che si dicono a cose fatte. Prima dell'inizio era difficilissima. Dopo il primo tempo era difficile. Solo quando ho sentito il fischio finale dell'arbitro tutto è diventato facile.»

glore. Non credo che se avessi giocato dal primo minuto le cose sarebbero andate diversamente. Per Galderisi «andare fuori così non fa piacere. Tuttavia bisogna saper perdere. Non ci si può vincere. E io ho fatto il mio dovere. Loro hanno corso di meno ed hanno fatto girare di più la palla. Anche Altobelli ammette che la vittoria della Francia è stata meritissima.

Le pagelle degli azzurri Baresi, un esperimento completamente fallito

GALLI - Altri due gol ma le sue colpe questa volta sono minime. La difesa lo ha messo veramente nei pasticci. Era invece stato battuto dal tiro di Fernandez che è finito sulla traversa. Si è tolto una soddisfazione personale respingendo la punizione di Platini e deviando a pochi minuti dalla fine con ottimo tempo il tiro di Ferreri. BERGOMI - Ha perso il contrasto con Rocheteau in occasione del secondo gol, poi come tutta la difesa ha sofferto molto nel primo tempo, comunque, senza commettere particolari errori. CABRINI - Bearzot lo ha messo a centrocampo per tentare di portare un po' di ordine nel primo tempo, avendo visto che tutti avevano perso la testa. Ha quindi giocato in una zona non sua, ha potuto quindi andare pochissimo sulla sinistra. Una gara giocata a livello degli incontri precedenti, si è visto in area avversaria una volta con un bel colpo di testa. BARESÌ - Il suo inserimento è stato un fallimento, quello che ha combinato in fondo non è tutta colpa sua. Aveva solo il compito di fermare Platini, non ci è riuscito tagliando completamente in occasione del primo gol dei francesi. VIERCHOWOD - È stato il più sicuro al centro della difesa azzurra, si è mosso sempre con precisione. SCIREA - Non ha chiuso certamente nel modo migliore la sua lunga carriera nella nazionale azzurra. Conclude con aver perso il suo terzo mondiale. Si è visto che fisicamente non è più in grado di reggere. Nel secondo tempo Amoros gli ha rubato cinque metri in un attimo. DAGNI - Ha lottato su tutti i centrocampisti che gli sono stati affidati. Per lui come Bepi il primo tempo è stato terribile. Ha tentato come ha potuto di rovesciare il gioco degli azzurri, portando molto la palla, non aveva nemmeno la possibilità di fare di più. GALDERISI - Con questa partita sono andate in fumo forse tutte le belle impressioni delle altre gare. Nel primo tempo non ha naturalmente mai avuto palloni giocabili, poi la sostituzione gli ha evitato un'amara conclusione di questa gara. DE NAPOLI - Anche per lui una partita maledetta. Nel primo tempo ha capito poco, saltando da un avversario all'altro mentre la squadra azzurra cercava di organizzare l'inutile barriera difensiva. Alla fine è stato sistemato su Platini dove ha giocato fino alla fine con efficienza e con puntiglio. Il suo mondiale resta certamente un fatto positivo. ALTOBELLI - Per un tempo praticamente ha fatto da spettatore osservando i guai che combinavano i suoi compagni davanti a Galli. Ha avuto l'occasione di giocare pochissime minuti nel secondo tempo con l'ingresso di Di Gennaro ha potuto cominciare a giocare da attaccante. DI GENNARO - Non c'è dubbio che è entrato in campo troppo tardi, con lui la squadra si è ritrovata, si è mossa con più ordine, ha anche sperato di poter avvicinarsi a Bats con qualche risultato. Purtroppo dopo il 2-0 si sono fermati tutti ed anche lui è sparito. Nel suo nome non mancheranno le polemiche e i rimpianti. VIALLI - Il suo ingresso ha dato vitalità all'attacco azzurro, si è mosso sulla sinistra, che è la sua vera zona di manovra con decisione. Per lui vale ancor più il discorso di Di Gennaro. CONTI - Nel primo tempo aveva un compito impossibile, era l'unico che doveva tentare di portare il pallone in avanti. La squadra però era stata messa nelle condizioni solo di soffrire. Si vede che anche per lui è arrivato il momento di dire addio alla squadra azzurra dopo una carriera onorevole. 5,5.

«Non credo che se avessi giocato dal primo minuto le cose sarebbero andate diversamente. Per Galderisi «andare fuori così non fa piacere. Tuttavia bisogna saper perdere. Non ci si può vincere. E io ho fatto il mio dovere. Loro hanno corso di meno ed hanno fatto girare di più la palla. Anche Altobelli ammette che la vittoria della Francia è stata meritissima.



### Richiesta del Marocco «A noi il Mundial '94»

MONTERREY — L'organizzazione dei campionati del mondo di calcio del 1994 è stata richiesta ufficialmente dal Marocco al presidente della Fifa, Joao Havelange. Il ministro dello sport marocchino, Abdelatif Semlali, presente a Monterrey, ha detto che è stato il re Hassan II a sollecitare la candidatura ed ha aggiunto che il suo paese è in grado di organizzare grandi manifestazioni sportive, avendo, tra l'altro, tutte le strutture necessarie. Il ministro ha spiegato che sarà istituita una commissione per rispondere a tutti gli eventuali quesiti della Federazione internazionale e che se tale progetto andrà avanti il merito sarà anche della nazionale guidata da Jose Faria che, unica tra le formazioni africane, ha superato il primo turno della fase finale di un campionato del mondo.

### Epurazioni in Iraq «Nazionale da rifare»

BAGHDAD — Le tre sconfitte in tre partite patite ai mondiali messicani, costeranno il posto ad alcuni nazionali iracheni. In una dichiarazione ad un giornale di Baghdad, il presidente del Comitato olimpico e della Federazione calcio irachena, Madi Saddam Hussein, figlio del presidente iracheno, ha affermato che «per le prossime partite sarà fatta un'epurazione della nazionale e saranno chiamati ad indossare la maglia dell'Iraq giocatori più degni di quelli che hanno giocato in Messico». L'Iraq in Messico ha giocato tre partite realizzando zero punti con tre sconfitte tutte di misura: 0-1 con il Messico, 1-2 con il Belgio, 0-1 con il Paraguay. Prossimo appuntamento calcistico per la nazionale irachena sarà la Coppa d'Asia per nazioni in programma il prossimo settembre in Corea del Sud.

### Algeria e Polonia Dimissionati i Ct

CITTÀ DEL MESSICO — Altre «vittime illustri» in questo Mundial '86. Dopo l'allenatore del Portogallo, abbandonano (o vengono cacciati) il Ct della Polonia e quello dell'Algeria. Rabah Saadane è stato licenziato in tronco dal ministro algerino dello sport dopo un rapporto della Federazione nazionale nel quale si denunciava — a proposito della nazionale — «carezza di preparazione tecnica e flagrante mancanza di motivazioni in alcuni giocatori». Sul fronte polacco, invece, Piechniczek ha giocato d'anticipo rassegnando di propria iniziativa le dimissioni. L'annuncio l'ha dato lo stesso allenatore attraverso la Tv di stato polacca. Era alla guida della nazionale (con ottimi risultati) da cinque anni e mezzo.

I brasiliani non hanno subito un gol, gli argentini solo due: Santana e Bilardo ricordano la lezione di Spagna '82

# Il Sudamerica prenota la finalissima Brasile e Argentina, turbo con miscela italiana

Il nostro servizio  
GUADALAJARA — Il sudamerica avanza a passo di samba con l'accompagnamento di un po' di tango. Brasile e Argentina sono nei quarti. E non era scontato. In un Campionato del Mondo niente è scontato. L'Unione Sovietica, la «stella», la rivelazione del primo turno l'ha capito troppo tardi. Un sondaggio di opinione ora dice che almeno due terzi dei brasiliani sono ormai convinti che la loro nazionale vincerà il titolo. La stampa è critica, invece, sono perplessi. Il Brasile vince, ma non convince. Da Rio giunge notizia che il popolarissimo comico della tv locale Jo Soares, nella sua quotidiana e naturalmente finta telefonata in diretta con Tele Santa-



na di una cosa si sia raccomandato (la preoccupazione pare fosse vera): di non toccare la difesa e di non sostituire mai l'ottimo Faló. Il nostro dodicesimo uomo in campo. Nella patria del calcio spettacolo, degli impareggiabili solisti si scopre, dunque, l'importanza della linea arretrata. E dire che mal come questa volta il reparto vanta benemerite a non finire: in quattro partite neanche un gol subito, «il nostro è un gioco d'attacco e tale resterà, vedrete», risponde alle critiche il profeta del nuovo Brasile, con tanti assi in meno, con uno zico a metà, ma con molti giovani di buone, anzi buonissime, speranze. «Prendete Josimar — è ancora Santana a parlare — in lui ho sempre avuto fiducia.

di gran lunga favorito. E se il Messico prima o poi dovrà arrendersi ai suoi limiti di classe, chi formerà Brasile e Argentina? Già perché anche l'Argentina di Maradona avanza (e con qualche ragione) molte pretese. Pasculli l'ha affermato senza troppi peli sulla lingua: «L'Argentina può arrivare alla finale». E Bilardo predica, come il suo collega Santana, calciospettacolo: «Chi ci accusa di difensivismo sbaglia, basta guardare a quante occasioni da gol abbiamo avuto contro l'Uruguay. Volevamo giocare un bel calcio e credo che ci siamo riusciti». Insomma i due sembrano molto preoccupati di evitare ogni sospetto di mentalità troppo difensiva, troppo «europea». Questo è il codice di condotta di pacissime, chi gioca in casa è

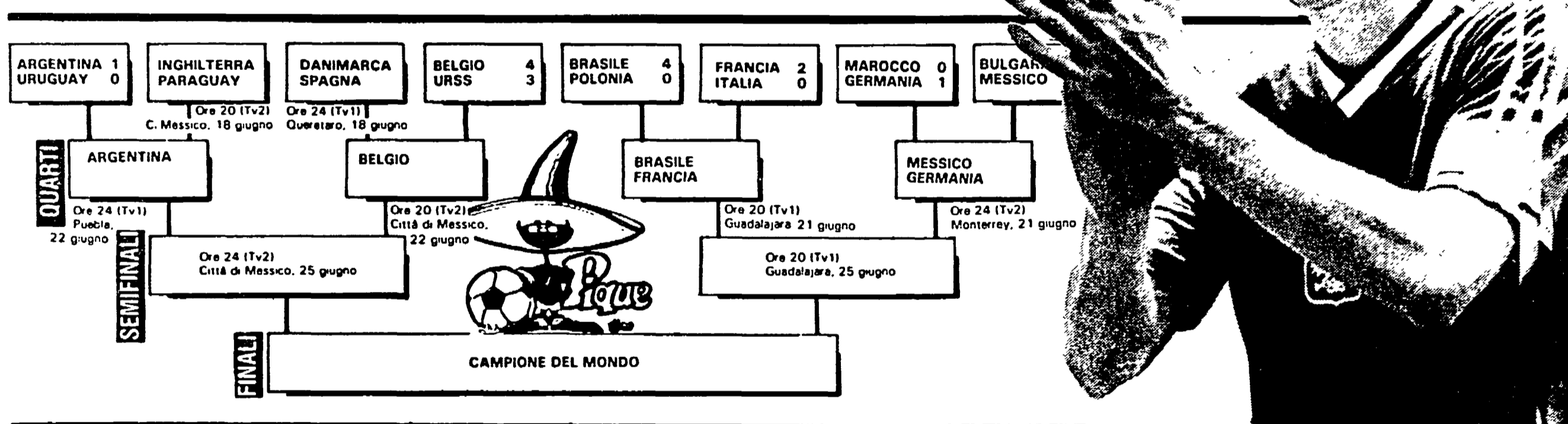
A proposito di europei, stasera tornano in campo i danesi in uno scontro, questo sì, molto «europeo», Spagna-Danimarca si contendono l'onore di incontrare nel quarti un'Europa che nessuno aveva previsto: il Belgio. Piontek annuncia il ritorno di Berggreen in cabina di regia: «Voglio una squadra più offensiva», ha motivato. E a Piontek bisogna credere perché certo non è mai stato accusato di essere uno sparagnino. Infine, tanto per gradire, America e Europa stasera si troveranno di fronte in uno scontro di altri quattro: Paraguay. Forse solo un anticipo, in tono minore, di quello che potremo vedere nella fase finale.

#### Il programma

**OGGI**  
INGHILTERRA-PARAGUAY  
Ore 20 - Tv1 da Città del Messico

DANIMARCA-SPAGNA  
Ore 24 - Tv2 da Queretaro

Sabato e domenica, dopo due giorni di sosta, il Mundial riprende con i quarti di finale. Le vincitrici si affronteranno poi nelle due semifinali previste per il 25 giugno e Guadalajara e Città del Messico. Sabato 28 e domenica 29 giugno, infine, le finali per il terzo e quarto posto e per il titolo di campione del mondo.



## La Germania spegne all'88' i sogni del Marocco

MONTERREY — Alla Germania sono occorsi 88 minuti per avere ragione del sempre più sorprendente Marocco, che nel girone di qualificazione si era permesso il lusso di mettere in difficoltà Inghilterra, Polonia ed addirittura eliminare il Portogallo. La sconfitta dei nord africani è arrivata quando ormai quasi tutti si erano rassegnati a vivere la coda dei supplementari, un lusinghiero al quale il Marocco aveva puntato, nella speranza di strappare sul ritmo, favoriti anche dal gran caldo (38°) i tedeschi. Ci erano quasi riusciti, ma proprio quando i loro avversari sembravano allo stremo delle forze, Matthaeus, che un istante prima aveva fallito una clamorosa occasione facendosi respingere dall'ottimo portiere Zaki un tiro che sembrava destinato a finire in fondo alla rete, con una micidiale punizione, favorita anche da una barriera approssimativa allestita dai marocchini, riusciva a trovare l'angolino giusto per infilare la palla di Zaki. Una vera beffa per i simpatici africani, ma anche un giusto premio ai tedeschi, che per tutti i novanta minuti si sono assunti l'onere di comandare la partita. Infatti il Marocco ha giocato una partita di attesa. Non ha mai affondato con decisione le sue lame offensive nella retroguardia tedesca, e quando lo ha fatto, tutto è avvenuto in maniera molto blanda. La cosa poteva andar bene nel primo tempo, ma nella ripresa, almeno nella seconda metà, il Marocco, abilissimo al centro campo, fino al punto di mandare in barca i più deboli avversari avrebbe dovuto giocare tutte le sue carte. Chissà che, sfruttando l'esaurimento fisico dei tedeschi non gli sarebbe riuscito il «colpaccio»? Invece ha voluto attendere e, alla fine, quando riteneva di avercela fatta è stato «punito».

# I padroni e i segreti del calcio mondiale

Da uno dei nostri inviati  
CITTÀ DEL MESSICO — Chi sono, davvero, i padroni del calcio? E qual è la loro visione del mondo? L'ultima conferenza stampa che, ha visto eccezionalmente schierati di fronte al giornalista Joao Havelange (presidente della Fifa), Hermann Neuberger (vice presidente), Joseph Blatter (segretario generale), oltre a Guillermo Canedo e Rafael del Castillo (presidente e vice presidente del Comitato organizzatore di Mexico '86) ha offerto l'opportunità, scalfita la crosta dell'ufficialità, di scoprire gli uomini che si celano dentro gli scaffandi delle singole autorevolissime cariche, i loro pensieri, i loro desideri, i loro sentimenti. Un profilo umano di cui siamo lieti di offrire ai nostri lettori alcuni tratti essenziali.

**L'AMICIZIA** — Il signor Lacoste è qui perché è stato invitato da me. Ed a me pare molto positivo che sia tra noi, perché è stato un grande dirigente ed ha organizzato i Mondiali del '78 in Argentina. Per questo è stato invitato ed io sono molto contento che sia qui. La voce di Guillermo Canedo, nel pronunciare queste parole, tremava di rabbia e, con rabbia, sfidava i fischi e gli insulti che risuonavano nella platea. «Il Mundial non ha bisogno di assassini», gridò un giornalista. Ed un altro: «Lacoste è stato un torturatore». La risposta di Canedo, vibrante di indignazione, resta una nobile testimonianza di lealtà e di senso dell'amicizia. Ed anche, se è vero che la qualità di un uomo si riconosce dagli amici che ha, un credibile ritratto dello stesso presidente di Mexico '86.

La provocazione era partita da un giornalista tedesco, il quale aveva stizzosamente opinato sulla presenza al Mundial, in qualità di invitato, di quell'ammiraglio Carlos Lacoste nel cui passato egli credeva di poter riscontrare alcuni venialissimi peccati: quello, ad esempio, «di essere intimamente legato ai corpi di tortura che operano in Argentina durante la dittatura militare».

Tutto verissimo, naturalmente. Poiché l'ammiraglio Lacoste ha in effetti ricoperto cariche importanti sotto tutti i

generali che hanno retto l'Argentina dalla caduta di Peron al recente ritorno alla democrazia. Governando Viola, era stato per quattro anni ministro del «Bienestar social» e, quando il potere passò da Viola a Gualtieri, in qualità di ministro anziano aveva anche ricoperto, per cinque giorni, la carica di presidente ad interim della Repubblica.

Ma di tutte queste marginalissime sciocchezze Canedo neppure ha voluto parlare. È andato al sodo, al grande merito: Lacoste ha organizzato il Mundial del 1978. Ed è stato, a dire di Canedo, un grande organizzatore. Vediamo che cosa concretamente significano queste parole. Per Lacoste, per Canedo, e per i dirigenti della Fifa.

**PROFESSIONALITÀ E MORALE** — L'ammiraglio, dunque, organizzò il Mundial. E lo fece con tutta la grinta che si richiedeva ad un buon dirigente, superando con aggressiva determinazione ogni contrattempo ed ogni ostacolo. Il primo, e più grave, fu la vittoria dell'Esercito nella lotta che sostenne con la Marina e con le altre armi per accaparrarsi la presidenza dell'Ente Autarchico Mundial '78, come fascisticamente era stato chiamato il Comitato organizzatore.

Alla testa dell'Ente era stato nominato il generale Omar Atkins al quale capito, due mesi più tardi, la disgrazia di essere assassinato. Da chi non si è mai saputo. Un anno e mezzo fa, tuttavia, uscì in Argentina, ad opera del giornalista Eugenio Mendez, un libro dal titolo suggestivo, Ammiraglio Lacoste, chi ha ucciso il generale Atkins?, la cui lettura spiega con dovizia di indizi perché mai la domanda venga rivolta proprio al buon amico del signor Canedo.

L'organizzazione di Lacoste fu, poi, esemplare anche dal punto di vista finanziario. Nei settemila del '82, quando ancora governavano i militari, un'inchiesta giornalistica rivelò come il Mundial del 1978 fosse costato al popolo argentino cinquecento milioni di dollari più del previsto. E, quando l'inchiesta da giornalista si trasformò in amministrativa, il giudice della Fiscalía Nacional incaricato di scoprire quanto, come e dove l'Ente Autarchico avesse speso danaro pubblico, dovette arrendersi all'evidenza: il destino di quei cinquecento

## Una contestata conferenza stampa di Havelange e Guillermo Canedo La presenza a Città del Messico di Carlos Lacoste, compromesso con i generali argentini Quei 500 milioni di dollari spariti nel Mundial del 1978

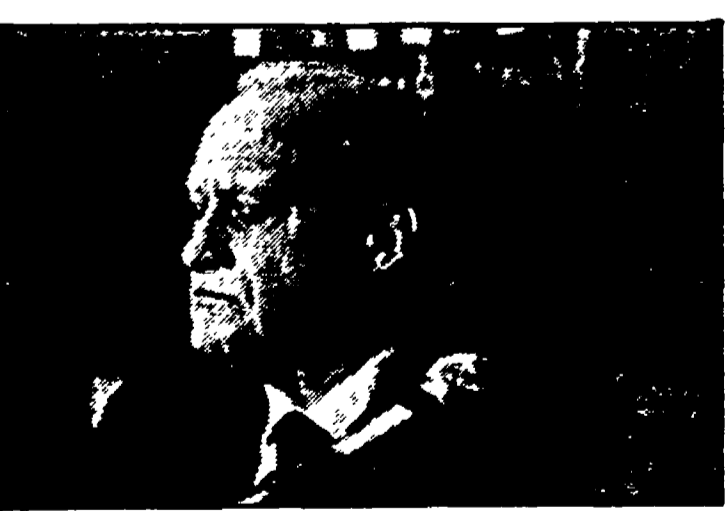


milioni restava un insondabile mistero. Non c'era, per spiegarlo, né una fattura, né un conto, né una carta, né una pezza giustificativa. Niente. Lacoste aveva lavorato come si conviene ad un amministratore del suo stampo: senza lasciare tracce.

**LA SOLIDARIETÀ** — Non si creda, tuttavia, che questa sia soltanto una fredda storia di conti e di cifre (sia pure occultati). Qui c'è del sentimento.

Capito infatti che il giudice, sempre alla ricerca dei famosi cinquecento milioni, chiese a Lacoste dove si fosse procurato i soldi per costruire uno splendido chalet di montagna da quattrocentomila dollari. E che Lacoste, tradito dalla propria riservatezza, non trovasse risposte adeguate. Intervenne allora Joao Havelange in persona, il quale, come Garone nel libro Cuore di De Amleto disse: «Sono stato io». Quei quattrocentomila dollari erano un suo regalo, un segno d'affetto, come si usa tra vecchi amici. Commovente.

**L'INNOCENZA** — Lo stesso Havelange, del resto, proprio nel corso della stessa conferenza stampa, ha avuto modo di impartire ai presenti una toccante lezione sul concetto di



onestà nel rapporto tra affari e vita pubblica.

Un giornalista gli aveva malignamente domandato se fosse vero che, dietro la decisione di assegnare al Messico questo Mundial, ci fosse una promessa di Televisa di cedere i diritti di trasmissione di alcune sue produzioni televisive ad una catena brasiliana nella quale lo stesso presidente della Fifa avrebbe una rilevante partecipazione. E pacatamente Havelange aveva risposto che, no, non era vero. Aggiungendo tuttavia che, qualora lo fosse stato, non vi avrebbe dovuto nulla di male. «Io di mestiere faccio l'imprenditore e lavoro con gli autobus. Se ne avessi l'occasione, non rinuncerei certo a trasportare squadre di calcio solo perché sono presidente della Fifa».

Riconosciamolo: soltanto uomini di questa statura morale potevano permettersi di imporre il silenzio a due idoli come Socrates e Jorge Valdano, nel d'aver, con intollerabile libertà di giudizio, criticato la Fifa, il Mundial e i loro dirigenti: questi dirigenti.

Che tacciono, i reprobi. Tacciono, giochino e, soprattutto, imparino.

Massimo Cavallini



Bogart non abita più qui

scintillante oggetto, avvolto nel cellophane brillante, il pacchetto colorato, l'odore del lussu di un tabacco biondo e appena appiccato, e subito diffuso come prodotto di massa. Le «Lucky Strike» con la fascetta rossa da tirare per aprirle, le «Camel dorate», le «Chesterfield» baroccheggianti, le «Phillip Morris», le lunghe e forti «Full Mall» nell'involucro rosso. Venivano insieme al film e insieme al whisky e ai gin che sostitivano il «Doppio Kummel» e l'«Arum», e nasceva tutto un inedito «look», una moda ardita piena di ritualità nuove e ricca di immagini tutte promozionali.

Non solo lo, non solo la mia generazione, ma un bel grappolo di popolazione giovane e più anziana imparò allora la «cerimonia del fumo» e quell'insieme di gesti e situazioni che impongono la sigaretta: il taxi ad esempio, o l'inizio del film, o il discorso impegnativo, il relax, lo scrittore, il bar con il bicchiere in una mano e la sigaretta nell'altra, e via per il percorso psicologico sottile che ognuno si costruiva da solo.

Né l'immagine si affuscò con il passare degli anni. Gli attori e gli «idoli» nuovi copiarono dai fratelli maggiori e, ben prima che Woody Allen girasse «Pretel ancora Sì», Marlon Brando aveva bene imparato da Humphrey come mettersi in bocca e come accendere la sigaretta e il modello dell'inimitabile imitabilissimo crediamo funzionerebbe ancora, forse fino a Nanni Moretti o a Troisi. Ma, appunto, funziona ancora? L'impressione è che quell'antico specchio di illusioni che avviluppava ogni tirata di sigaretta, si sia rotto. Penso in realtà che se la legge contro il fumo che il governo propone potrà funzionare, sarà proprio perché è l'operazione del fumare che oggi è o sta diventando obsoleta.

Tramontata l'immagine brillante, resta ormai il puro vizio legato ai presagi foschi di feroci malattie: è allora il sottile aroma delle mie sigarette di un tempo, diventa — anche nel lessico corrente — «puzza insopportabile», «nuvola inquinante», e il tratto elegante della sigaretta sposa al nome evocativo del «buon whisky» si involgarisce nella traduzione medica di milligrammi di catrame e nicotina e di centimetri di alcool pesante.

Quindi, se De Gaulle avrà vinto non sarà per i suoi decreti, ma perché alla lunga quella immagine di forza e eleganza, quella moda vincente hanno cambiato pelle e apparenza.

E allora? Allora mi sembra venga il proposito l'antica e autentica storiella napoletana, ambientata al Circolo nautico di via Caracciolo: «Nini, non fumi più?»; «No, Sasà, ho smesso. E non per la salute! Mi stancava il gesto».

Ugo Baduel

Battaglia in ospedale

giunto il vicino reparto di anatomia. Un chirurgo ha visto un candelotto fermarsi sul davanzale della finestra mentre stava operando. Altri hanno raggiunto il più distante reparto di maternità. Ci sono stati momenti di panico e nell'infelice confusione si è sparsa la voce, per fortuna infondata, della morte di due pazienti ricoverati nel reparto di rianimazione. E in questo clima incandescente il vicequestore Costa continuava ad eccitare ancor di più gli animi dicendo ai lavoratori asseragliati dietro i cancelli dell'ospedale: «Ve l'avevo detto che vi avrei caricato». Provocando il panico, il vicequestore Costa ha provocato il blocco del traffico per la propria strada. Il Comitato regionale di controllo ha approvato alcune delibere per bloccare poi altre simili. La Regione è stata a guardare fino a quando ha deciso che il pagamento degli arretrati andava esteso a tutte le Usl. A questo punto si è svegliato il governo che, spaventato dall'entità della somma da sborsare (centinella di miliardi), che possono diventare migliaia se il beneficio viene riconosciuto a tutti gli enti locali. Senza che, mentre due infermieri sono rimaste intossicate dal gas dei lacrimogeni. Cinque lavoratori sono stati identificati e denunciati a piede libero per manifestazione non autorizzata, blocco stradale e resistenza a pubblico ufficiale. Questo il bilancio della drammatica mattinata. Nel pomeriggio poi è arrivata dal Consiglio dei ministri una

notizia che rischia di agghiacciare nuova benzina al fuoco della protesta. Il governo con un decreto ha deciso di revocare le delibere di tutte quelle Usl che finora avevano pagato in tutto o in parte gli straordinari arretrati rivalutati. Il caos di questi giorni nei principali ospedali romani (oltre a S. Giovanni proteste e scioperi ci sono stati al S. Camillo, al Forlani, allo Spallanzani e al S. Filippo Neri) era stato provocato dall'esclusione di tre Usl dai benefici concessi nelle altre 17 Usl sanitarie. In questa vertenza che si trascina da oltre un anno e mezzo c'è stata una sorta di corsa all'irresponsabilità. Le Usl sono andate ognuna per la propria strada. Il Comitato regionale di controllo ha approvato alcune delibere per bloccare poi altre simili. La Regione è stata a guardare fino a quando ha deciso che il pagamento degli arretrati andava esteso a tutte le Usl. A questo punto si è svegliato il governo che, spaventato dall'entità della somma da sborsare (centinella di miliardi), che possono diventare migliaia se il beneficio viene riconosciuto a tutti gli enti locali. Senza che, mentre due infermieri sono rimaste intossicate dal gas dei lacrimogeni. Cinque lavoratori sono stati identificati e denunciati a piede libero per manifestazione non autorizzata, blocco stradale e resistenza a pubblico ufficiale. Questo il bilancio della drammatica mattinata. Nel pomeriggio poi è arrivata dal Consiglio dei ministri una

Attentato a Madrid

donna, sono scesi a terra continuando a crivellare di colpi i tre militari. Il tutto è durato pochi secondi. Un motociclista della polizia che era nella zona al momento dell'agguato, è accorso sul posto ma evidentemente impaurito dalle raffiche di mitra, è andato a sbattere contro l'auto militare ed ora è ricoverato in ospedale. Il commando terrorista è fuggito ed è riuscito a far perdere le proprie tracce. A niente sono valsi finora i numerosi posti di blocco scattati subito dopo l'attentato.

Il comandante Ricardo Saenz de Ynestillas era salito agli onori delle cronache nel 1978 quando con il tenente colonnello Tejero (l'ufficiale che il 23 febbraio dell'81 occupò il Parlamento, facendo correre l'ultimo grave pericolo alla giovane democrazia spagnola) tentarono di portare a segno un colpo di Stato, noto come «Operazione Galaxia». I due, dopo pochi mesi di carcere però furono rimessi in libertà e lasciati ai loro posti nell'esercito (Tejero è in questo momento agli arresti per l'occupazione delle Cortes).

La scelta di eliminare Saenz non è certo casuale. L'obiettivo immediato è evidentemente quello di provocare un malumore in quei settori più reazionari dell'esercito che mal s'adattano al regime democratico. E la scelta di Madrid per questo tremendo e spettacolare attentato ripercuote il tentativo di dimostrare che il governo di Felipe Gonzales ha sì contenuto il terrorismo, ma non è ancora riuscito a debellarlo completamente. L'Eta sembra voler dichiarare anzi che è capace di colpire duro nel cuore della capitale e non solo nei paesi baschi.

Il tremendo agguato di ieri avrà una influenza sulle elezioni. Alcuni osservatori sostengono che l'Eta dato così una mano alla destra di Manuel Fraga portando a far convergere sulla sua lista i voti più reazionari e nostalgici. Ma il calcolo potrebbe essere sbagliato. Questi attentati potrebbero infatti convin-

tere gli elettori dubbiosi, quelli delusi da quattro anni di governo socialista, a ridare il loro voto al Psoe. E a fargli riconquistare la maggioranza assoluta dei voti.

D'altra parte sulla necessità di avere un «governo forte» sta insistendo in modo ossessivo in queste ultime ore, Felipe Gonzales. Proprio l'altro ieri, parlando davanti ad alcune migliaia di pensionati, aveva giustificato la timidezza delle sue riforme, il «cambio» promesso e non mantenuto, con l'esigenza di non radicalizzare lo scontro, di non far ripetere alla Spagna la «tragedia di cin-

quant'anni fa. Il Psoe si presenta quindi come una forza centrale della vita politica spagnola, come garanzia di pace. Riconfermare la maggioranza assoluta ai socialisti può voler dire per molti spagnoli altri quattro anni di governo forte e autorevole, capace di portare definitivamente a segno la lotta contro il terrorismo dell'Eta e nello stesso tempo di tenere tranquilli i militari più reazionari e nostalgici che in questi quattro anni non hanno certo avuto nulla da temere dall'azione di Gonzales.

Nuccio Cicento

Interpellanza del Pci «La Sdi in Parlamento»

ROMA — L'iniziativa di difesa strategica (Sdi, il progetto di guerre stellari) torna nelle aule parlamentari italiane. Ieri i gruppi comunisti hanno presentato, al Senato e alla Camera, un'interpellanza sulla ventilata partecipazione italiana al programma statunitense. L'interpellanza è rivolta al presidente del Consiglio Bettino Craxi e al ministro per gli Affari esteri Giulio Andreotti, dopo le dichiarazioni rese dal titolare della Farnesina al termine dei colloqui con il segretario di Stato Usa, Shultz.

Al Senato l'interpellanza è firmata dal presidente del gruppo Ugo Pecchioli e da Paolo Bufalini, Piero Pieralli, Giuliano Proccacci e Alessio Pasquini. A Montecitorio le firme con quelle del capogruppo Renato Zangheri, di Giorgio Napolitano, Gian Carlo Pajetta, Claudio Petruccioli, Antonio Rubbi.

I gruppi parlamentari comunisti insistono, in particolare, su quattro punti: puntuale informazione al Parlamento; immediata illusione alle Camere delle basi di trattative con gli Usa; assoluto divieto di ricorso a clausole o accordi segreti del tipo usato dalla Repubblica federale tedesca; obbligo per il governo di ottenere la formale autorizzazione del Parlamento prima di firmare eventuali accordi Sdi con gli Usa.

**Direttore GERARDO CHIAROMONTE**  
Condirettore FABIO MUSSI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menelle

Editrice S.p.A. L'UNITÀ. Iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione e giornale murale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telef. centrale: 495051-2-3-4-5. 495125-1-2-3-4-5. - Telefax 612461.

Tipografia N. G. S.p.A. Diraz. e officio: Via dei Taurini, 19. Stabilimento: Via dei Pallesi, 5. 00185 - Roma - Tel. 06/493143

È deceduto il compagno **G. B. VITIELLO** della sezione «Agostino Novella», alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le fraterne condoglianze dei comunisti della sezione, dalla Federazione e dell'Unità. Genova, 18 giugno 1986.

Nel ricordo della sua compagnia **MARIA MAZZON** il compagno Paolo Lovisari di Santa maria Maddalena sottoscrive per l'Unità. Rovigo, 18 giugno 1986

Concordo con Foa

non si contrappongono in principio all'interesse generale. Perché, in sostanza, il nostro lavoro deve essere una piattaforma di cambiamento possibile, di progresso nella quale possono ritrovarsi e operare non solo le classi subalterne. In mancanza di una tale partecipazione, il programma non avrebbe l'appoggio delle forze necessarie per diventare davvero il programma riformatore di un governo che si può fare.

Come si vede, non entro ancora nel merito delle scelte da compiere perché il nostro lavoro non è ancora giunto a questa fase. Ma lo faremo, presenteremo proposte e chiederemo opinioni e contributi esterni al partito, come ha cominciato a fare lo stesso Foa.

Su una cosa soltanto voglio dire una parola. A me pare che il problema sociale più angosciante sia oggi, e per molto tempo ancora sarà se non si interviene con efficaci politiche ad hoc, la disoccupazione, specie quella giovanile e femminile e quindi il problema meridionale. So bene che basta fare questa affermazione per sollevare un coro di consensi. Ma se andiamo a vedere quello che accade nella pratica, poi troviamo che le scelte concrete del governo e delle forze economiche si muovono quasi sempre in tutt'altra direzione. I padroni, chiamati alla coerenza, sanno dire soltanto che la ripresa economica e l'aumento dei profitti riattiveranno spontaneamen-

te l'occupazione, a condizione che si accetti da parte dei lavoratori flessibilità, mobilità, ecc. Ma un tale automatismo che non è mai esistito, ancor meno può funzionare oggi, quando anche investimenti nell'industria e nei servizi si traducono spesso, attraverso le nuove tecnologie e processi profondi di razionalizzazione, in aumento della produttività e in nuova disoccupazione.

Occorre dunque un'analisi politica nuova, una strategia economica e finanziaria che favorisca l'innovazione, e, contemporaneamente, impongono uno sviluppo che accresca risorse ed occupazione, rifiutando una prospettiva nella quale cresce invece la disoccupazione e ristagna o addirittura regredisce la produzione di beni reali e di servizi.

Già dall'inizio della congiuntura favorevole in atto il governo avrebbe dovuto utilizzare i vantaggi prodotti dalla caduta dei prezzi internazionali del dollaro per dar vita a una strategia di investimenti per l'occupazione e per un durevole risanamento dell'economia. Così non a stato, invece, e il rischio di nuovi tagli allo Stato sociale e di ulteriori cadute dell'occupazione si profila di nuovo con la prossima legge finanziaria. Su questi problemi dovremo stabilire coerenza e raccordo fra l'azione politica e di massa dei prossimi mesi e le proposte politiche del programma.

Su un punto voglio riassumere tutti i compagni e gli

amici che vorranno collaborare al nostro lavoro: lo spettacolo piuttosto squalido del singolare duello in corso per la poltrona di Palazzo Chigi o per quella di Palazzo dei Normanni, con una sostanziale sottovalutazione di obiettivi comprensibili e di merito che motivino questa diatribe, ci dice quello che non si deve fare e che noi non faremo. Il nostro programma di governo non avrà come scopo il potere, ma un cambiamento di strategia, riforme, cose concrete da fare insieme con altre forze, specie di sinistra, per una alternativa della politica nazionale.

Per fare quelle cose, la presenza del nostro partito nel governo sarà indispensabile. Per altri, diversi obiettivi, altre forze politiche alternative alla nostra governerebbero e ci vedrebbero all'opposizione. Riportare al centro del dibattito politico le questioni che interessano la gente e non si riducono a puro gioco di potere significa ravvivare l'interesse dei cittadini per la cosa pubblica e facilitarne la partecipazione, promuovendo un nuovo sviluppo democratico dall'inerzia pentapartitica.

Il progresso del paese dipende certo da un buon programma avanzato e riformatore, ma per la realizzazione di una strategia nuova la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini è condizione altrettanto obbligata.

Luciano Lama

Pensioni in novanta giorni

documentino da rintracciare chissà dove per dichiarare solennemente la pratica completa e mettere mano ai cordoni della borsa. La liquidazione di pensioni provvisorie o la concessione di un account di liquidazione avverrà sulla base di «quello che c'è», cioè riferendosi agli accertamenti e alla documentazione esibita fino a quel momento. Naturalmente è necessario che l'interessato compili una domanda e che abbia i requisiti minimi: il raggiungimento dell'età pensionabile, 15 anni di versamenti contributivi per la pensione di vecchiaia o 5 nel caso di pensione di invalidità.

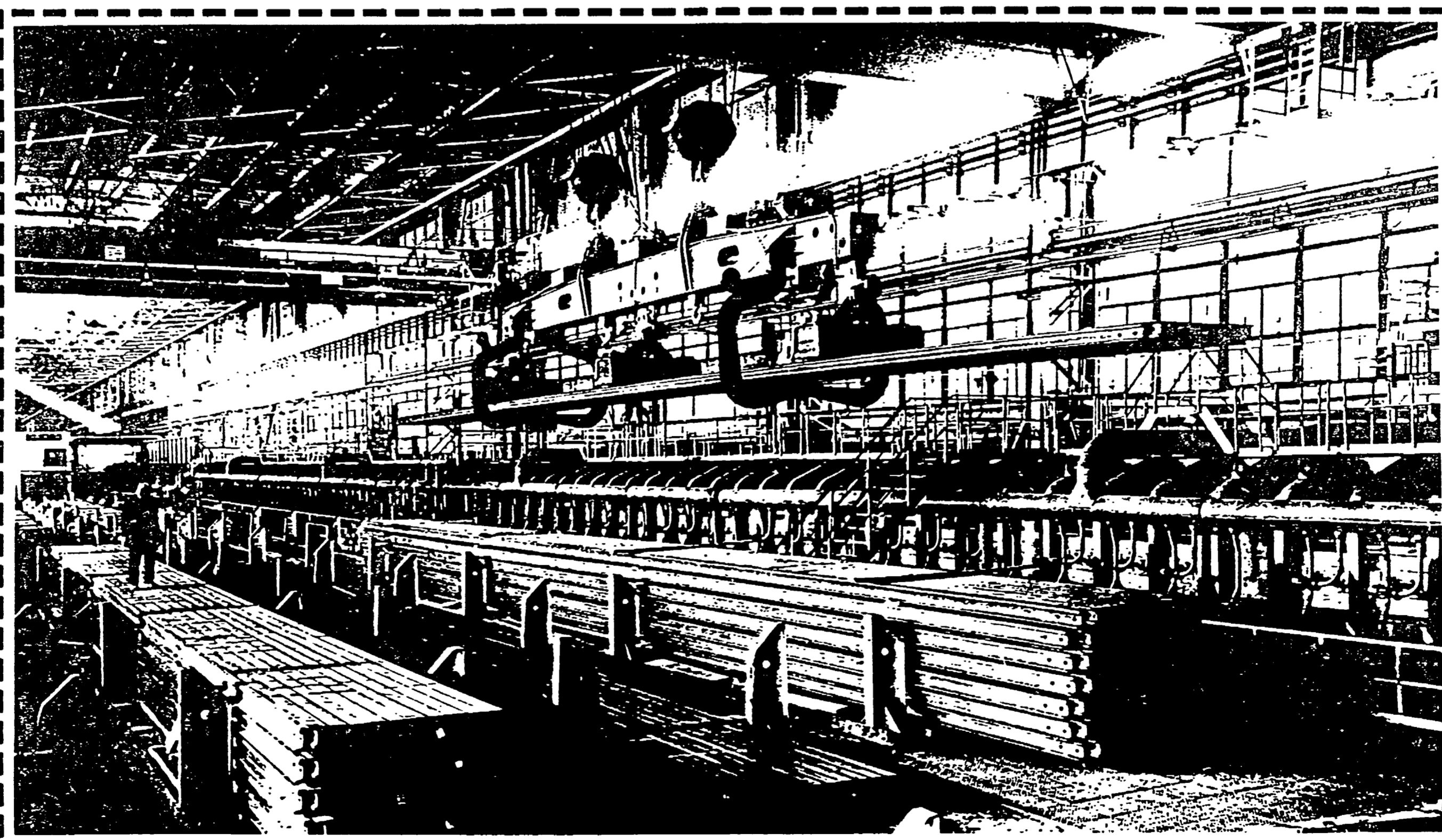
La novità, come abbiamo detto, entrerà in funzione a partire da agosto (dal 6 per la precisione), ma non dovrebbe avere durata illimitata. Almeno così si augurano i dirigenti dell'Inps che guardano con fiducia al maxiprogetto di ristrutturazione dell'area pensioni, cioè quella mastodontica operazione di rivoluzione organizzativa ed informatica che dovrebbe portare l'Istituto previdenziale a funzionare come un'agenzia di banca, con prestazioni in tempi reali.

Spandano si è soffermato a lungo su questa idea a lungo termine per la quale occorrono decine e decine di

miliardi di investimenti e l'assunzione di duemila lavoratori. Perché qualsiasi progetto di introduzione di nuove e più veloci tecnologie cozza con una realtà sconcertante: per trasferire dal «supporto cartaceo» alle memorie degli elaboratori elettronici tutti i dati riguardanti le posizioni previdenziali della gente, occorre molto, molto personale. Duemila nuovi dipendenti. Che il Finanziano '86 ha, però, bloccato. L'Inps ha ingaggiato una specie di braccio di ferro. La spunterà?

Daniele Martini

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' INDUSTRIA E LAVORO



BRESCIA 27 GIUGNO-13 LUGLIO 1986